



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

139^a seduta pubblica
venerdì 22 novembre 2013

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-30

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 31-135

I N D I C E

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		SU UN COMMENTO FATTO DURANTE L'INTERVENTO DELLA SENATRICE TAVERNA NELLA SEDUTA ODIERNA	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 5	MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>)	Pag. 25
SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI		TAVERNA (<i>M5S</i>)	25
PRESIDENTE	5, 6	SULL'ANNUNCIATA CHIUSURA DEL CENTRO DI RECUPERO FAUNA SELVATICA DELLA LIPU ALL'INTERNO DEL BIOPARCO DI ROMA	
ALBERTI CASELLATI (<i>FI-PdL XVII</i>)	5, 6	CIRINNÀ (<i>PD</i>)	25, 26
SULL'ALLUVIONE CHE HA COLPITO LA SARDEGNA		INTERROGAZIONI	
PRESIDENTE	6, 7	Per la risposta scritta:	
FLORIS (<i>FI-PdL XVII</i>)	6	VACCIANO (<i>M5S</i>)	26
SUI LAVORI DEL SENATO		PER LA CALENDARIZZAZIONE DELLA MOZIONE 1-00162	
PRESIDENTE	8	CIOFFI (<i>M5S</i>)	27
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		SUL 70° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI PIETRANSIERI	
PRESIDENTE	8	PEZZOPANE (<i>PD</i>)	28
SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI		SULL'UCCISIONE DI UNA FARMACISTA IN PROVINCIA DI PALERMO	
PRESIDENTE	8, 12, 13 e <i>passim</i>	MANDELLI (<i>FI-PdL XVII</i>)	29
MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>)	12, 19	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 25 NOVEMBRE 2013	30
BONDI (<i>FI-PdL XVII</i>)	13	<i>ALLEGATO B</i>	
GASPARRI (<i>FI-PdL XVII</i>)	13	CONGEDI E MISSIONI	31
COMPAGNA (<i>NCD</i>)	15	GRUPPI PARLAMENTARI	
SCHIFANI (<i>NCD</i>)	16	Nuova denominazione, composizione e Ufficio di Presidenza	31
ALBERTI CASELLATI (<i>FI-PdL XVII</i>)	18	Variazioni nella composizione	31
DI GIORGI (<i>PD</i>)	18, 19		
MUSSOLINI (<i>FI-PdL XVII</i>)	18, 19		
TAVERNA (<i>M5S</i>)	20, 21		
D'ANNA (<i>FI-PdL XVII</i>)	21, 22		
SULL'ALLUVIONE CHE HA COLPITO LA SARDEGNA			
CUCCA (<i>PD</i>)	22, 23		
SERRA (<i>M5S</i>)	24		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	Pag. 32
Trasmissione di documenti	32

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	32
Annunzio di presentazione	33
Assegnazione	35
Presentazione di relazioni	38

AFFARI ASSEGNATI	38
-----------------------------------	-----------

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti	38
-------------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	39
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	39
Trasmissione di documenti	39

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	40
--	----

CORTE DI CASSAZIONE

Trasmissione di ordinanze su richieste di referendum	Pag. 41
--	---------

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti	42
--------------------------------	----

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Trasmissione di documenti	42
-------------------------------------	----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti	43
--	----

PETIZIONI

Annunzio	43
--------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	63
Mozioni	64
Interrogazioni	72
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	84
Interrogazioni da svolgere in Commissione	134

AVVISO DI RETTIFICA	135
--------------------------------------	------------

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,36*).
Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,39*).

Sulla pubblicità dei lavori della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho fatto richiesta al Presidente del Senato, a nome dei miei colleghi ex PdL, Lega e GAL, per una riconvocazione del Consiglio di Presidenza per verificare le gravi irregolarità sulla violazione del vincolo di segretezza che si sono consumate in camera di consiglio della Giunta delle elezioni. Presidente, non si può opporre un muro di silenzio e di indifferenza, perché il Presidente del Senato è il garante dell'osservanza del Regolamento e della ricevibilità degli atti.

La segretezza di una camera di consiglio è funzionale al carattere di terzietà della camera di consiglio stessa. La richiesta è stata formulata ai sensi del combinato disposto degli articoli 8 e 12 del Regolamento. Anche qualora il Presidente del Senato avesse ritenuto la non competenza su questo caso del Consiglio di Presidenza, avrebbe dovuto definire la domanda con un voto, risolvendo la questione pregiudiziale che, fra l'altro, era stata posta dalla vice presidente Fedeli.

Non c'è dubbio che una questione posta all'ordine del giorno di un organo collegiale non possa che essere risolta con un voto. Se resta indefinita, com'è rimasta, blocca qualsiasi altra possibilità, e io chiedo al Presidente del Senato che ci dica qual è l'organo che deve decidere sulle gravi irregolarità che vengono consumate. Presidente, non possiamo affrontare la deliberazione del 27 novembre, che riguarda la decadenza e, quindi, l'estromissione di un parlamentare, se prima non si risolve una questione fondamentale che riguarda queste irregolarità. Per la dignità di questa istituzione e di quest'Aula una non risposta è uno schiaffo alle istituzioni! (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e NCD*).

PRESIDENTE. Senatrice Alberti Casellati, le ho concesso eccezionalmente la parola, perché in questa fase può essere richiesta solo da un Capogruppo. Essendovi però incertezza rispetto alla definizione dei Capigruppo dei Gruppi che stanno nascendo, le ho consentito di parlare.

Sull'alluvione che ha colpito la Sardegna

FLORIS (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (*PdL*). Signor Presidente, vorrei fare un intervento in ricordo delle vittime dell'alluvione in Sardegna a cui oggi il Presidente del Consiglio ha dedicato la giornata di lutto nazionale. Ringrazio il Presidente del Consiglio e tutti i senatori che hanno voluto rendermi partecipi del loro cordoglio per quanto successo. Il pensiero va alle vittime, ai familiari, a coloro che hanno patito danni e che ancora oggi soffrono per i detti danni.

Ringrazio la Commissione bilancio che ha voluto destinare ed integrare i fondi previsti dalla Presidenza del Consiglio per superare questo momento di emergenza per tante persone che hanno sofferto e soffrono

per tantissime difficoltà. Certamente abbiamo un'economia messa in ginocchio, perché le grandi aziende sono in crisi, e lo sapete tutti, e molte aziende, soprattutto agricolo-pastorali, che reggevano quel po' di economia possibile nella nostra isola, sono state spazzate via.

Ritengo opportuno evidenziare come le risorse necessarie, difficili da trovare nella nostra legge di stabilità, potrebbero essere reperite (e di questo ho parlato con il presidente della Regione sarda, ma anche con alcuni colleghi) nell'ambito delle risorse europee. I fondi riprogrammati per azione del ministro Trigilia potrebbero in questo caso essere destinati al ristoro dei danni, non solo per la Sardegna, ma anche per le tante altre Regioni del nostro Paese oggetto di devastazioni per terremoti o alluvioni, e rappresentare un'utile finalizzazione che farebbe crescere il sistema Italia.

Signor Presidente, in conclusione le chiederei di disporre un minuto di silenzio in segno di solidarietà per le vittime dell'alluvione in Sardegna.

PRESIDENTE. Senatore Floris, sono giunte alla Presidenza diverse richieste di intervento, tutte legittime. Ora però abbiamo la necessità di sospendere la seduta perché è in corso la Conferenza dei Capigruppo. Alla ripresa, daremo la possibilità di intervenire a chi lo ha chiesto e potremo avere la presenza in Aula di tutti i colleghi rispetto a questo momento di ricordo, che spero possa essere svolto dal presidente Grasso.

Quindi, in attesa delle conclusioni della Conferenza dei Capigruppo, convocata per le ore 9,30, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,46, è ripresa alle ore 10,54).

Presidenza del presidente GRASSO

Sull'alluvione che ha colpito la Sardegna

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, in ricordo delle vittime dell'alluvione che ha colpito la Regione Sardegna, il Senato si raccoglie con profonda commozione per esprimere la sua vicinanza e partecipazione alla popolazione, alle famiglie, ai cittadini.

Il loro dolore, la loro angoscia, il senso di desolazione che ha avvolto la loro esistenza impongono a tutte le istituzioni risposte certe.

Risposte di verità: sulle responsabilità, antiche e recenti, per quello che si poteva fare – e non è stato mai fatto – e per quanto non si sarebbe dovuto permettere e invece si è consentito.

Risposte di verità: sui rimedi immediati ed urgenti per la cura delle persone, la sicurezza dei cittadini, la salvaguardia dei territori, la ripresa delle attività essenziali e fondamentali.

Risposte di verità: sugli impegni concreti, seri, definitivi che le istituzioni devono dichiarare e realizzare senza incertezze e ritardi.

La dignità e la forza del popolo sardo non sono per noi solo una testimonianza esemplare: sono un monito assoluto che ci obbliga ad adempiere con correttezza e rapidità al dovere della solidarietà che è, nei confronti della popolazione colpita, un preciso dovere morale.

In ricordo delle vittime e in segno di vicinanza alla popolazione sarda vi invito ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Applausi.*)

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha preso atto dello stato dei lavori sui disegni di legge di bilancio e di stabilità presso la 5ª Commissione permanente a seguito di quanto comunicato dal presidente della Commissione Azzolini e dal Governo.

L'Assemblea è pertanto convocata lunedì 25 novembre, alle ore 15, con all'ordine del giorno la discussione congiunta dei disegni di legge di bilancio e di stabilità, ove conclusi dalla Commissione. In tal caso, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 12 di lunedì.

La Conferenza dei Capigruppo sarà nuovamente convocata nella giornata di lunedì 25 novembre per definire il prosieguo dei lavori.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo, a nome dell'Assemblea, un saluto agli studenti dell'Istituto comprensivo statale «Paolo Ruffini» di Valentano, in provincia di Viterbo, presenti in tribuna. (*Applausi.*)

Sulla pubblicità dei lavori della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Poiché, all'inizio della seduta, dalla senatrice Alberti Casellati è stata richiesta una risposta ad una lettera che è stata firmata, oltre che dalla stessa senatrice Alberti Casellati, dai senatori Gasparri, Calderoli, Barani, Gentile, Malan, Mussolini e Stucchi, preferisco mettere la risposta a disposizione dell'Assemblea del Senato anziché farla conoscere, come è avvenuto nel mio caso, prima alle agenzie di stampa e poi ai diretti interessati. Quindi, preferisco rispondere rendendo note all'Assemblea

le argomentazioni che la Presidenza ha messo nero su bianco. Leggerò pertanto la lettera, del 15 novembre scorso, che è già rivolta ai senatori.

«Su richiesta avanzata dal Vice Presidente Gasparri, in occasione della Conferenza dei Capigruppo del 5 novembre, è stata posta all'ordine del giorno del Consiglio di Presidenza, tenutosi lo stesso giorno, una »informativa sull'utilizzo della rete nel corso della seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del 4 ottobre 2013«. Tale informativa era già stata sottoposta alla Conferenza dei Capigruppo nella riunione del 15 ottobre. Nessun rilievo era stato avanzato in tale sede.

Come precisato dalla Presidenza, la predetta informativa veniva resa al Consiglio quale organo competente a valutare l'eventuale adozione di sanzioni disciplinari ai sensi degli articoli 12, comma 1, e 67, comma 4, del Regolamento del Senato.

Nel corso della discussione, avviata nella riunione del 5 novembre e proseguita dal Consiglio di Presidenza il giorno successivo, nessuno dei componenti ha formulato proposte di carattere disciplinare nei confronti dei membri della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in relazione a quanto emerso nella informativa.

Ciò premesso, rispondo ai diversi rilievi procedurali e regolamentari sollevati nella lettera.

Dal punto di vista regolamentare, la formula della «informativa» non prelude mai ad una votazione (si veda per le Commissioni l'articolo 46, comma 3, del Regolamento e per l'Assemblea l'istituto della «informativa urgente del Governo», sviluppatosi nella prassi), diversamente da altre forme di comunicazione per le quali il Regolamento del Senato prevede espressamente la possibilità di provocare un voto attraverso un determinato percorso procedurale (si veda, ad esempio, l'articolo 105 del Regolamento per le comunicazioni del Governo all'Assemblea).

Peraltro, anche se si fosse ritenuto di aprire un procedimento sanzionatorio, il Consiglio di Presidenza non avrebbe potuto deliberare seduta stante senza prima aver sentito i senatori interessati. A tal fine, il Presidente avrebbe dovuto convocare il Consiglio di Presidenza con la diramazione di un apposito ordine del giorno.

Sorprende, pertanto, che nell'insussistenza di qualsivoglia documento o questione da porre in votazione in tale sede, nella lettera si faccia riferimento alla mancata conclusione della riunione del 6 novembre «per l'intervenuta mancanza del numero legale e il conseguente venir meno del *quorum* strutturale».

Peraltro, ove i firmatari della lettera non avessero ritenuto di abbandonare i lavori, avrebbero avuto modo di ascoltare gli altri componenti presenti, prendere atto della irrilevanza della presunta mancanza del numero legale e del fatto che l'argomento all'ordine del giorno dovesse considerarsi concluso.

Viene posta inoltre la questione, emersa anche nel corso del predetto dibattito, della presunta irregolarità della deliberazione adottata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il 4 ottobre 2013, che – riportando una frase citata nella lettera – «dovrebbe essere dichia-

rata irricevibile per gravi violazioni dell'obbligo di segretezza della riunione».

Sotto il profilo formale, il riscontro delle eventuali irregolarità di una votazione e la conseguente possibilità di «rinnovarla» previo annullamento, come previsto dall'articolo 118 del Regolamento del Senato, oltre a dover essere «immediata» e decisa dal Presidente dell'organo competente, concerne essenzialmente la violazione delle modalità di voto. Il punto è stato già chiarito davanti al Consiglio di Presidenza con la condisione dello stesso Vice Presidente Calderoli.

Se invece si intende fare riferimento alla «ricevibilità» non tanto della deliberazione, ma piuttosto dell'oggetto del voto della Giunta, vale a dire la relazione sull'elezione contestata nella Regione Molise presentata dal presidente della Giunta, senatore Stefano (*Doc.* III, n. 1), ricordo che tale documento è stato depositato dal relatore il 15 ottobre scorso ed è da tempo stampato e distribuito in attesa della discussione da parte dell'Assemblea, già calendarizzata per il 27 novembre.

Inoltre, si precisa che il giudizio sulla «ricevibilità dei testi», che l'articolo 8 del Regolamento affida al Presidente del Senato, concerne la corrispondenza della forma al contenuto, la competenza dei presentatori, la regolarità delle firme, la congruenza della formulazione.

Quanto alla cosiddetta «segretezza della riunione» in camera di consiglio, nel Regolamento per la verifica dei poteri non si rinviene alcun riferimento espresso all'obbligo del segreto. L'articolo 17 comma uno del Regolamento per la verifica dei poteri si limita a stabilire che «chiusa la discussione, la Giunta si riunisce immediatamente in camera di consiglio per la decisione». Tale norma attiene evidentemente alla pubblicità dei lavori, in contrapposizione al comma 6 dell'articolo 16 dello stesso Regolamento, che prevede che «della seduta pubblica viene redatto e pubblicato il resoconto stenografico». Ciò anche in analogia con quanto previsto dagli articoli 57, 60, comma 4, e 165, comma 2, del Regolamento.

Ben diversa è la statuizione dell'articolo 31, comma 3, del Regolamento del Senato, non applicato nel caso in questione, il quale espressamente prevede che le «Commissioni possono decidere che per determinati documenti, notizie o discussioni che interessano lo Stato, i propri componenti siano vincolati dal segreto». Per citare un altro Regolamento speciale, anche il testo unico riguardante il personale del Senato, stabilisce con una norma esplicita (art. 86) l'«obbligo del segreto» per i membri del Consiglio di disciplina, della Commissione contenziosa, del Consiglio di garanzia nonché per gli addetti agli Uffici di segreteria, periti, consulenti tecnici, difensori, e per chiunque intervenga o assista al procedimento «per tutto ciò che concerne gli atti medesimi e i loro risultati».

Già nel corso della riunione del Consiglio del 6 novembre, la Presidenza ha invitato alla prudenza quando si richiamano norme del codice di procedura penale (nel caso di specie l'articolo 125, comma 4, invocato dalla senatrice Mussolini per rappresentare una presunta violazione della «impermeabilità» della camera di consiglio) con riferimento ad un procedimento come quello della Giunta che ha pur sempre natura parlamentare.

In ogni caso, come si evince dalla informativa letta dalla Presidenza, non risulta che componenti della Giunta abbiano rilevato elementi riferibili in qualsiasi modo ai lavori della camera di consiglio.

Quanto al potere di «regolare l'attività di tutti i suoi organi», che sempre l'articolo 8 del Regolamento attribuisce al Presidente del Senato, il Presidente ha preso atto dell'attestazione del presidente Stefano, il quale ha precisato nella propria relazione che alla riunione in camera di consiglio «hanno partecipato tutti i componenti della Giunta, essendo stati presenti sin dall'inizio e per tutta la durata della seduta pubblica». Tale è infatti l'espresso requisito previsto dal comma 2 del richiamato articolo 17 del Regolamento per la verifica dei poteri, a garanzia della regolarità della decisione.

D'altra parte, anche qualora il Consiglio di Presidenza avesse deciso di irrogare sanzioni ai sensi dell'articolo 67, comma 4, del Regolamento, nemmeno in tal caso si sarebbe potuta rilevare una irregolarità della seduta o della deliberazione dell'organo.

Si ricorda il caso clamoroso della seduta antimeridiana dell'Assemblea del 14 ottobre 2004, quando un Capogruppo fu espulso dall'Aula insieme ad altri quattro senatori durante le dichiarazioni di voto sulla fiducia al Governo con impedimento a partecipare alla chiama e con successiva condanna da parte del Consiglio di Presidenza (del solo Capogruppo, per la particolare gravità del suo comportamento) all'interdizione a partecipare ai lavori del Senato per un giorno. Nemmeno per un caso del genere si è posta mai in dubbio la regolarità della seduta o della deliberazione.

Infine, per quanto concerne la competenza del Consiglio di Presidenza, è già stato chiarito, nel corso della riunione del 6 novembre, come debba interpretarsi la dizione dell'articolo 12, comma 1, del Regolamento, laddove si legge che il Consiglio «esamina tutte le altre questioni che ad esso siano deferite dal Presidente». Non casualmente, rispetto all'elenco tassativo delle attribuzioni del Consiglio di Presidenza di cui al predetto articolo 12 – tutte di natura *lato sensu* amministrativa – il Regolamento utilizza verbi che comportano una votazione («delibera», «approva», «nomina», «adotta» provvedimenti), mentre per le altre eventuali questioni usa il verbo «esamina». Peraltro, non si riscontra alcun precedente in merito ad altre questioni indicate nell'articolo 12. In questa categoria certamente non può rientrare, nemmeno incidentalmente (se non pretestuosamente) la valutazione dell'operato di un altro organo del Senato come la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Non si ravvisano pertanto gli estremi per una nuova convocazione del Consiglio di Presidenza ai fini del proseguo di un dibattito su una questione già dichiarata formalmente chiusa il 6 novembre, in assenza di proposte di natura disciplinare a seguito dell'informativa resa dal Presidente.

Con i migliori saluti».

La lettera si conclude con la firma del Presidente.

Questa è la nota di risposta. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*). Naturalmente perverrà a ciascuno dei firmatari.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, noi ci riserveremo di porre in ulteriore sede, che dobbiamo ancora stabilire quale sarà (*Commenti dal Gruppo PD*), la sua risposta che giunge oggi. Certo è che abbiamo ulteriori innovazioni nell'ambito delle procedure parlamentari, quale ad esempio il fatto che il numero legale non rileva.

Evidenzio anche il fatto che la senatrice Mussolini, ad esempio, aveva proposto delle sanzioni, e tra queste l'annullamento del voto dei senatori che avevano comunicato con l'esterno. Pertanto, le proposte erano state avanzate.

Ricordo che la vice presidente Fedeli aveva sollevato una questione pregiudiziale, e le questioni pregiudiziali – dice il Regolamento – si votano: si possono respingere, ma si votano.

Rilevo altresì che, a suo parere, nessuna sanzione deve essere irrogata a chi si è reso responsabile di comunicare con l'esterno. È un suo autorevolissimo parere, ma deve essere deciso dal Consiglio di Presidenza, e non può essere troncato da una lettera di risposta una settimana dopo che il fatto è avvenuto. Sono sconcertato di ascoltare queste argomentazioni.

Ricordo altresì che il presidente Stefano – il quale aveva certo la facoltà di sospendere la seduta e di prendere decisioni al riguardo – non poteva essere informato di quanto avveniva all'esterno, proprio per la proibizione di comunicare con l'esterno. Quindi, secondo la sua tesi, Presidente, se qualcuno dei membri della Giunta avesse avuto un collegamento bidirezionale con l'esterno per tutta la seduta, visto che il presidente Stefano essendo dentro l'aula non poteva saperlo, sarebbe stato tutto perfettamente regolare.

Secondo il suo parere, altresì, qualunque cosa succeda in una Commissione, gli esiti delle votazioni non possono in alcun modo essere oggetto di un ripensamento o di un annullamento.

Pertanto, può succedere in una Commissione – ad esempio in sede deliberante, ossia quando essa si esprime a nome dell'intero Senato – che si approvi una legge e il suo Presidente impazzisca ed attui una totale violazione, sostenendo ad esempio che 5 voti a favore contano più dei 20 contrari. È un fatto davvero sconcertante, un'ulteriore innovazione *ad personam* perché il caso riguarda Silvio Berlusconi. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e NCD*). Di conseguenza, non c'è bisogno del numero legale, non si esaminano le pregiudiziali, non si può in alcun modo vagliare l'operato, anche irregolare, di un organo del Senato.

Ci riserviamo di prendere ulteriori iniziative in merito, perché non possiamo assolutamente accettare che la vicenda sia chiusa in questo modo.

PRESIDENTE. Senatore Malan, mi dispiace dover dire in Aula quanto già comunque è emerso, e cioè che è stato proprio lei ad informare

il senatore Stefano mentre era in corso la seduta di quello che avveniva fuori. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Quindi, il senatore Stefano aveva tutti i motivi per sospendere eventualmente la seduta. Non voglio però entrare nel dibattito. (*Commenti del senatore Stefano*).

BONDI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONDI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, lei ci ha letto una lunga pappardella formale per eludere la sostanza di una questione che, proprio per il suo valore formale, è eminentemente politica. Sui lavori della Giunta lei ha mostrato di non avere consapevolezza della lesione al Regolamento della Giunta stessa e del Senato, con un membro della stessa Giunta che si comporta come se non fosse membro di una Giunta giurisdizionale, ed oggi, rifiutando di riconvocare i lavori del Consiglio di Presidenza, secondo la richiesta di uno dei Gruppi parlamentari più importanti, mostra di voler chiudere frettolosamente una questione formale e politica che, per l'appunto, non può essere chiusa così frettolosamente.

Lei, signor Presidente, sarà ricordato come il Presidente del Senato che ha consentito e permesso, nel caso del voto palese, la violazione di uno dei principi più caratterizzanti della vita parlamentare del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Signor Presidente, quando si diventa Presidenti del Senato, così come Presidenti delle più alte istituzioni, si diventa uomini ed esponenti politici e istituzionali sopra le parti politiche. Lei non ha dimostrato in questo caso di essere sopra le parti politiche. Lei ha dimostrato di essere partigiano, così come ha dimostrato di non avere mai dismesso abiti, stile e metodo di un magistrato in quest'Aula, mentre stiamo discutendo del futuro del Paese, di valori e questioni dirimenti della vita politica del nostro Paese. (*Commenti dai Gruppi M5S e PD*). Le ripeto, signor Presidente: lei sarà ricordato come un uomo di parte, come un partigiano (*Commenti dal Gruppo PD*), come un uomo che ha consentito che venisse violata una delle norme più importanti della vita democratica di questo Parlamento. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Qualcuno diceva: «ai posteri l'ardua sentenza». (*Applausi dai Gruppi M5S e PD. Commenti del senatore Bondi*).

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, non citerò né Manzoni né altri perché non faccio il poeta ma il parlamentare e mi attengo a una serie di fatti: quindi parlerò sull'ordine dei lavori. La ringrazio della sua risposta, che attendevamo da tempo; la sua lettera, come ha già detto il

senatore Malan, è talmente ricca di riferimenti procedurali e regolamentari che ovviamente richiederà su ogni singolo aspetto delle nostre valutazioni e opinioni. Le dico però che non ho apprezzato quando lei ha detto che pretestuosamente – questo l'avverbio da lei utilizzato, non so da quale poesia tratto – era stata posta una questione. Io non l'ho posta pretestuosamente: lei ha avuto la cortesia di ricordare che fui io a porre la questione – e mi rivolgo al senatore Zanda, che non vedo in Aula in questo momento – in una riunione della Conferenza dei Capigruppo (a cui i Vice Presidenti partecipano). In tale riunione chiesi se la richiamata vicenda della segretezza meritasse un approfondimento e in quale organo; lei accolse questa mia valutazione e dispose la riunione del Consiglio di Presidenza. Se la mia proposta fosse stata pretestuosa, lei non avrebbe dato luogo alla riunione, che invece – gliene do atto – ha convocato per discutere del merito della questione. Avendola lei messa all'ordine del giorno, noi riteniamo (ma questo glielo abbiamo già scritto, credo che lo ripeteremo, in Aula e nelle sedi opportune) che, una volta che un tema era stato posto, doveva avere una sua conclusione, caso mai per essere rigettata, quella questione, per valutazioni, che lei aveva già espresso nella riunione, sulla fondatezza o meno, sui profili della segretezza o meno, sulle competenze, del Presidente della Giunta o altre. Non è che se si effettua una votazione si ha la certezza di avere ragione: una votazione può determinare un esito di un tipo o di un altro. Quell'esito non c'è stato, perché quel giorno la riunione del Consiglio di Presidenza proseguì, e io stesso, Presidente, siccome qualcuno doveva presiedere l'Aula e tutti noi Vice Presidenti eravamo impegnati con lei, venni a presiedere l'Aula e la pregai di avvisarmi in caso di votazione in quella fase, perché eventualmente avrei sospeso per qualche attimo la seduta per andare ad esercitare il mio diritto. Ricordo perfettamente che lei mi disse, con altrettanta cortesia, che mi avrebbe avvisato se in quella seduta si fosse arrivati alla votazione. Non si arrivò alla votazione perché mancò il numero legale.

Quindi questo comportava in maniera evidente la necessità di tornare a riunirsi e di decidere sul punto. Ne parlammo in Aula: sollevarono il problema diversi colleghi, tra cui autorevolmente il presidente Schifani. Poiché presiedevo io i lavori dell'Aula in quel momento, per correttezza non diedi risposta, perché era una risposta che mai come in questo caso compete non alla Presidenza del Senato ma al Presidente del Senato, come del resto è avvenuto oggi. Presiedendo i lavori, dissi esplicitamente che non mi sarei espresso perché non volevo sovrapporre la mia opinione personale, avendo sollevato il caso, alla prerogativa della Presidenza. Credo che quello fu un atto di correttezza e di rispetto, che vale più del fatto se la lettera sia uscita prima su un'agenzia: qui esce tutto. La questione l'abbiamo sollevata alla luce del sole, Presidente, con dichiarazioni e prese di posizione sempre rispettose, per quanto mi riguarda, della sua persona e della sua funzione, ma molto ferme nel merito.

Concludo dicendo che tutti comprendiamo cosa sottende tale questione, e il senatore Malan l'ha detto: voto palese, voto segreto; procedura di un tipo, procedura di un altro. C'è un modo grave di violare le proce-

ture, e le regole, in un'Assemblea, che è il Senato della Repubblica, sono fondamentali.

Quindi, prendo atto della sua risposta, e la ringrazio intanto per averci risposto, anche se ci aspettavamo già quel giorno una valutazione, e lei non ce la diede. Valuteremo sotto il profilo regolamentare, perché ci sono molte cose che sono state dette che non riteniamo corrette, giuste e fondate, e già alcune sarei in grado di illustrarle ora, ma lo faremo in maniera ancora più compiuta, sulla natura dell'informativa, sulla sua sorpresa, sull'insussistenza di questa o di quella circostanza: tutti fatti che non riteniamo fondati. Ma francamente vogliamo dire a tutti di stare molto attenti: il Senato potrà decidere quello che deciderà, ma le procedure e le regole sono fondamentali.

Noi, oltre alle cose che ha detto con chiarezza il senatore Bondi, su questi temi torneremo, e lo diciamo in maniera pubblica, nell'Aula del Senato, senza ulteriori lettere, ma rivendicando la difesa di regole che francamente nel suo intervento non mi pare siano state tutte rispettate. La materia è opinabile, rispettiamo la sua opinione, ma conserviamo la nostra, perché è una questione di verità, di legalità, di trasparenza, e non tollereremo abusi sul piano delle regole: sia chiaro questo fin da adesso. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

COMPAGNA (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (GAL). Signor Presidente, il nostro Gruppo la ringrazia, ma solo in parte, per l'intervento a chiarimento di questa mattina perché, almeno a nostro giudizio (ed era stato chiaro da parte di tutti nella discussione che si era svolta quando presiedeva il collega Calderoli), la questione posta, o meglio riproposta, questa mattina dalla senatrice Alberti Casellati è di diverso tipo rispetto all'ampio e lodevole *excursus* di diritto e procedura parlamentare (a me non piace il sarcasmo, quindi non parlerò di pappardella formale, però rispetto moltissimo il gioco tra l'aggettivo «formale» e l'aggettivo «sostanziale» cui ha fatto ricorso il collega Bondi, che, se me lo consente, signor Presidente, non meritava neanche un'ironia manzoniana da chi presiedeva i lavori).

Il punto posto dai nostri otto colleghi, una componente importante anche numericamente del Consiglio di Presidenza, e che ha riproposto stamattina in Aula la collega Alberti Casellati, è questo: noi chiediamo una pronunzia, una delibera di un organo collegiale. Ci si può rispondere che l'organo collegiale debba essere un altro, e lo accettiamo, ma la sua ampia e documentata risposta, tutt'altro che pappardella (le auguro di vincere la cattedra di diritto parlamentare con l'ex collega Andrea Manzella giudice o quello che vuole), è abbastanza laterale; è una sua opinione, come dice Gasparri, un suo chiarimento, sul quale ogni singolo membro di quest'Aula e tutto il Senato ha pieno diritto di tornare quando, dopo averla

ascoltata – e la ringraziamo – avrà modo di rileggerla e di riflettere su di essa.

Qui vi è infatti un equivoco fondamentale. Lei ripete lessicalmente, con una cultura giuridica certamente superiore alla mia, e forse alla nostra, che trattasi di camera di consiglio, e poi dice che alla nozione di camera di consiglio non è irrinunciabile il segreto. Qui mi sento di affondare, perché, con il pieno rispetto per la libertà di comportamento, per l'onorabilità del collega Crimi, mi chiedo come si faccia a sostenere tale tesi. Al riguardo mi viene da fare una battuta maleducata, la faccio per sdrammatizzare: lei forse ha più esperienza di procura che di camera di consiglio, perché la camera di consiglio è un momento di giudizio in cui il segreto è irrinunciabile. Userei gli aggettivi «formale» e «sostanziale» usati dal collega Bondi, se poi non mi sembrassero un'interruzione di dubbio buon-gusto.

Inoltre, cattivo gusto per cattivo gusto, lei ha detto al collega Malan la verità, perché io non ero in Giunta ma so che Malan quel 4 ottobre non poteva che rivolgersi al presidente Stefano, perché il Presidente del Senato, come era probabilmente suo legittimo diritto, era ad Assisi quel giorno, non era in Senato, e di ciò ci informarono tutti i telegiornali.

Ho quindi l'impressione che da questo punto di vista il suo intervento (di cui la ringraziamo) possa essere utile, ma la questione resta sotto tutti i profili del tutto aperta; sono profili di forma perché, come il collega Manzella le avrebbe insegnato, il diritto parlamentare altro non è che procedura e le procedure sono cose serie, e quando un uomo che ha l'esperienza politica di Gasparri si aggrappa alle procedure, io che ho un'altra formazione politica non posso essere da meno del collega e – se me lo consente – amico Gasparri. (*Applausi dai Gruppi GAL e FI-PdL XVII*).

SCHIFANI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*NCD*). Signor Presidente, io ero intervenuto su questo dibattito in sua assenza, quindi innanzitutto ho preso atto della sua articolata risposta, che secondo me – mi consenta – non affronta il punto nodale e centrale che io avevo esposto in occasione del mio intervento.

Sorvolo sulle sue osservazioni in ordine al silenzio dei componenti del Popolo della Libertà presenti in Giunta in occasione di dibattiti interni al Consiglio di Presidenza, perché, mi consenta, silenzio non significa rinuncia all'esercizio delle proprie possibilità di contestazione: non si tratta di fattispecie di silenzio-assenso. I colleghi poi sono intervenuti al momento opportuno per ribadire le loro idee, le loro pertinenti osservazioni sull'*excursus* dei lavori della camera di consiglio della Giunta delle elezioni.

Lei ci ha ricordato che all'ordine del giorno del Consiglio di Presidenza era prevista un'informativa, la quale, come tale, non postula alcun voto. Questo è perfettamente corretto, e gliene diamo atto, ma io mi aspet-

tavo da lei una risposta che affrontasse il tema del quale mi permetto adesso di ricordarle la strategicità del contenuto. Innanzitutto prendo atto del fatto che lei consideri chiusa la vicenda, quando da quel che ho appreso dai colleghi il Consiglio di Presidenza si era concluso con un nulla di fatto per la mancanza del numero legale. I colleghi avevano abbandonato il Consiglio di Presidenza ed erano stati sospesi i lavori per assenza del numero legale. Vi era stato anche un certo stato confusionale del fine lavori, ma un fatto è certo, almeno per quanto mi è stato riferito, in quanto non partecipavo, ossia che il numero legale quando si è chiuso il Consiglio di Presidenza non c'era.

Ma andiamo al tema, signor Presidente. Come ha detto bene il senatore Malan, colleghi, stiamo parlando dell'anomalia della tenuta di una camera di consiglio, un organo che – mi consenta, Presidente – non è parlamentare e che proprio nell'occasione in cui si riunisce in quella sede per la procedura di decadenza assume, tra l'altro anche secondo orientamenti giurisprudenziali ben consolidati, una funzione giurisdizionale: non si può parlare di funzione parlamentare proprio nel momento in cui, colleghi, superata la fase pubblica dell'audizione delle parti e dei relativi difensori quell'organismo si chiude nel conclave della camera di consiglio e lì, nel segreto previsto in analogia con l'articolo 125 del codice di procedura penale, è tenuto a discutere e a deliberare, a maggioranza o all'unanimità, sull'esito del conflitto. Poniamoci questo tema. Nel momento in cui viene violato, anche palesemente, questo segreto, come diceva il collega Malan, con colleghi che parlano all'esterno e il Presidente della stessa Giunta non ne è al corrente perché è chiuso nella segretezza della Giunta stessa, chi rileva poi quest'anomalia? E chi è chiamato ad intervenire per inficiare eventualmente questa anomalia? Lo stesso Presidente in autotutela, perché si rende conto della avvenuta anomalia intervenuta, o un organo diverso, gerarchicamente (o non gerarchicamente, ma comunque politicamente) superiore alla Giunta delle elezioni?

Noi abbiamo uno Stato di diritto che è invidiato da tanti all'estero per il nostro diritto e per i nostri codici; ci sarebbe tanto da dire, però un fatto è certo: conosciamo i gradi di giudizio, conosciamo i gradi di appello, sappiamo che al cittadino viene consentito di esercitare il diritto di impugnativa rispetto ad eventuali sentenze che ritenga ingiuste. Bene, perché allora in questa vicenda viene a mancare la possibilità di avere una risposta, quella risposta che avevo chiesto in quell'Aula, signor Presidente? In presenza di siffatte anomalie qualcuno mi deve cioè spiegare qual è l'organismo preposto a giudicare la validità e la significatività di un'anomalia, grave nella fattispecie, perché è stato violato l'obbligo di segretezza dei lavori di un organismo che in quel momento esercitava una funzione giurisdizionale, quindi soggetta analogicamente al rispetto dell'articolo 125 del codice di procedura penale.

Questo è il tema che avevo posto, signor Presidente, e che non riscontro, mi consenta, nella sua risposta, piena di dotti richiami ad articoli del Regolamento, e che quindi rimane insoluto. Eppure è un tema significativo, sul quale insisto per avere una risposta, perché ciò è a garanzia del

funzionamento di un organo delicato, che tratta temi sensibili e che domani può essere inficiato da altre anomalie senza che noi si sia avuta la possibilità di sapere in questi casi a chi ci si debba rivolgere.

Questo lo dico a tutela della dignità di qualunque parlamentare si dovesse trovare in queste situazioni. Signor Presidente, credo che saperlo sia un diritto-dovere di questa Assemblea e ritengo che il Consiglio di Presidenza dovrebbe tornare a riunirsi, previo accoglimento da parte sua della richiesta che i colleghi epistolarmente, in chiave formale ed ufficiale, hanno avanzato a lei per una riconvocazione del Consiglio di Presidenza.

Signor Presidente, poniamoci questo tema: ci dia una risposta, perché credo che questo argomento sicuramente verrà riaffrontato allorché toccheremo temi ancora più sensibili, che riguardano l'applicazione di questo provvedimento della Giunta, che noi saremo pronti a contrastare e contestare nel merito sin dall'inizio della fase procedurale di questa vicenda. *(Applausi dai Gruppi NCD e FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Siccome il senatore Compagna ha citato il professor Manzella, ricordo che questi insegna che l'Aula è comunque sovrana in un Parlamento.

MUSSOLINI *(FI-PdL XVII)*. Il ricorso al voto palese non l'ha votato l'Aula.

ALBERTI CASELLATI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, anche alla luce della discussione svoltasi questa mattina e per quanto detto da ultimo in maniera esaustiva dal senatore Schifani, noi riteniamo la sua risposta insoddisfacente prima e incompleta poi. Lei ci deve ancora dire, nell'ipotesi in cui non riconosca la competenza del Consiglio di Presidenza a decidere su questa materia, qual è l'organo preposto a decidere sulle denunce di irregolarità che si sono svolte in questo ramo del Parlamento. Lei su questo punto non ha risposto e noi chiediamo ancora una volta una riconvocazione perché riteniamo la sua risposta insufficiente. *(Applausi dei senatori Rizzotti e Malan).*

DI GIORGI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo a titolo personale quale membro del Consiglio di Presidenza, organo che in questo momento viene messo sotto accusa da tanti colleghi, sia membri del Consiglio di Presidenza che non, del Gruppo dell'ex Pdl, ora Gruppi Forza Italia e Nuovo Centrodestra. Ho sentito parlare di legalità e trasparenza. Ho cer-

cato di ascoltare con grandissima attenzione, come spero abbiano fatto gli altri colleghi, la lettera molto circostanziata che il Presidente ha voluto leggere qui, e per la quale lo ringrazio.

Quando, in presenza di una richiesta del senatore Gasparri, ma in assenza di alcun documento o altro atto scritto che la riportasse, fu convocato quel Consiglio di Presidenza, qualcuno di noi ebbe qualche perplessità, però abbiamo voluto trattare l'argomento, su sollecitazione del presidente Grasso, in ossequio a criteri di trasparenza, apertura e disponibilità al dibattito. Queste furono le motivazioni che ritenemmo di tenere in considerazione per accedere ad una discussione che molti di noi ritenevano inutile, proprio perché gli atti c'erano già stati. Temo che, qualche volta, ci sia memoria corta: già nella seduta successiva a quella tanto conclamata, il presidente Stefano aveva avuto la convalida del verbale della seduta precedente della Giunta delle elezioni dagli stessi membri che adesso qui hanno detto cose forse un po' diverse.

Volevo soltanto dare la mia testimonianza della seduta del Consiglio di Presidenza, cui ero presente, perché non si è verificata alcuna violazione, a meno che noi fossimo in un'altra seduta e non ce ne siamo accorti. Credo che ciò debba essere detto con grande serietà in quest'Aula. Cerchiamo di non travisare alcuni fatti o dare le interpretazioni che ciascuno intende dare.

Alcuni dei nostri colleghi si sono alzati, non essendo soddisfatti di quanto noi ed altri membri avevamo deciso all'interno di quel Consiglio di Presidenza, e se non si è proceduto alla votazione è stato semplicemente perché non avevamo titolo per votare su questo tema ...

MALAN (*FI-PdL XVII*). Hai chiesto tu il voto!

DI GIORGI (*PD*). ...non avevamo proprio titolo, perché non era quella la sede opportuna e perché, comunque, se si fosse votato non ci sarebbero state le maggioranze che qualcuno invece prefigura.

Quindi credo che la lettera del Presidente dovrà essere letta con grande attenzione, perché esaustiva e assolutamente fedele allo svolgimento della seduta di quel Consiglio di Presidenza. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

MUSSOLINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, con molta calma voglio ricordare a tutti i colleghi nostri e agli altri colleghi che hanno partecipato che proprio la senatrice Di Giorgi, oltre alla senatrice Fedeli, hanno posto la pregiudiziale. Quando c'è una pregiudiziale vuol dire non solo che vi è una competenza... (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

A questo punto, signor Presidente, data la disinvoltura con la quale sta interpretando il Regolamento del Senato, che è la massima espressione

delle modalità di comportamento, del funzionamento generale e del nostro funzionamento e coordinamento, sono stupita del fatto che lei, sapendo tutto questo, abbia posto per ben due volte la questione del resoconto delle violazioni che sono state messe in atto nella famosa riunione della camera di consiglio. Anche perché altrimenti non avrebbe senso il suo resoconto, dove teneva ben presenti e distinte le fasi di seduta pubblica e quella (iniziata intorno alle ore 11,30) della camera di consiglio.

Non solo: cara senatrice, e caro Presidente, voi sapete perfettamente (se non lo sapete ve lo diciamo noi) che noi, nonostante avessimo un documento formale sottoscritto da tutti i nostri membri componenti il Consiglio di Presidenza, non lo abbiamo potuto presentare perché poi è mancato il numero legale e perché non è stato mai espresso un voto nel Consiglio di Presidenza.

Come fa lei, Presidente, ad essere così superficiale da dire, anche, che l'Aula è sovrana? È sovrana quando volete voi, ma quando è stato deciso di votare in modo palese la decadenza del senatore Berlusconi l'Aula non si è pronunciata! Questa è un'altra gravissima violazione! (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Se l'Aula è sovrana, sarà quest'Aula che dovrà dirimere un passo precedente. Prima della famosa votazione, che forse avverrà in data da decidere (a questo punto), dobbiamo dirimere questi che non sono dei nostri pretesti, ma agganci al Regolamento del Senato. E lei, Presidente, è la persona che deve tutelare queste regole, non dire: «Ci pensa l'Aula. Io non decido». E se lei non decide, perché ha messo per ben due volte all'ordine del giorno il resoconto delle violazioni? Io stessa dissi quali potevano essere le sanzioni. Quindi, è piena competenza del Consiglio di Presidenza (riprendo il quesito che hanno posto i miei colleghi). E se non è competenza del Consiglio, qual è l'organo? Se la suonano e se la cantano le Giunte delle elezioni e per il Regolamento, o chi?

Il presidente Stefano non era a conoscenza. Non c'è stata una modalità irregolare rispetto al voto, ma rispetto al comportamento tenuto in camera di consiglio. Presidente, lei questo lo devo capire molto bene. Non si è trattato di un voto espresso in modo non consono al Regolamento, ma si è trattato del fatto che durante la camera di consiglio è stata commessa una palese violazione – come sottolineato molto chiaramente dal senatore Gasparri e dallo stesso senatore Schifani – di una procedura di segretezza.

Allora, visto che qui sono presenti avvocati ed esperti, non facciamo finta di essere come «l'asino in mezzo ai suoni», perché è anche un po' meschino e mortificante.

Dunque, signor Presidente, faccia rispettare le regole o, se lei non vuole assumere le responsabilità che le sono proprie, faccia decidere l'Assemblea del Senato. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

TAVERNA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Presidente, la prego di scusarmi. Ho ascoltato e ho cercato in tutti i modi di evitare qualunque commento, perché credo che i rappresentanti di Forza Italia, Nuovo Centrodestra o PdL (quello che diventeranno nel seguito di questa legislatura non è dato saperlo) si rispondano da soli. Visto però che bisogna rispettare tutto (bisogna rispettare il Regolamento, bisogna rispettare quest'Assemblea), allora cominciamo a rispettare la legge! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Qui si sta cercando di «fare un fiocchetto» intorno a qualcosa che ormai è stabilito. Signori, dovete accettare esclusivamente una cosa: in base alla legge Severino, il senatore Berlusconi non sarà più senatore! È decaduto! L'ha deciso la Giunta, l'ha deciso una legge e ve lo chiede il popolo italiano. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Possiamo rimandare ancora di uno o due giorni. Adesso state prendendo in giro il popolo italiano sul disegno di legge di stabilità mandandolo avanti e strumentalizzando qualunque cosa venga fatta qui dentro, in virtù del fatto che non volete accettare che le cose stanno cambiando. Lo dimostra la presenza in quest'Aula di 50 cittadini che, senza nascondersi dietro i Regolamenti, le belle parole o i giri di parole, vi vengono a dire che la legge cominciamo a rispettarla a partire dalla decadenza del senatore Berlusconi il 27 novembre prossimo! *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Malan. Proteste dal Gruppo M5S)*.

Senatore Malan, la prego di ripetere l'affermazione che ha fatto nei miei confronti, se ne ha il coraggio! *(Commenti dei senatori Ferrara Mario e Cardiello)*.

D'ANNA (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (GAL). Signor Presidente, vorrei intervenire non per ribadire quanto è stato testé evidenziato, ma per raccomandare... *(Vivaci scambi di battute tra i senatori Ferrara Mario e Santangelo)*.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, lasci parlare il senatore D'Anna. Senatore D'Anna, svolga pure il suo intervento.

D'ANNA (GAL). Vorrei anche essere ascoltato, ma in questo momento non è possibile.

PRESIDENTE. Se lei non parla, non può essere ascoltato.

D'ANNA (GAL). Non mi sembra ricorrano le circostanze.

PRESIDENTE. Ricorrono. Prego, vogliamo sentire la sua autorevole voce.

D'ANNA (GAL). Volevo dire alla collega Taverna, intervenuta con tanta veemenza, che lei ha un concetto della democrazia molto sbrigativo, innanzi tutto perché non è l'interprete del popolo italiano: lo siamo tutti noi. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Fateci parlare e smettetela di interrompere, altrimenti mi costringete a raccontarvi la storia della marchesa de Condorcet, la quale era una rivoluzionaria impenitente ed insolentiva l'Assemblea nazionale, finanche Robespierre. Un giorno, rivolgendosi a Robespierre, disse: «Se lei fosse stato mio marito, le avrei propinato una bevanda avvelenata». Robespierre rispose: «Se lei fosse stata mia moglie, l'avrei bevuta».

Ora, per riportare un po' la discussione all'interno dei canoni della correttezza, quest'idea sbrigativa della democrazia, del fatto che ciascuno di noi si arroghi il diritto di interpretare il popolo italiano, è abbastanza bislacca. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Se ci fate parlare e la smettete, ci fate una cortesia, anche perché se ascoltate di più riuscirete anche a capire qualcosa. Quindi state buoni. (*Applausi ironici dal Gruppo M5S*).

In quest'Aula è stata posta la questione della violazione di un organo che è parte del Senato. Noi siamo abituati alla democrazia parlamentare, e non alla democrazia assembleare dove basta collegarsi con un *computer* e abbiamo risolto il problema. (*Applausi ironici dal Gruppo M5S*). La vera questione è questa. (*Commenti del senatore Crimi*). Stai buono. Il senatore non so cosa, quello delle scorregge, non mi ricordo come si chiama...

PRESIDENTE. Senatrice questore Bottici, la prego di intervenire.

D'ANNA (GAL). La questione è che il senatore ha infranto una regola. Noi vogliamo sapere chi è l'organo che deve sanzionare questo comportamento difforme, signor Presidente: né più e né meno.

Io, che sono una collinetta tra vette eccelse della scienza giuridica, vorrei sapere, da senatore, chi deve sanzionare questo comportamento, a meno che questo non rientri nell'alveo della normalità dei comportamenti e non ci sia stata alcuna violazione. (*Applausi dal Gruppo GAL*).

PRESIDENTE. Penso che abbiamo abbondantemente iniziato a scaldare gli animi in vista di futuri appuntamenti.

D'ANNA (GAL). Ma lei non deve commentare.

PRESIDENTE. Io non commento.

Sull'alluvione che ha colpito la Sardegna

CUCCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, avevo chiesto di parlare subito dopo il senatore Floris relativamente alla situazione gravissima che si è venuta a creare in Sardegna.

La ringrazio delle parole che lei ha voluto esprimere stamattina alla ripresa dei lavori. Non posso che associarmi alle sue parole e a quelle del senatore Floris circa la drammaticità della situazione che vive oggi la Sardegna a seguito degli eventi calamitosi dei giorni scorsi, e che purtroppo non siano ancora terminati, visto che anche per oggi è prevista un'allerta meteo di elevata gravità e ovviamente questo non fa altro che aumentare il disagio e l'angoscia della popolazione sarda.

Questa catastrofe ha colpito una popolazione e una Regione già fortemente provate dalla crisi economica, tanto da far dire, qualche mese fa, al Capo dello Stato che la Sardegna è stata la Regione che più ha patito la crisi economica in Italia. La Sardegna dunque soffriva già gli effetti di quella crisi: lo stesso Capo dello Stato aveva manifestato la necessità di interventi straordinari in favore della Sardegna.

Debbo peraltro dare atto al presidente Letta – ringrazio lui e tutti i componenti della sua squadra di Governo – della straordinaria e tempestiva sensibilità manifestata nell'immediatezza, fin da martedì mattina, con lo stanziamento di una somma sicuramente di bassissima entità e non certamente sufficiente per far fronte neanche alle prime emergenze. Però credo che l'interesse manifestato il martedì mattina sia estremamente importante.

Ovviamente, questa sua sensibilità l'ha manifestata anche assicurando la sua presenza e quella di molti rappresentanti del Governo nei giorni immediatamente successivi agli eventi catastrofici, così da far sentire alla popolazione la vicinanza delle istituzioni e la volontà di mettere immediatamente rimedio a quanto accaduto.

Ritengo che sia doveroso porgere un ringraziamento anche a tutti i colleghi senatori, in particolare a quelli del Gruppo a cui appartengo perché, fin dalle prime ore di martedì mattina, il capogruppo Zanda, anch'egli sardo, peraltro, si è fatto parte diligente presso il Presidente del Consiglio perché venissero adottati i provvedimenti che poi sono stati assunti.

Quello sardo, notoriamente, è un popolo fiero, abituato ad affrontare avversità e sacrifici. Tuttavia, in questo drammatico momento da soli difficilmente potremmo rialzarci e farcela. L'economia di interi territori in Gallura, nella Barbagia, dove io abito, nell'Oristanese è stata messa in ginocchio. La rete viaria rurale è stata totalmente spazzata via, le coltivazioni distrutte, le aziende agricole isolate e irraggiungibili. Tutte situazioni che assicuravano la sopravvivenza ad intere comunità. Di fronte a una situazione di questa drammaticità sono necessarie misure straordinarie ed urgenti che consentano la ripresa, prima della vita ordinaria e poi dell'economia.

Confido che questo Governo sappia, e voglia, far seguire alle parole fatti concreti per ridare speranza e anche nuovo vigore alla Sardegna, che oggi è davvero in ginocchio, martoriata da questa catastrofe senza precedenti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SERRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*M5S*). Signor Presidente, gentili colleghi, la Sardegna domenica sera è stata colpita dal ciclone Cleopatra. È vero, il ciclone è sempre una calamità naturale, ma non è naturale che case, ponti, strade e ben sedici esseri umani muoiano. No, non è una calamità. Non possiamo, nel 2013, pensare che sia una calamità. La pioggia torrenziale non dovrebbe uccidere nessuno.

Da noi, in Sardegna, l'acqua è una benedizione ed è sempre stata una benedizione, perché nella nostra terra l'acqua, la pioggia sono vita: vita per i campi, vita per i boschi, vita per i fiumi, i ruscelli, le cascate.

La terra sarda è un gioiello di bellezza inestimabile, un diamante di terra circondata da coste e da un mare cristallino.

Ma ecco, signori, c'è un «ma», un «ma» grande, buio, nero, ed è il dolore che oggi vediamo, è la paura, la rabbia, l'umiliazione che oggi tutti noi sardi guardiamo come testimoni. Sedici persone, sedici vite umane sono andate perdute. Città, paesi, piccole aziende, animali persi in un vortice inaudito di acqua. Perché? Perché le case vengono costruite in luoghi impossibili, perché i ruscelli in secca in estate sono trasformati e riqualificati in un PUC possibile, concedendo piani di edificabilità improponibili per la logica, se la logica fosse quella di proteggere il nostro territorio.

Olbia, che per i galluresi è Terranova, dai tempi dell'Impero romano si è espansa moltiplicandosi in quarant'anni, per il giubilo di alcuni e nell'indifferenza di molti, su una pianura destinata a raccogliere il flusso dell'acqua dell'Alta Gallura, nell'indifferenza di ogni ragionevole pianificazione poiché lottizzazioni, condoni, accertamenti di conformità hanno dato il via a questo disastro.

In questa vicenda, signori, vorrei raccontarvi la storia di un padre attento, educato a quella che è la salvezza del proprio figlio Enrico, di tre anni; un papà che appena inizia a veder cadere la pioggia pensa di poter salvare il suo bimbo – ripeto, di tre anni – portandolo dai nonni in collina, ma non ce la fa, signori, perché la voragine d'acqua inizia ad arrivare nella sua auto. Ma lui esce, urla, chiama aiuto perché Francesco, il padre di Enrico, protegge suo figlio in un giubbotto, lo abbraccia sicuro, ma nessuno riesce a dargli una mano perché le cime non bastano e l'operaio dell'ANAS dice che non c'è nulla da fare. Signori, non è possibile continuare a dire nel 2013: non c'è nulla da fare! Penso a tutta l'Italia, penso alla Liguria, al Veneto e a tutti i territori devastati. Signori, non possiamo continuare a parlare e a chiacchierare. Non è possibile perché dobbiamo avere la coscienza che strade, ponti, boschi, paesaggi tutti, sono la vita del nostro territorio, non solo della Sardegna, ma di tutto il territorio dell'Italia che stiamo devastando.

Vi prego, non facciamo che si ripeta la frase tragica e ipocrita, come accaduto per Enrico, Francesco, Piero e per tutti gli altri: «In una calamità

non si può fare nulla». Basta. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Petraglia e Razzi. Congratulazioni).*

Su un commento fatto durante l'intervento della senatrice Taverna nella seduta odierna

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, volevo fare un chiarimento rispetto alla senatrice Taverna. Durante il suo intervento, rivolto a lei, io ho pronunciato un aggettivo che si riferisce a un noto regime totalitario del passato. Non era una valutazione della sua persona, senatrice (e se è stata interpretata in questo senso, me ne scuso), ma del suo ragionamento.

Classificare formalismi le norme e il diritto è un ragionamento totalitario. La sua persona non mi permetto di giudicarla in quanto persona. Lei si qualifica con la sua attività politica e, nel bene e nel male, non tocca certo a me valutarla. Io mi riferisco a un ragionamento che ritengo pericoloso. Giudicare le forme una formalità è andare contro tutto quello su cui si basa la democrazia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Compagna).*

TAVERNA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA *(M5S)*. Signor Presidente, apprezzo il tentativo di scuse proferito dal senatore, nonché questore del Senato, Malan. Le devo far notare, però, senatore Malan, che quando lei si è riferito a un atteggiamento e, eventualmente, a un ragionamento che a suo parere può avere una forma totalitaria, doveva quanto meno usare un aggettivo maschile. Quando lei si riferisce alla mia persona, mi guarda e mi definisce nazista, oggettivamente io la prendo come una questione un po' più personale.

La ringrazio per essersi scusato. Mi permetto, però, di dubitare della bontà di quanto ha affermato prima e della veridicità di quanto affermato dopo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Sull'annunciata chiusura del Centro di recupero fauna selvatica della LIPU all'interno del Bioparco di Roma

CIRINNÀ *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINNÀ (PD). Signor Presidente, colleghi, il mio è l'appello di una ex amministratrice comunale in tempi di bilancio. In quasi tutti i Comuni e in quasi tutte le Regioni si stanno facendo i bilanci. In tempi di caccia, di bracconaggio, di continuo sterminio di animali, senza entrare nella polemica sulla legge n. 157 del 1992, che esiste e va rispettata, io vi rappresento quello che sta accadendo a Roma. Nonostante gli sforzi di tantissime associazioni, l'amministrazione comunale, per ristrettezze economiche, rischia di dover chiudere l'unico Centro di recupero per fauna selvatica in difficoltà.

Chiunque di voi si rivolga in questi giorni a tale Centro può ascoltare i racconti dei volontari che raccolgono rapaci feriti (falchi pellegrini, poiane, piccoli gheppi), animali protetti, appartenenti a specie rare, che purtroppo da chi spara senza guardare vengono colpiti, feriti e massacrati.

Ecco, il mio è l'appello dei buoni amministratori che chiedono che comunque gli ultimi – perché gli animali sono gli ultimi nelle nostre città a chiedere aiuto e protezione – non vengano dimenticati nei bilanci. Il Centro di recupero fauna selvatica della LIPU all'interno del Bioparco di Roma non può e non deve chiudere perché, oltre ad aiutare gli animali, supporta i cittadini i quali portando lì questi animali chiedono di essere sostenuti ad aiutare vite semplicemente diverse dalla vita umana.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

VACCIANO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO (M5S). Signor Presidente, intervengo per sollecitare, tramite la Presidenza, la risposta alla nostra interrogazione 4-00177 del 15 maggio di quest'anno, con la quale chiediamo chiarimenti al Governo ed indicazioni circa eventuali iniziative che si intendono portare avanti relativamente alla questione delle nomine dirigenziali presso l'Agenzia delle entrate, avvenute senza concorso ma per attribuzione diretta. Non solo si tratta di una procedura chiaramente illegittima, ma da tali nomine derivano effetti relativamente agli atti sottoscritti da dirigenti privi di titolo per fare ciò.

Detta vicenda è stato oggetto di sentenze del TAR del Lazio e della Commissione tributaria di Messina, le quali sono state impugnate davanti al Consiglio di Stato dall'Agenzia delle entrate. Ciò è avvenuto perché il legislatore, in maniera – a mio avviso – abbastanza maldestra, è intervenuto per dirimere la questione in maniera classica, ossia con una sanatoria, tra l'altro postuma, che si è concretizzata con la legge n. 44 del 2012, e in particolare con l'articolo 8, comma 24. Con tale articolo si sanciva non solo che, nelle more dell'attuazione del concorso, che dovrebbe essere indetto entro la fine dell'anno, per la nomina dei dirigenti, si poteva in deroga nominare del personale con incarichi dirigenziali, ma che, oltre a

quello che in pratica già esisteva, si potevano attribuire ulteriori incarichi dirigenziali con la procedura in deroga. Riporta la data del 18 novembre 2013, e quindi è di pochi giorni fa, la sentenza del Consiglio di Stato n. 5451 che non solo ha rigettato i ricorsi dell’Agenzia delle entrate, ma ha anche sollevato questione di illegittimità costituzionale relativamente al comma 24 dell’articolo 8 della legge che ho appena citato.

Chiedo quindi alla Presidenza che si faccia parte attiva per sollecitare il Governo a dare una risposta alla nostra interrogazione, alla luce anche dell’ultima sentenza del Consiglio di Stato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per la calendarizzazione della mozione 1-00162

CIOFFI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, in verità intervenire per sollecitare la calendarizzazione di una mozione, dopo le parole della senatrice Serra, è per me difficile, però lo faccio ugualmente.

Vorrei chiedere alla Presidenza di attivarsi per calendarizzare una mozione (la 1-00162) con la quale chiediamo che vengano ritirate le deleghe al vice ministro delle infrastrutture Vincenzo De Luca. Se è vero che a destra c’è puzza, c’è puzza anche a sinistra. C’è molta puzza qui dentro.

Abbiamo saputo che il Vice Ministro delle infrastrutture risulta indagato – un avviso di garanzia non si nega a nessuno – per gravi fatti, per i quali abbiamo anche presentato quattro interrogazioni parlamentari e sono state sporte 23 denunce alla procura della Repubblica, la quale solo adesso si è mossa. Mi sembra di ricordare una certa inerzia amministrativa in passato, visto il ruolo dell’ex procuratore di Salerno, ma lasciamo stare.

Il sottosegretario Girlanda ha detto che le deleghe non possono essere conferite al vice ministro De Luca perché è sindaco.

La situazione continua ad andare avanti immutata e, quindi, le chiediamo come ciò sia possibile. Se non vuole dimettersi da sindaco, levategli le deleghe. Abbiate il coraggio di fare questo.

Ci chiediamo a chi e a che cosa serve questa farsa, destinata a proseguire a lungo. Non parliamo poi di quanto succede a Salerno. Non voglio entrare nelle dinamiche di un partito, ma mi sembra di aver letto sui giornali che a Salerno sono state tesserate 12.000 persone al Partito Democratico, mentre in provincia di Roma, che mi sembra sia un po’ più grande, 11.000. A Salerno il sindaco, in qualità di cittadino salernitano, è renziano, mentre in passato era bersaniano. Suggestegli di mettersi d’accordo con il suo cervello per capire che cosa vuole fare, ma soprattutto cerchiamo di ritirare quelle deleghe.

Signor Presidente, le chiedo cortesemente di calendarizzare appena possibile questa mozione che ritengo assolutamente importante per rispettare l'onorabilità di questo Parlamento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sul 70° anniversario dell'eccidio di Pietransieri

PEZZOPANE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (PD). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché ieri in Abruzzo, nel Comune di Roccaraso e nella frazione di Pietransieri, si è celebrato il 70° anniversario di un eccidio terribile, operato 70 anni fa per mano dei tedeschi occupatori.

La popolazione ancora oggi, nonostante siano trascorsi 70 anni, vive una condizione di memoria, di ricordo e di dolore perché quell'eccidio, in una località tanto piccola, come è la frazione di Pietransieri, produsse un numero di morti altissimo. I soldati tedeschi trucidarono infatti 128 persone. Chi conosce l'Abruzzo, Roccaraso, Pietransieri e le montagne meravigliose di questi posti, si rende conto facilmente quanto possa essere stata pesante e massiccia la perdita di così tante persone.

Nell'autunno del 1943 la guerra giunge in quel territorio, dove i tedeschi avevano contrastato duramente l'avanzata alleata. Perché furono uccise quelle 128 persone? Per gli stessi motivi per cui altre stragi, in altre parti d'Italia vennero duramente perpetrate ai danni della popolazione civile. È stata una strage commessa dai nazisti durante il periodo di occupazione dell'Italia, avvenuta il 21 novembre a Pietransieri, in provincia dell'Aquila, in un bosco bellissimo, oggi meta di turisti e di pellegrini, che vanno anche a visitare i luoghi dell'eccidio. I soldati tedeschi trucidarono 128 persone, di cui 60 donne, senza motivazioni e motivi plausibili, ma per il sospetto che la popolazione civile sostenesse i partigiani.

La zona in cui avvenne il massacro rappresentava uno dei capisaldi della linea difensiva Gustav, su cui le Forze armate tedesche si attestarono dopo lo sbarco alleato a Salerno. Hitler ordinò ai contingenti di andare avanti in Italia. Albert Kesselring, feldmaresciallo delle Forze armate tedesche, nell'ottobre del 1943 aveva fatto affiggere un manifesto proprio in quelle località, tra Rivisondoli, Pescocostanzo, Roccaraso, Roccacinquemiglia e Pietransieri, luoghi oggi noti perché mete meravigliose di turismo estivo ed invernale. In quei giorni quel manifesto in lingua tedesca diceva: «Tutti coloro che si troveranno ancora in paese o sulle montagne circostanti saranno considerati ribelli e ad essi sarà riservato il trattamento stabilito dalle leggi di guerra dell'esercito germanico». Quelle persone si trovavano nelle loro case, furono prese nel corso dei rastrellamenti, fucilate sul posto ed altre nei boschi; si trattò quindi di un eccidio terribile.

In questi giorni il Comune di Roccaraso, le istituzioni locali e i comitati hanno celebrato i 70 anni trascorsi dalla strage. Hanno celebrato le

vittime; tra di esse non vi erano solo 60 donne, ma anche 34 bambini al di sotto dei dieci anni e un bimbo di appena un mese, i cui corpi restarono a lungo abbandonati nella boscaglia, sepolti dalla neve. Ci vollero infatti mesi e, in alcuni casi, fu necessario attendere la primavera del 1944 per ritrovare quei poveri corpi.

Ricordo tale eccidio oggi in quest'Aula per coinvolgere il Presidente del Senato e i senatori presenti, ma anche per impegnare tutti noi a fare in modo che quella memoria non si perda e che il nostro Paese, che ha nella sua Costituzione i capisaldi per reagire a quella violenza e a nuova violenza, possa sempre manifestare e riconfermare il suo desiderio di pace nella memoria di quegli eventi. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Fattori).*

Sull'uccisione di una farmacista in provincia di Palermo

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, volevo portare a conoscenza dell'Assemblea un fatto accaduto ieri sera, 21 novembre: Giuseppina Jacona, una farmacista di 79 anni, è stata barbaramente uccisa a Blufi, un centro piccolo vicino a Palermo. Un tentativo di rapina finito male, un tentativo di rapina che davvero ha trovato un esito che sconcerta tutti. Una donna di 79 anni, sicuramente inerme, è stata barbaramente uccisa per poche centinaia di euro. Le forze dell'ordine sono intervenute e hanno arrestato i criminali (perché di questo si tratta), però purtroppo il caso lascia uno sconforto negli abitanti di questo piccolo paese che vedevano in questa professionista un punto di riferimento.

Purtroppo, la farmacia è diventata un bancomat della microcriminalità, un posto dove ogni piccolo personaggio dedito alla malavita trova un riscontro facile alle proprie necessità economiche. Il fenomeno delle rapine si sta spostando sempre più dalle banche ai centri commerciali, fino agli esercizi piccoli, in particolare la farmacia. L'indice di pericolosità di questi centri è diventato veramente insostenibile. Voglio ricordare che in questi centri arrivano gli anziani, le persone disabili, chi ha bisogno davvero di un supporto, quindi ancora di più questo testimonia come la nostra società diventa fragile, attaccabile da fenomeni che vorremmo non vedere tutti i giorni nelle nostre città.

Voglio attirare l'attenzione di tutti su un tema che è oramai all'ordine del giorno nel nostro Paese, quello della sicurezza. Presenterò un'interrogazione lunedì su questo tema, ma credo davvero che quello della sicurezza dei nostri cittadini sia uno degli impegni forti che anche il Parlamento debba prendere. *(Applausi della senatrice Fucksia).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 25 novembre 2013**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 25 novembre, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (1120) *(Votazione finale con la presenza del numero legale)*.
2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 (1121) *(Votazione finale con la presenza del numero legale)*.

La seduta è tolta (ore 12,17).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Bubbico, Ciampi, Crosio, D'Ambrosio Lettieri, De Pietro, De Poli, Fedeli, Guerra, Minniti, Monti, Pinotti, Stucchi, Tarquinio e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Capacchione, per attività della 2^a Commissione permanente; Dalla Zuanna e Martelli, per attività della 13^a Commissione permanente.

Gruppi parlamentari, nuova denominazione, composizione e Ufficio di Presidenza

Con lettera in data 20 novembre 2013, pervenuta in data 21 novembre 2013, il senatore Paolo Romani ha comunicato che il Gruppo parlamentare «Il Popolo della Libertà», a decorrere dal 20 novembre 2013, assume la seguente nuova denominazione: «Forza Italia – Il Popolo della Libertà XVII Legislatura».

Il senatore Paolo Romani ha altresì comunicato di essere stato nominato Presidente *pro tempore* del Gruppo medesimo, sempre a decorrere dal 20 novembre 2013.

Al Gruppo hanno aderito i seguenti senatori: Alberti Casellati, Alicata, Amoruso, Aracri, Berlusconi, Bernini, Bocca, Bonaiuti, Bondi, Bonfrisco, Bruni, Bruno, Caliendo, Cardiello, Carraro, Ceroni, Conti, D'Ambrosio Lettieri, De Siano, Falanga, Fasano, Fazzone, Floris, Galimberti, Gasparri, Niccolò Ghedini, Gibiino, Giro, Iurlaro, Liuzzi, Longo, Malan, Mandelli, Marin, Matteoli, Mazzoni, Messina, Milo, Minzolini, Mussolini, Pagnoncelli, Palma, Pelino, Perrone, Piccinelli, Piccoli, Razzi, Repetti, Rizzotti, Paolo Romani, Maria Rosaria Rossi, Sciascia, Scilipoti, Scoma, Serafini, Sibilìa, Tarquinio, Verdini, Villari, Zanettin, Zizza, Zuffada.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

In data 20 novembre 2013 i senatori Compagna, D'Anna, Langella e Ruvolo hanno comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà.

Il Presidente del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà ha accettato tale adesione.

Conseguentemente il senatore Compagna cessa di appartenere al Gruppo parlamentare Nuovo Centrodestra e i senatori D'Anna, Langella e Ruvolo cessano di appartenere al Gruppo parlamentare Forza Italia – Il Popolo della Libertà XVII Legislatura.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente pro-tempore del Gruppo «Forza Italia – Il Popolo della Libertà XVII Legislatura» ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Bondi;

4^a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Malan ed entra a farne parte il senatore Bondi;

5^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Malan.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 18 novembre 2013, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), approvata nella seduta del 12 novembre 2013 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sulle nuove sostanze psicoattive (COM (2013)619 definitivo) (*Doc. XVIII, n. 29*).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro affari regionali

Ministro economia e finanze

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Letta-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione (1174)

(presentato in data 22/11/2013);

C. 1690 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Tonini Giorgio, Zanda Luigi

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000, e delega al Governo per la sua attuazione (1168) (presentato in data 12/11/2013);

senatori Barozzino Giovanni, De Petris Loredana, Cervellini Massimo, De Cristofaro Peppe, Petraglia Alessia, Stefano Dario, Uras Luciano

Modifiche agli articoli 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, concernenti i requisiti per la fruizione delle deroghe in materia di accesso al trattamento pensionistico (1169) (presentato in data 12/11/2013);

senatore De Poli Antonio

Modifiche all'articolo 1 della legge 7 maggio 2009, n. 46, recante disposizioni urgenti per l'esercizio domiciliare del voto per taluni elettori (1170) (presentato in data 13/11/2013);

Regione Sardegna

Istituzione di un regime di zona franca fiscale e doganale integrale nel territorio della Regione autonoma della Sardegna (1171) (presentato in data 18/11/2013);

senatore Maran Alessandro

Disposizioni concernenti il procedimento per la ratifica dei trattati internazionali (1172) (presentato in data 18/11/2013);

senatori Campanella Francesco, Crimi Vito Claudio, Endrizzi Giovanni, Morra Nicola, Airola Alberto, Bertorotta Ornella, Blundo Rosetta Enza, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Cappelletti Enrico, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, De Pietro Cristina, Donno Daniela, Fattori Elena, Fucksia Serenella, Gaetti Luigi, Girotto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton Bruno, Molinari Francesco, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Mussini Maria, Nugnes Paola, Paglini Sara, Pepe Bartolomeo, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Scibona Marco, Serra Manuela, Simeoni Ivana, Taverna Paola, Vacciano Giuseppe

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e

al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica (1173)
(presentato in data 19/11/2013);

senatori Buemi Enrico, Nencini Riccardo, Longo Fausto Guilherme
Sottoposizione alle previsioni processuali e legali ordinarie delle amministrazioni degli organi costituzionali (1175)
(presentato in data 21/11/2013);

senatori Ciampi Carlo Azeglio, Zanda Luigi, Schifani Renato, De Petris Loredana, Zeller Karl, Taverna Paola, Ferrara Elena, Romano Lucio
Istituzione del «Giorno del Dono» (1176)
(presentato in data 21/11/2013);

senatore Buemi Enrico
Introduzione dell'articolo del codice di procedura penale, relativo alla competenza sui reati in danno del magistrato nell'esercizio delle sue funzioni (1177)
(presentato in data 20/11/2013);

senatore Fravezzi Vittorio
Modifiche all'articolo 36 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 in materia di divieto di interlocking (1178)
(presentato in data 19/11/2013);

DDL Costituzionale
senatore Buemi Enrico
Disposizioni per la revisione delle norme costituzionali sul potere giudiziario (1179)
(presentato in data 20/11/2013);

senatore Gasparri Maurizio
Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione (1180)
(presentato in data 20/11/2013);

senatori Ruta Roberto, Caleo Massimo
Legge quadro per la protezione e la gestione sostenibile del suolo (1181)
(presentato in data 22/11/2013);

senatore Marcucci Andrea
Istituzione del programma annuale «Città italiana della cultura» (1182)
(presentato in data 22/11/2013);

senatori Nencini Riccardo, Buemi Enrico, Longo Fausto Guilherme
Disposizioni in materia di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa (1183)
(presentato in data 22/11/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. De Petris Loredana ed altri

Modifiche agli articoli 48 e 51 della Costituzione in materia di riconoscimento allo straniero dell'elettorato attivo e passivo (640)

previ pareri delle Commissioni 3^a (Affari esteri, emigrazione), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 19/11/2013);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Pegorer Carlo

Disposizioni in materia di commemorazione del centenario della prima guerra mondiale (1007)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/11/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Marino Mauro Maria

Istituzione del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (1002)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/11/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Buemi Enrico ed altri

Concessione di amnistia e indulto (1115)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 19/11/2013);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Niger in materia di sicurezza, fatto a Niamey il 9 febbraio 2010 (1143)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 19/11/2013);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 (1164)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

C. 1309 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 19/11/2013);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. De Poli Antonio

Norme in materia di servizi di informazione in favore degli utenti dei servizi pubblici (509)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/11/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Granaiola Manuela

Disposizioni per il riconoscimento dei diritti dei pazienti affetti da malattie rare (1068)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/11/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. De Petris Loredana ed altri

Disposizioni per l'interdizione dell'attività venatoria nei fondi delle aziende agrituristiche (1000)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare)
(assegnato in data 19/11/2013);

Commissioni 2ª e 11ª riunite

sen. Ichino Pietro ed altri

Codice dei rapporti di lavoro. Modifiche al Libro V del codice civile (1006)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/11/2013);

Commissioni 3ª e 6ª riunite

sen. Malan Lucio

Norme recanti regime fiscale speciale in relazione ai rapporti con il territorio di Taiwan (1144)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 19/11/2013);

Commissioni 6ª e 12ª riunite

sen. De Biasi Emilia Grazia, sen. Mattesini Donella

Disposizioni per favorire la prevenzione e il contrasto al gioco d'azzardo patologico (931)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/11/2013);

5ª Commissione permanente Bilancio

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione (1174)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C. 1690 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 22/11/2013).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente Giustizia in data 21/11/2013 il senatore Casson Felice ha presentato la relazione 925, 110, 111, 113 e 666-A sul disegno di legge:

Dep. Ferranti Donatella ed altri

«Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili» (925)

C. 331 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.927).

A nome delle Commissioni 1ª e 2ª riunite in data 22/11/2013 i senatori Casson e Zanettin hanno presentato la relazione 116,273,296,394 e 546-A sul disegno di legge:

Sen. Palma Nitto Francesco

«Disposizioni in materia di ricollocamento dei magistrati candidati, eletti o nominati ad una carica politica e riordino delle disposizioni in materia di eleggibilità dei magistrati alle elezioni amministrative» (116).

Affari assegnati

È stato deferito alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, commi 1 e 2, del Regolamento, l'affare concernente il tema della seconda accoglienza per i richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione internazionale, trattato nel corso dell'audizione di rappresentanti dell'UNHCR, il 9 ottobre 2013 (Atto n. 183).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 22 ottobre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla V Commissione permanente (Bilancio) di quell'Assemblea nella seduta del 17 ottobre 2013, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività (COM (2013) 165 final) e la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Coordinamento ex ante delle grandi riforme di politica economica (COM(2013) 166 final).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori (Atto n. 182).

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento delle attività di Governo, con lettera in data 18 novembre 2013, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, comma 8, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56 – lo schema decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l’individuazione delle procedure per l’attivazione dei poteri speciali nei settori della difesa e della sicurezza nazionale (39).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 19 novembre 2013 – alle Commissioni riunite 1^a e 4^a, che esprimeranno il parere entro il termine del 9 dicembre 2013. Le Commissioni 5^a e 6^a potranno formulare osservazioni alle Commissioni riunite entro il 3 dicembre 2013.

Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 1^o ottobre 2013, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina di Rodolfo Giampieri a Presidente dell’Autorità portuale di Ancona (n. 16).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 20 novembre 2013 – alla 8^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 10 dicembre 2013.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell’attività di Governo, con lettere in data 23 e 30 ottobre 2013, ha inviato, ai sensi dell’articolo 6, del Regolamento UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, n. 473, il Documento programmatico di bilancio, per l’anno 2014.

In data 19 novembre 2013, il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (*Doc.* CCVII, n. 1).

Il Vice Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 14 novembre 2013, ha inviato, ai sensi dell’articolo 2, comma 3, della legge 24 aprile 1990, n. 100, la relazione sullo stato di attuazione della legge re-

cante norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero, per l'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. LXXXV*, n. 1).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 novembre 2013, ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 3, comma 6, lettera c), della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo, per l'anno 2012 (*Doc. LV*, n. 1);

ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione – predisposta dal Ministero dell'economia e delle finanze – sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi, per l'anno 2012 (*Doc. LV*, n. 1-*bis*).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, con lettera in data 18 novembre 2013, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 49-*bis*, comma 6, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, il programma di lavoro recante gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione della spesa pubblica per il periodo novembre 2013-ottobre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, in data 19 novembre 2013, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 5).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 5, 7, 14 e 15 novembre 2013, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente parco nazionale della Majella per l'esercizio 2012 (*Doc. XV*, n. 75). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente;

dell'Ente parco nazionale Gran Paradiso per gli esercizi 2011 e 2012 (*Doc. XV, n. 76*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente;

dell'Autorità portuale di Ancona per gli esercizi 2011 e 2012 (*Doc. XV, n. 77*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente;

dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (UNIONCAMERE), per l'esercizio 2012 (*Doc. XV, n. 78*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di referendum

L'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte Suprema di Cassazione, con lettera in data 15 novembre 2013, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 13 e 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia delle ordinanze, emesse dallo stesso Ufficio in data 12 novembre 2013, con le quali ha dichiarato la illegittimità delle richieste di *referendum* popolare abrogativi, proposti ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, aventi ad oggetto l'abrogazione:

- dell'articolo 2 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261;
- della legge 18 novembre 1981, n. 659;
- della legge 31 ottobre 1965, n. 1261;
- dell'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138;
- dell'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Dette ordinanze sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

L'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte Suprema di Cassazione, con lettera in data 13 novembre 2013, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 13 e 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia dell'ordinanza, emessa dallo stesso Ufficio in data 12 novembre 2013, con la quale ha dichiarato la legittimità della richiesta di *referendum* abrogativo proposto ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione dai delegati di nove Consigli regionali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Puglia, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Campania, Liguria e Piemonte sul seguente quesito: «Volete voi che siano abrogate le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 2, 3, 4, 5, 5-bis, della legge 14 settembre 2011, n. 148, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari", come modificato dall'articolo 1,

comma 3, della legge 24 febbraio 2012, n. 14, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Differimento di termini relativi all'esercizio di deleghe legislative", norme delle quali è stato interamente trascritto il testo nella richiesta e delle disposizioni dei decreti legislativi del 7 settembre 2012, n. 155 e n. 156, con i quali il Governo della Repubblica ha dato attuazione alle deleghe di cui alle indicate leggi».

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Emilia-Romagna concernente il pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico-privato e pubblico-pubblico nell'ambito del programma Orizzonte.

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (n. 24).

Assemblea parlamentare della NATO, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare della NATO, con lettera in data 31 ottobre 2013, ha inviato il testo di sette risoluzioni, approvate da quel consesso nel corso della Sessione annuale, svoltasi a Dubrovnik dall'11 al 14 ottobre 2013:

risoluzione n. 401 su «Promuovere la stabilità e le prospettive euroatlantiche dei Balcani Occidentali» (*Doc. XII-quater*, n. 1);

risoluzione n. 402 su «Afghanistan: una nuova tabella di marcia per politica, economia e sicurezza per il 2014 e oltre» (*Doc. XII-quater*, n. 2);

risoluzione n. 403 su «Le implicazioni economiche e strategiche della rivoluzione del petrolio e del gas non convenzionali» (*Doc. XII-quater*, n. 3);

risoluzione n. 404 su «La crescente importanza strategica della regione Asia-Pacifico: implicazioni della NATO» (*Doc. XII-quater*, n. 4);

risoluzione n. 405 su «La crisi in Siria: implicazioni per la regione e oltre» (*Doc. XII-quater*, n. 5);

risoluzione n. 406 su «Migliorare le possibilità di sopravvivenza delle forze di terra della NATO» (*Doc. XII-quater*, n. 6);

risoluzione n. 407 su «Nuove idee sull'energia per le forze NATO: maggiore responsabilità, minore domanda, approvvigionamento sicuro» (*Doc. XII-quater*, n. 7).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 12 al 20 novembre 2013 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di consultazione adottati dalla Commissione medesima.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

La Commissione europea, in data 15 novembre 2013, ha inviato i seguenti atti e documenti:

Parere della Commissione sul documento programmatico di bilancio dell'Italia (C (2013) 8005), accompagnato dal documento di lavoro dei servizi della Commissione concernente l'analisi del predetto documento programmatico;

Comunicazione della Commissione sui documenti programmatici di bilancio 2014 della zona euro (COM (2013) 900).

I predetti atti e documenti sono trasmessi alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Fabio Ratto Trabucco, di Chiavari (Genova), chiede:

la soppressione dei tribunali militari e delle procure militari di Verona e di Napoli con accorpamento agli uffici giudiziari militari di Roma e transito del relativo personale magistratuale e di cancelleria agli uffici della giurisdizione ordinaria (*Petizione n. 616*);

modifiche al codice di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, e alla legge 21 febbraio 2006, n. 102, in materia di risarcimento dei danni per le vittime di incidenti stradali (*Petizione n. 617*);

modifica all'articolo 134 della Costituzione al fine di introdurre il ricorso di legittimità costituzionale in via principale da parte degli enti locali (*Petizione n. 618*);

la riclassificazione delle invalidità derivanti da danno di guerra (*Petizione n. 619*);

l'eliminazione del collocamento fuori ruolo dei magistrati militari componenti del Consiglio della magistratura militare (*Petizione n. 620*);

la modifica dell'articolo 12 della Costituzione in materia di riconoscimento della lingua italiana quale lingua ufficiale della Repubblica (*Petizione n. 621*);

l'istituzione del «Giorno della memoria in ricordo delle vittime africane durante l'occupazione coloniale italiana» (*Petizione n. 622*);

la soppressione dei tribunali militari di sorveglianza e degli uffici militari di sorveglianza con accorpamento delle funzioni alla Corte militare di appello e transito del relativo personale magistratuale e di cancelleria agli uffici della giurisdizione ordinaria (*Petizione n. 623*);

la modifica all'articolo 134 della Costituzione per l'organizzazione dell'attività della Corte costituzionale in sezioni (*Petizione n. 624*);

disposizioni per la concessione di un credito d'imposta per la frequenza di corsi post-universitari all'estero (*Petizione n. 625*);

modifiche all'articolo 3 della legge 1 dicembre 1970, n. 898, in materia di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio (*Petizione n. 626*);

il riordino della Scuola di formazione e perfezionamento del personale civile del Ministero della difesa (denominata CivilScuolaDife) attraverso la pubblicazione di un albo dei docenti abilitati (*Petizione n. 627*);

una modifica all'articolo 2 della legge 29 ottobre 1997, n. 374, recante norme per la messa al bando delle mine antipersona, al fine di includere nella definizione di mine antipersona tutte le munizioni *cluster* o submunizioni delle bombe a grappolo, che hanno effetti assimilabili a quelli delle mine antipersona (*Petizione n. 628*);

disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione del Fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse (*Petizione n. 629*);

norme per la riduzione dell'attribuzione di incarichi extragiudiziari ai magistrati ordinari, militari, amministrativi e contabili (*Petizione n. 630*);

modifiche in materia di disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti (*Petizione n. 631*);

l'estensione dei benefici previsti per i lavoratori stranieri impiegati in condizioni di particolare sfruttamento (*Petizione n. 632*);

norme per la prevenzione e la cura dell'anoressia, della bulimia e degli altri disturbi del comportamento alimentare (*Petizione n. 633*);

l'istituzione della «Giornata della memoria delle vittime del fascismo» (*Petizione n. 634*);

il differimento del termine per la presentazione della richiesta, da parte di movimenti o partiti politici, dei rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (*Petizione n. 635*);

norme per la legalizzazione della prostituzione (*Petizione n. 636*);

l'abolizione dell'otto per mille dell'IRPEF come meccanismo di finanziamento delle confessioni religiose (*Petizione n. 637*);

disposizioni per l'attribuzione di poteri di nomina dei dirigenti e dei direttori delle testate giornalistiche della RAI al Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (*Petizione n. 638*);

l'istituzione di una Commissione parlamentare per le pari opportunità (*Petizione n. 639*);

disposizioni in materia di semplificazione amministrativa e burocratica nei settori della pesca e dell'acquacoltura (*Petizione n. 640*);

la modifica dell'articolo 2 della Costituzione per il riconoscimento del diritto all'acqua come bene comune pubblico (*Petizione n. 641*);

disposizioni in materia di responsabilità amministrativa e contabile degli amministratori e dei dipendenti pubblici (*Petizione n. 642*);

nuove disposizioni in materia di sistemi di informazione per la sicurezza della Repubblica e di disciplina del segreto (*Petizione n. 643*);

l'istituzione di una Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime delle mafie (*Petizione n. 644*);

nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari (*Petizione n. 645*);

norme per il riconoscimento della sordocecità quale disabilità unica (*Petizione n. 646*);

il riconoscimento dell'8 settembre quale «Giornata della rinascita della Patria» (*Petizione n. 647*);

la modifica all'articolo 53 della Costituzione in materia di principi generali della legislazione tributaria e garanzia dei diritti del contribuente (*Petizione n. 648*);

norme in materia di tutela dei consumatori contro la pubblicità ingannevole delle compagnie aeree (*Petizione n. 649*);

norme in materia previdenziale in favore di lavoratori e lavoratrici con a carico familiari gravemente disabili (*Petizione n. 650*);

norme in materia di riparazione per l'ingiusta detenzione (*Petizione n. 651*);

norme in materia di riabilitazione equestre (*Petizione n. 652*);

norme per la celebrazione delle ricorrenze dell'Unità d'Italia (*Petizione n. 653*);

modifiche alla normativa in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per fenomeni di infiltrazione mafiosa (*Petizione n. 654*);

l'istituzione del «Giorno della memoria di tutte le vittime del terrorismo» (*Petizione n. 655*);

disposizioni in materia di obbligo di informazione e di prescrizione dei farmaci equivalenti (*Petizione n. 656*);

l'istituzione in Verona di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte di assise d'appello di Venezia (*Petizione n. 657*);

nuove norme in materia di diritto allo studio degli alunni con disabilità e di insegnanti di sostegno (*Petizione n. 658*);

interventi in favore dei cittadini italiani militari e civili vittime delle persecuzioni naziste e di quanti furono deportati e costretti al lavoro coatto nei territori del Terzo Reich (*Petizione n. 659*);

disposizioni concernenti l'inno ufficiale della Repubblica italiana (*Petizione n. 660*);

la modifica dell'articolo 58 della Costituzione in materia di elezione dei senatori della Repubblica (*Petizione n. 661*);

l'introduzione dell'insegnamento della disciplina «Educazione ai diritti umani» nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola secondaria superiore (*Petizione n. 662*);

disposizioni in materia di reati in ambito familiare, di violenza sessuale e di molestie (*Petizione n. 663*);

disposizioni in materia di scomparsa di persone in caso di gravi calamità naturali (*Petizione n. 664*);

disposizioni in materia di certificazione e autocertificazione della convivenza di coppia per legame affettivo (*Petizione n. 665*);

disposizioni per il riconoscimento ai medici fiscali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale del trattamento giuridico ed economico previsto per i medici del Servizio sanitario nazionale convenzionati con le aziende sanitarie locali (*Petizione n. 666*);

norme in materia di vigilanza, controllo e gestione diretta del patrimonio autostradale dello Stato (*Petizione n. 667*);

disciplina organica degli interventi integrali contro la violenza sulle donne (*Petizione n. 668*);

norme in materia di soppressione dell'accesso programmato ai corsi universitari (*Petizione n. 669*);

nuove norme in materia di disciplina del sistema delle comunicazioni audiovisive e sulla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (*Petizione n. 670*);

l'istituzione dell'Autorità italiana per la sicurezza alimentare (*Petizione n. 671*);

disposizioni in materia di agroenergia e per la semplificazione amministrativa nel settore agricolo (*Petizione n. 672*);

nuove norme in materia di equilibrio della rappresentanza elettorale tra candidati di sesso maschile e candidate di sesso femminile (*Petizione n. 673*);

iniziative per la diffusione della cultura scientifica dell'area umanistica (*Petizione n. 674*);

l'istituzione dell'ordinamento professionale e dell'albo dei procuratori ufficiali giudiziari (*Petizione n. 675*);

norme in materia di valutazione dell'efficienza e del rendimento delle strutture e dei dipendenti pubblici (*Petizione n. 676*);

disposizioni per la sicurezza dei prodotti tessili e assimilati (*Petizione n. 677*);

nuove norme in materia di diritto di recesso nei contratti a distanza (*Petizione n. 678*);

modifiche all'articolo 609-*septies* del codice penale in materia di querela di parte e di prescrizione per i reati di abuso sessuale di minori (*Petizione n. 679*);

modificazioni alla disciplina delle denominazioni d'origine dei vini (*Petizione n. 680*);

modificazioni alla disciplina concernente il collocamento anticipato in quiescenza delle lavoratrici e dei lavoratori con figli affetti da *handicap grave* (*Petizione n. 681*);

modifiche all'articolo 66 della Costituzione concernente le dimissioni dei membri del Parlamento (*Petizione n. 682*);

disposizioni per l'introduzione della *class action* nei giudizi civili di risarcimento danni intentati da associazioni di consumatori (*Petizione n. 683*);

norme in materia benefici fiscali per gli investimenti nelle aree svantaggiate (*Petizione n. 684*);

nuove disposizioni in materia di affidamento condiviso dei figli (*Petizione n. 685*);

misure in favore dei sindaci e degli amministratori locali per i rischi derivanti dall'esercizio delle funzioni di protezione civile (*Petizione n. 686*);

modifiche della disciplina del trattamento economico e normativo dei permessi biennali straordinari riconosciuti ai lavoratori con figli affetti da grave disabilità (*Petizione n. 687*);

nuove norme in materia di destinazione degli impiegati assunti a contratto in caso di chiusura di sedi estere del Ministero degli affari esteri (*Petizione n. 688*);

nuove norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per i dipendenti delle imprese cooperative che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici (*Petizione n. 689*);

disposizioni per l'accelerazione e la funzionalità dell'amministrazione della giustizia penale e in materia di soppressione di fattispecie incriminatrici (*Petizione n. 690*);

l'esenzione ai fini IMU dei fabbricati appartenenti alle cooperative agricole e ai loro consorzi (*Petizione n. 691*);

nuove disposizioni a sostegno della maternità, istituzione dell'indennità di genitore ed elevazione dell'età pensionabile delle donne (*Petizione n. 692*);

il conferimento della qualità di forza di polizia al Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Petizione n. 693*);

nuove norme in materia di permesso retribuito in occasione della nascita di un figlio (*Petizione n. 694*);

istituzione del Fondo di garanzia per la copertura assicurativa in favore degli anziani di età superiore a settantacinque anni che svolgono attività di volontariato o che partecipano ad attività ricreative turistiche (*Petizione n. 695*);

nuove norme in materia di uso delle bandiere simboleggianti principi e valori universalmente riconosciuti a livello internazionale, riferiti alla pace e ai diritti umani (*Petizione n. 696*);

nuove norme in materia di certificato a punti di idoneità alla guida dei ciclomotori (*Petizione n. 697*);

norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche (*Petizione n. 698*);

estensione dei benefici previdenziali previsti per i lavoratori esposti all'amianto a coloro che sono stati collocati in quiescenza prima dell'entrata in vigore della legge 27 marzo 1992, n. 257 (*Petizione n. 699*);

dichiarazione dell'interesse nazionale del Bioparco di Roma (*Petizione n. 700*);

la regolamentazione dell'uso del telefono cellulare nelle scuole di ogni ordine e grado appartenenti al sistema nazionale di istruzione (*Petizione n. 701*);

disposizioni relative ai procedimenti riguardanti reati con pene ricadenti nell'indulto, nonché alla prescrizione (*Petizione n. 702*);

nuove norme in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per fenomeni di infiltrazione mafiosa (*Petizione n. 703*);

nuove norme concernenti i veicoli di interesse storico e le autocaravan e altre disposizioni in materia di veicoli (*Petizione n. 704*);

riforma delle istituzioni scolastiche italiane all'estero e interventi per la promozione della lingua e della cultura italiane all'estero (*Petizione n. 705*);

norme in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri (*Petizione n. 706*);

norme in materia di riallocazione degli impiegati assunti a contratto in caso di chiusura di sedi estere del Ministero degli affari esteri (*Petizione n. 707*);

norme in materia di mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'azienda o di ramo d'azienda (*Petizione n. 708*);

l'aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza (*Petizione n. 709*);

norme per la concessione di un assegno vitalizio in favore delle persone affette dalla sindrome da talidomide (*Petizione n. 710*);

concessione di un contributo per la costituzione dell'Osservatorio euro-mediterraneo Mar Nero per lo sviluppo sostenibile e la lotta contro la povertà (*Petizione n. 711*);

nuove disposizioni in materia di affidamento condiviso dei figli (*Petizione n. 712*);

nuove norme in materia di requisiti per l'accesso al pensionamento (*Petizione n. 713*);

norme per l'ordinamento della professione di collaboratore parlamentare (*Petizione n. 714*);

l'estensione dei benefici riconosciuti dalla legge in favore delle vittime del terrorismo alle vittime della criminalità organizzata e alle vittime del dovere a causa di azioni criminose, nonché ai loro familiari superstiti (*Petizione n. 715*);

modifiche agli articoli 66, 68, 105, 107 e 134 della Costituzione e attribuzione di funzioni in materia di prerogative parlamentari e di guarentigie della magistratura alla Corte costituzionale (*Petizione n. 716*);

l'esclusione delle associazioni di volontariato, delle cooperative sociali, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e di alcune fondazioni dal conferimento obbligatorio del TFR al Fondo INPS (*Petizione n. 717*);

disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto e dei loro familiari, nonché delega al Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto (*Petizione n. 718*);

nuove norme in materia di pagamento della provvigione al mediatore (*Petizione n. 719*);

norme per l'istituzione di case da gioco nel territorio della regione Siciliana (*Petizione n. 720*);

nuove norme in materia elettorale (*Petizione n. 721*);

disposizioni in materia di indennità spettante ai membri del Parlamento, nonché di remunerazioni, indennità e pensioni corrisposte dallo Stato o da enti statali e di finanziamenti erogati da soggetti pubblici (*Petizione n. 722*);

nuove norme in materia di recupero del drenaggio fiscale (*Petizione n. 723*);

disposizioni per la valorizzazione e la promozione della «sfoglia emiliano-romagnola» e disciplina della relativa professione (*Petizione n. 724*);

disposizioni per la promozione e lo sviluppo della responsabilità sociale delle imprese (*Petizione n. 725*);

misure per l'integrazione delle donne disabili nel mondo del lavoro (*Petizione n. 726*);

disposizioni in materia di cumulo di prestazioni erogate dall'INPS e dall'INAIL (*Petizione n. 727*);

nuove norme in materia di rielegibilità del sindaco e del presidente della provincia (*Petizione n. 728*);

disposizioni in favore della provincia di Belluno (*Petizione n. 729*);

disposizioni per la tutela professionale dei lavoratori del settore dello spettacolo, intrattenimento e svago (*Petizione n. 730*);

la disciplina della professione di agente di spettacolo (*Petizione n. 731*);

la facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio (*Petizione n. 732*);

una nuova legge per la montagna (*Petizione n. 733*);

la soppressione dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE) mediante la sua trasformazione in Direzione generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (*Petizione n. 734*);

norme per incentivare e diffondere il turismo e la crescita economica tramite lo sviluppo del gioco del golf (*Petizione n. 735*);

nuove norme in materia di riposi e permessi dei genitori adottivi e affidatari (*Petizione n. 736*);

- norme per la concessione di permessi retribuiti ai lavoratori sottoposti a trattamento terapeutico (*Petizione n. 737*);
- l'introduzione nel codice penale di disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (*Petizione n. 738*);
- l'estensione dei beneficiari della maggiorazione pensionistica introdotta dalla legge finanziaria per l'anno 2002 (*Petizione n. 739*);
- la riforma della normativa processuale del lavoro (*Petizione n. 740*);
- l'introduzione, all'articolo 9 della Costituzione, del principio di tutela dell'ambiente e degli ecosistemi (*Petizione n. 741*);
- la disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani» (*Petizione n. 742*);
- misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti nonché dei comuni compresi nelle aree protette (*Petizione n. 743*);
- disposizioni in materia di tutela penale dell'ambiente (*Petizione n. 744*);
- disposizioni per l'adeguamento degli stipendi e delle pensioni (*Petizione n. 745*);
- modifiche alla Costituzione in materia di cittadinanza civile (*Petizione n. 746*);
- disposizioni per la destinazione a finalità sociali di una quota delle vincite realizzate in trasmissioni televisive a quiz (*Petizione n. 747*);
- l'istituzione del tutore pubblico dell'infanzia (*Petizione n. 748*);
- norme in materia di fecondazione medicalmente assistita (*Petizione n. 749*);
- norme in materia di autonomia e indipendenza delle Autorità di regolazione di servizi di pubblica utilità (*Petizione n. 750*);
- una legge quadro per l'assistenza, il sostegno e la tutela delle vittime dei reati (*Petizione n. 751*);
- l'istituzione dei bilanci di genere per la pubblica amministrazione (*Petizione n. 752*);
- disposizioni per l'accesso alla psicoterapia (*Petizione n. 753*);
- disposizioni per il raggiungimento degli obiettivi della Conferenza di Lisbona in materia di partecipazione al lavoro delle donne, nonché per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (*Petizione n. 754*);
- disposizioni per il finanziamento di interventi in favore della mobilità ciclistica (*Petizione n. 755*);
- disposizioni in materia di certificazione di conformità sociale delle imprese che non utilizzano il lavoro minorile (*Petizione n. 756*);
- l'istituzione di un sistema di protezione sociale e di cura per le persone non autosufficienti (*Petizione n. 757*);
- disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di volontà sui trattamenti sanitari (*Petizione n. 758*);
- norme per la riconoscibilità e la tutela dei prodotti italiani (*Petizione n. 759*);
- norme per la depenalizzazione dell'eutanasia (*Petizione n. 760*);

l'istituzione della «Giornata nazionale contro la violenza sulle donne» (*Petizione n. 761*);

nuove norme in materia di erogazione delle pensioni di reversibilità ai familiari conviventi di handicappati gravissimi (*Petizione n. 762*);

nuove norme in materia di incompatibilità tra le cariche di consigliere comunale e provinciale e di assessore nella rispettiva giunta (*Petizione n. 763*);

una modifica all'articolo 2 della Costituzione volta ad introdurre il riconoscimento e la tutela del diritto al benessere (*Petizione n. 764*);

il riconoscimento della lingua italiana dei segni (LIS) (*Petizione n. 765*);

l'istituzione della «Giornata del rifiuto della povertà» (*Petizione n. 766*);

disposizioni in materia di personale per gli asili nido e i servizi integrativi (*Petizione n. 767*);

la disciplina dell'attività di relazione e lobbismo istituzionale (*Petizione n. 768*);

l'istituzione del marchio etico per il riconoscimento delle imprese socialmente responsabili (*Petizione n. 769*);

l'estensione dei benefici previsti dalla legge ai familiari delle vittime della strage di Ustica (*Petizione n. 770*);

disposizioni concernenti la procedura per la modifica degli statuti delle regioni a statuto speciale (*Petizione n. 771*);

una modifica all'articolo 9 della Costituzione volta ad introdurre il principio della tutela dell'ambiente e della dignità degli animali (*Petizione n. 772*);

che al personale che esercita professioni sanitarie tecnico-infermieristiche in regime di lavoro dipendente a tempo pieno presso strutture sanitarie pubbliche sia riconosciuto il diritto di esercitare attività libero-professionale (*Petizione n. 773*);

disposizioni concernenti il trattamento di quiescenza del personale postelegrafonico cessato dal servizio tra il 1° ottobre 1994 e il 1° ottobre 1995 (*Petizione n. 774*);

norme per la determinazione dell'aliquota IVA applicabile alle forniture di gas metano per uso domestico (*Petizione n. 775*);

agevolazioni fiscali per favorire la locazione di immobili a uso abitativo (*Petizione n. 776*);

nuove norme in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana ai connazionali emigrati e ai loro discendenti (*Petizione n. 777*);

nuove norme in materia di adozione e affidamento internazionali (*Petizione n. 778*);

disposizioni in materia di polizia locale (*Petizione n. 779*);

disposizioni per il riconoscimento della figura professionale del giornalista libero professionista (*Petizione n. 780*);

modifiche al codice civile in materia di condominio negli edifici (*Petizione n. 781*);

norme relative al funzionamento della Biblioteca nazionale centrale di Roma (*Petizione n. 782*);

l'istituzione della figura professionale del mediatore familiare (*Petizione n. 783*);

l'istituzione del Fondo di finanziamento del Fondo globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria (*Petizione n. 784*);

modifiche al codice civile in materia di cognome del coniuge e dei figli (*Petizione n. 785*);

l'istituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta sulle vicende relative ai fatti accaduti a Genova nel luglio 2001 in occasione del vertice G8 e delle manifestazioni del Genoa Social Forum (*Petizione n. 786*);

nuove norme in materia di detraibilità del costo dell'abbonamento annuale per il trasporto pubblico (*Petizione n. 787*);

disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica (*Petizione n. 788*);

disposizioni per la definizione transattiva delle controversie promosse da soggetti emotrasfusi danneggiati da trasfusioni di sangue o da emoderivati infetti e modifiche alla legge n. 210 del 1992, recante indennizzo a favore di tali categorie (*Petizione n. 789*);

disposizioni concernenti il divieto di svolgimento di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione (*Petizione n. 790*);

disposizioni in materia di incompatibilità e di conflitti di interessi dei titolari delle cariche di Governo e istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi (*Petizione n. 791*);

disposizioni in materia di rapporti tra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti (*Petizione n. 792*);

disposizioni per l'erogazione di un assegno di solidarietà ai cittadini italiani anziani emigrati residenti all'estero (*Petizione n. 793*);

nuove norme in materia di gestione del servizio idrico e determinazione delle relative tariffe nei comuni con popolazione inferiore a 40.000 abitanti (*Petizione n. 794*);

disposizioni concernenti l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione fino a 18 anni di età e altre norme per il potenziamento del sistema scolastico (*Petizione n. 795*);

nuove norme per il potenziamento della lotta contro la violenza sessuale (*Petizione n. 796*);

nuove norme in materia di segretari comunali e provinciali (*Petizione n. 797*);

l'istituzione delle corti d'appello di Sassari e di Taranto (*Petizione n. 798*);

un piano di interventi integrati per la non autosufficienza (*Petizione n. 799*);

nuove norme in materia di conferimento della Croce d'onore alle vittime di atti di terrorismo o di atti ostili impegnate in operazioni militari e civili all'estero (*Petizione n. 800*);

l'istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatico delle retribuzioni da lavoro dipendente (*Petizione n. 801*);

la riforma delle scuole italiane all'estero e interventi per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero (*Petizione n. 802*);

nuove norme in materia di invito a dedurre nei giudizi di responsabilità davanti alla Corte dei conti (*Petizione n. 803*);

nuove norme in materia di organizzazioni di volontariato (*Petizione n. 804*);

disposizioni per l'assunzione di personale da parte dell'Automobile Club d'Italia (ACI) (*Petizione n. 805*);

l'abolizione del titolo di «onorevole» (*Petizione n. 806*);

modifica dell'articolo 639 del codice penale in materia di deturpamento e imbrattamento di cose mobili o immobili altrui ai fini dell'inasprimento delle relative pene (*Petizione n. 807*);

nuove norme in materia di patente a punti (*Petizione n. 808*);

la promozione delle università della terza età (*Petizione n. 809*);

disposizioni in materia di donazione del cordone ombelicale (*Petizione n. 810*);

l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla povertà minorile (*Petizione n. 811*);

agevolazioni per le famiglie numerose in materia di tasse sulle casa (*Petizione n. 812*);

norme in materia di impiego di anziani in attività lavorative socialmente utili (*Petizione n. 813*);

norme per il recupero e la valorizzazione delle testimonianze sonore delle ricerche etnologiche private (*Petizione n. 814*);

nuove norme in materia di limite di popolazione necessario per la costituzione di nuovi comuni (*Petizione n. 815*);

l'istituzione dell'Istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata ai fiumi, agli ambiti deltizi e alle zone umide (*Petizione n. 816*);

norme in materia di adozione dei minori da parte delle persone singole e delle coppie stabilmente conviventi (*Petizione n. 817*);

l'istituzione dell'Ordine al merito dei donatori di sangue (*Petizione n. 818*);

nuove norme in materia di rilevazione e registrazione degli infortuni sul lavoro (*Petizione n. 819*);

modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e in materia di dichiarazione di inizio attività (*Petizione n. 820*);

l'istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza (*Petizione n. 821*);

nuove norme in materia di innalzamento del contingente massimo del personale a tempo indeterminato in servizio presso il Corpo forestale dello Stato (*Petizione n. 822*);

nuove norme in materia di rimborsi spese e di diaria dei membri del Consiglio generale degli italiani all'estero (*Petizione n. 823*);

disposizioni in materia di rapporti tra la pubblica amministrazione e i cittadini (*Petizione n. 824*);

disposizioni per la disciplina della difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifiche al codice civile in materia di procedimenti relativi alla responsabilità genitoriale (*Petizione n. 825*);

la modifica degli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale in materia di remissione del processo e l'abrogazione della «legge Cirami» (*Petizione n. 826*);

una nuova disciplina degli illeciti penali e amministrativi relativi alle società commerciali (*Petizione n. 827*);

disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie del prestatore d'opera (*Petizione n. 828*);

disposizioni per la tutela del diritto allo studio dei bambini delle famiglie dello spettacolo viaggiante e del circo (*Petizione n. 829*);

disposizioni per l'ampliamento delle fattispecie del «silenzio-rigetto» (*Petizione n. 830*);

norme concernenti la mediazione penale nel processo minorile (*Petizione n. 831*);

nuove norme in materia di decisione secondo equità delle cause derivanti da rapporti giuridici relativi a contratti conclusi mediante la sottoscrizione di moduli o formulari (*Petizione n. 832*);

la disciplina dell'attività professionale di maestro di ballo (*Petizione n. 833*);

norme a tutela dei mestieri e delle professioni di aiuto alla persona dalla sindrome di *burnout* (*Petizione n. 834*);

il riordino della sanità militare (*Petizione n. 835*);

agevolazioni finalizzate alla ristrutturazione di unità abitative civili e commerciali ubicate nei borghi medioevali della provincia di Lecce e destinate ad uso alberghiero (*Petizione n. 836*);

norme in materia di passaggio del rapporto di impiego del personale dirigenziale delle amministrazioni statali dal regime privatistico a quello pubblicistico nonché il ripristino della qualifica di dirigente superiore e la costituzione del Consiglio superiore dei dirigenti dello Stato (*Petizione n. 837*);

norme sulla professione di pedagogista e l'istituzione del relativo albo professionale (*Petizione n. 838*);

l'istituzione della disciplina dei medici specialisti a tempo parziale (*Petizione n. 839*);

norme per la promozione della conciliazione stragiudiziale professionale (*Petizione n. 840*);

la modifica della determinazione del contributo annuo a carico dei revisori contabili (*Petizione n. 841*);

la modifica degli articoli 591-*bis* e 591-*ter* del codice di procedura civile in materia di operazioni di vendita con incanto di beni immobili delegate a un professionista (*Petizione n. 842*);

la definizione delle procedure per la localizzazione di centrali elettronucleari (*Petizione n. 843*);

il ripristino per le imprese artigiane delle condizioni necessarie per usufruire degli esoneri contributivi (*Petizione n. 844*);

l'istituzione dell'arbitro unico nelle controversie private (*Petizione n. 845*);

nuove norme in materia di mercato e di disciplina della raccolta delle scommesse nel settore dei giochi e concorsi pronostici (*Petizione n. 846*);

norme per il riconoscimento, l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti del disabile intellettivo o relazionale (*Petizione n. 847*);

una modifica dell'articolo 33, terzo comma, della Costituzione in materia di parità scolastica (*Petizione n. 848*);

nuove norme in materia di Servizio civile nazionale (*Petizione n. 849*);

misure per la promozione di una nuova imprenditorialità giovanile e per il sostegno alla piccola e media impresa nelle aree depresse (*Petizione n. 850*);

misure per la difesa del patrimonio artistico barocco del territorio leccese (*Petizione n. 851*);

il riordino generale dei trattamenti pensionistici di guerra (*Petizione n. 852*);

l'istituzione di una casa da gioco a Santa Cesarea Terme (*Petizione n. 853*);

nuove norme per la colorazione del latte in polvere destinato all'alimentazione zootecnica (*Petizione n. 854*);

nuove norme in materia di contribuzione previdenziale e di regolarizzazione dei contributi non pagati nel settore agricolo (*Petizione n. 855*);

l'istituzione della posizione assicurativa generale giovani (P.A.G.-Gio) e della relativa gestione previdenziale presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) (*Petizione n. 856*);

norme per la prevenzione e la cura delle malattie mentali (*Petizione n. 857*);

norme per il finanziamento dei lavori di completamento della strada a scorrimento veloce denominata «Fondo Valle Vitulanese» – Benevento (*Petizione n. 858*);

una modifica all'articolo 1 del codice civile relativa al riconoscimento della personalità giuridica ad ogni essere umano (*Petizione n. 859*);

nuove norme per la promozione dell'occupazione (*Petizione n. 860*);

interventi in favore dell'impiantistica sportiva (*Petizione n. 861*);

norme in materia di riduzione del prezzo del gasolio per autotrazione nella regione Lombardia (*Petizione n. 862*);

norme per la realizzazione di interventi di abbellimento artistico negli edifici pubblici (*Petizione n. 863*);

l'istituzione della provincia del Seprio (*Petizione n. 864*);

norme per l'esenzione dall'IVA gravante sui costi relativi a prestazioni alberghiere, ai servizi di ristorazione e sulle spese di alloggio e di ristorazione sostenute per scopi commerciali (*Petizione n. 865*);

l'istituzione in Benevento di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Campania (*Petizione n. 866*);

misure atte a disciplinare in modo più equo la concessione dell'indennità di maternità alle braccianti agricole (*Petizione n. 867*);

norme per il prepensionamento di genitori di disabili gravi (*Petizione n. 868*);

norme a tutela della integrità psicofisica dei minori (*Petizione n. 869*);

modifiche all'articolo 2751-*bis* del codice civile, in materia di privilegi sui crediti (*Petizione n. 870*);

una modifica dell'articolo 32 della Costituzione, volta ad inserire la tutela del diritto all'attività sportiva e ricreativa (*Petizione n. 871*);

norme in materia di riduzione dell'aliquota IRAP in favore dell'industria serica (*Petizione n. 872*);

disposizioni in materia di produzione e di commercializzazione del pane (*Petizione n. 873*);

la tutela dell'artigianato artistico (*Petizione n. 874*);

il riconoscimento della Puglia quale regione frontaliere (*Petizione n. 875*);

modifiche alla normativa vigente in materia di polizia locale (*Petizione n. 876*);

disposizioni sul trasferimento nei ruoli dello Stato degli insegnanti della scuola primaria dipendenti dalle amministrazioni comunali (*Petizione n. 877*);

norme in materia di asseverazione della documentazione doganale (*Petizione n. 878*);

l'istituzione di una zona franca nel comune di Trapani (*Petizione n. 879*);

norme per la valorizzazione e la salvaguardia della «Via Francigena» (*Petizione n. 880*);

norme in materia di cura e tutela dei malati di talassemia (*Petizione n. 881*);

il riordino della disciplina delle bande musicali di Esercito, Marina militare, Aeronautica militare, Arma dei Carabinieri e Corpo della Guardia di finanza (*Petizione n. 882*);

norme per la valorizzazione e il recupero della Via Latina (*Petizione n. 883*);

misure per il finanziamento della protezione sociale per anziani non autosufficienti (*Petizione n. 884*);

l'istituzione della Commissione per i prezzi dei medicinali (*Petizione n. 885*);

l'istituzione del profilo professionale di infermiere coadiutore (*Petizione n. 886*);

la concessione ai decorati al valor civile e ai loro congiunti degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (*Petizione n. 887*);

l'istituzione della provincia di Pinerolo (*Petizione n. 888*);

la disciplina della dichiarazione della nascita avvenuta in struttura sanitaria ubicata in comune diverso da quello di residenza dei genitori e modifiche al titolo V del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, recante l'Ordinamento dello stato civile (*Petizione n. 889*);

l'istituzione della professione di ottico optometrista (*Petizione n. 890*);

norme in materia di disciplina del *franchising* (*Petizione n. 891*);

nuove norme in materia di impianti di macellazione (*Petizione n. 892*);

il riconoscimento della Patente europea pizzaioli (PEP) (*Petizione n. 893*);

interventi a tutela del patrimonio artistico e culturale della città di Gallipoli (*Petizione n. 894*);

nuove norme in materia di disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi (*Petizione n. 895*);

nuove norme in materia di assoggettamento a contribuzione degli elementi accessori della retribuzione (*Petizione n. 896*);

disposizioni in materia di tutela e valorizzazione delle società sportive fondate da almeno settanta anni (*Petizione n. 897*);

disposizioni in materia di tutela e valorizzazione dei locali storici d'Italia (*Petizione n. 898*);

disposizioni per la rivalutazione delle pensioni in relazione alle variazioni del potere d'acquisto della moneta (*Petizione n. 899*);

l'istituzione dell'Ordine dei Cavalieri della Patria (*Petizione n. 900*);

nuove disposizioni in materia di responsabilità penale dei minori (*Petizione n. 901*);

norme relative al personale di magistratura della Corte dei conti (*Petizione n. 902*);

l'introduzione del reato di tortura nel codice penale (*Petizione n. 903*);

la redazione del «Codice di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti» (*Petizione n. 904*);

disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto (*Petizione n. 905*);

nuove norme in materia di servizi di informazione per la sicurezza e di disciplina del segreto di Stato (*Petizione n. 906*);

nuove norme in materia di concessione di ricompense al valor civile (*Petizione n. 907*);

norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio (*Petizione n. 908*);

modifiche alla normativa sull'ordinamento degli enti locali in materia di violazione dei regolamenti e delle ordinanze (*Petizione n. 909*);

ulteriori modifiche alla disciplina del condominio negli edifici (*Petizione n. 910*);

iniziative atte a ricordare la figura e le opere di Giovannino Guareschi e per la tutela e la valorizzazione dei luoghi a lui collegati (*Petizione n. 911*);

disposizioni per la regolamentazione dell'attività pubblicitaria (*Petizione n. 912*);

norme per la corretta utilizzazione della rete Internet a tutela dei minori (*Petizione n. 913*);

norme in materia di deducibilità delle spese sostenute per l'acquisto di libri di testo scolastici e universitari (*Petizione n. 914*);

la riforma dell'ordinamento giudiziario militare (*Petizione n. 915*);

norme per il riordino del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica (*Petizione n. 916*);

il potenziamento degli uffici della giustizia contabile (*Petizione n. 917*);

l'erogazione di un contributo alla comunità brigasca nelle province di Cuneo e Imperia (*Petizione n. 918*);

lo snellimento delle procedure per l'iscrizione agli istituti di istruzione universitaria (*Petizione n. 919*);

il mantenimento del tribunale di Caserta (*Petizione n. 920*);

il riordino degli istituti previdenziali (*Petizione n. 921*);

il riordino delle norme in materia di concessione di onorificenze al merito della Repubblica (*Petizione n. 922*);

interventi in favore dei familiari dei militari deceduti per patologie derivanti dall'utilizzo di uranio impoverito (*Petizione n. 923*);

il riordino della normativa penale in materia di usura (*Petizione n. 924*);

norme per la limitazione dell'esercizio della caccia e della pesca nelle acque interne (*Petizione n. 925*);

l'istituzione di una Giornata nazionale dell'ecologia in occasione del 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi (*Petizione n. 926*);

norme a tutela dei prodotti ortofrutticoli italiani e contro le truffe alimentari (*Petizione n. 927*);

norme per la corresponsione dell'indennità integrativa speciale ai dipendenti pubblici dispensati dal servizio (*Petizione n. 928*);

il riordino degli ordini e delle associazioni professionali mediche e paramediche (*Petizione n. 929*);

l'istituzione della provincia di Pontremoli (*Petizione n. 930*);

norme per la disciplina degli uffici delle segreterie particolari di Ministri, Viceministri e Sottosegretari della Repubblica (*Petizione n. 931*);

interventi a sostegno dei disabili affetti da autismo (*Petizione n. 932*);

l'istituzione del pubblico registro dei condannati in via definitiva per reati di pedofilia e pedopornografia (*Petizione n. 933*);

disposizioni in materia di alienazione di terreni gravati da usi civici (*Petizione n. 934*);

misure volte a garantire la trasparenza delle fatturazioni dei servizi di telecomunicazione (*Petizione n. 935*);

l'adozione di misure per l'internalizzazione delle imprese e il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (*Petizione n. 936*);

l'istituzione del Registro nazionale delle imprese italiane all'estero – *Business Communities* (*Petizione n. 937*);

norme volte a garantire l'esame delle petizioni presentate dai cittadini ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione (*Petizione n. 938*);

norme in materia di equipollenza tra i diplomi di laurea e i diplomi di laurea magistrale (*Petizione n. 939*);

la modificazione della denominazione dell'Università degli studi di Genova in «Università della Liguria» (*Petizione n. 940*);

l'equiparazione, agli effetti giuridici, delle lauree *honoris causa* conferite a cittadini italiani da università degli Stati Uniti d'America alle lauree rilasciate in Italia (*Petizione n. 941*);

disposizioni concernenti l'acquisizione del cognome della madre da parte dei figli e il cambiamento del cognome del figlio maggiorenne (*Petizione n. 942*);

l'istituzione del distretto autonomo di Roma (*Petizione n. 943*);

norme per la tutela e la valorizzazione dei dialetti e delle culture locali (*Petizione n. 944*);

nuove norme per lo sviluppo economico delle aree depresse (*Petizione n. 945*);

la costituzionalizzazione dell'incompatibilità tra l'incarico di parlamentare e quello di membro di governo (*Petizione n. 946*);

nuove norme in materia di contabilità dello Stato (*Petizione n. 947*);

l'erogazione di un contributo dello Stato per l'adeguamento dell'autostrada Torino-Savona (A6) al Nuovo Codice della strada (*Petizione n. 948*);

norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione medicalmente assistita (*Petizione n. 949*);

l'istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado, nonché il riconoscimento del trattamento di parità alle scuole non statali (*Petizione n. 950*);

la concessione di ulteriori benefici per i familiari delle vittime della cosiddetta «Banda della Uno Bianca» (*Petizione n. 951*);

norme per il riordino della legislazione sul porto franco internazionale di Trieste (*Petizione n. 952*);

interventi urgenti di recupero e riqualificazione del centro storico di Genova (*Petizione n. 953*);

modifiche all'articolo 55 del codice della navigazione volte alla semplificazione delle procedure amministrative (*Petizione n. 954*);

iniziative a tutela della canzone popolare regionale (*Petizione n. 955*);

nuove norme in materia di risarcimento del danno alla persona (*Petizione n. 956*);

l'istituzione della sezione italiana del Tribunale internazionale «Jan Palach» sui crimini del comunismo nel mondo (*Petizione n. 957*);

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti (*Petizione n. 958*);

la modifica dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 («Testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private»), in materia di sanzioni amministrative (*Petizione n. 959*);

norme per il sostegno delle spese legali in processi di criminalità organizzata e terrorismo (*Petizione n. 960*);

interventi a sostegno delle comunità italiane in Slovenia, Croazia e nel Cantone svizzero del Ticino e dei Grigioni (*Petizione n. 961*);

nuove norme in materia di prevenzione dei rischi derivanti dall'uso di pesticidi in agricoltura (*Petizione n. 962*);

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti (*Petizione n. 963*);

norme volte a garantire l'esame dei disegni di legge d'iniziativa popolare presentati alle Camere ai sensi dell'articolo 71, secondo comma, della Costituzione (*Petizione n. 964*);

norme per la valorizzazione del patrimonio artistico, storico e culturale del territorio del Monte Fumaiolo e del Monte Comero (*Petizione n. 965*);

norme per la tutela dei consumatori riguardo alimenti che contengono sostanze geneticamente modificate (*Petizione n. 966*);

l'istituzione dell'Istituto nazionale per il consumo (*Petizione n. 967*);

la disciplina dell'attività dei tecnici e degli artisti interpreti ed esecutori di musica leggera (*Petizione n. 968*);

norme per lo sviluppo del telelavoro (*Petizione n. 969*);

norme in favore del personale supplente del settore sanitario (*Petizione n. 970*);

nuove norme sulla mutualità volontaria integrativa (*Petizione n. 971*)

norme per la valutazione dei corsi di perfezionamento universitario (*master*) ai fini dell'esercizio degli uffici e delle professioni e nell'ambito della ricerca scientifica (*Petizione n. 972*);

norme volte a garantire l'esame dei disegni di legge d'iniziativa regionale presentati alle Camere ai sensi dell'articolo 121, secondo comma, della Costituzione (*Petizione n. 973*);

concessione di benefici ai familiari delle vittime, militari e civili, decedute all'estero nell'ambito di missioni internazionali di pace (*Petizione n. 974*);

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui sequestri di cittadini italiani in Afghanistan e in Iran (*Petizione n. 975*);

una riforma della legge elettorale per il Senato in senso maggioritario a turno unico con premio di maggioranza a livello nazionale (*Petizione n. 976*);

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla linea ferroviaria TAV (*Petizione n. 977*);

norme sul conferimento della cittadinanza onoraria a cittadini stranieri (*Petizione n. 978*);

la modifica all'articolo 63 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, concernente il procedimento di revisione dello Statuto stesso (*Petizione n. 979*);

ulteriori norme in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi (*Petizione n. 980*);

disposizioni per la promozione del recupero di biomasse e della produzione e dell'impiego di energia ottenuta da biocarburanti di origine agricola (*Petizione n. 981*);

l'abrogazione della legge 2 agosto 1999, n. 264, recante: «Norme in materia di accessi ai corsi universitari» (*Petizione n. 982*);

disposizioni per il riconoscimento della poliomielite fra le patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria e l'istituzione del Centro nazionale di riferimento per lo studio, la ricerca e la cura della patologia poliomielitica e della sindrome post-polio (*Petizione n. 983*);

l'istituzione del reddito di cittadinanza (*Petizione n. 984*);

modifiche in materia di esercizio dell'attività di medico chirurgo di medicina generale nell'ambito del Servizio sanitario nazionale (*Petizione n. 985*);

misure a tutela degli utenti delle compagnie telefoniche circa i costi dei servizi di segreteria telefonica (*Petizione n. 986*);

norme per la promozione della figura professionale dell'animatore di corsia ospedaliera (*Petizione n. 987*);

l'istituzione dell'Autorità garante della parità delle donne e degli uomini nell'accesso ai massimi livelli per l'esercizio delle funzioni pubbliche o di funzioni comunque connesse a interessi pubblici spettanti allo Stato e agli altri enti pubblici (*Petizione n. 988*);

modifiche al codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, concernenti modalità e requisiti per l'iscrizione al registro degli intermediari assicurativi e riassicurativi (*Petizione n. 989*);

nuove norme in materia di arresto e custodia cautelare dei minori imputati di furto in abitazione e di scippo (*Petizione n. 990*);

il divieto di indossare il velo negli istituti scolastici a garanzia del rispetto del principio di uguaglianza (*Petizione n. 991*);

norme per il riconoscimento della guarigione e per la piena cittadinanza e l'integrazione sociale delle persone affette da epilessia (*Petizione n. 992*);

la soppressione dell'obbligo di registrazione degli ospiti delle strutture alberghiere ed assimilate (*Petizione n. 993*);

di sospendere l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, secondo comma, della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, concernenti l'adeguamento delle indennità parlamentari al trattamento annuo lordo dei magistrati (*Petizione n. 994*);

disposizioni in materia di trattamento del tumore al collo dell'utero (*Petizione n. 995*);

nuove norme in materia di attività complementari dell'ufficiale giudiziario nel processo civile e modifiche alla disciplina concernente le mansioni e i compensi degli ufficiali giudiziari (*Petizione n. 996*);

l'istituzione della Giornata nazionale della libertà di pensiero, di coscienza e di religione nella data del 17 febbraio (*Petizione n. 997*);

modifiche in materia di requisiti per l'ammissione all'esame di abilitazione all'esercizio della professione di consulente del lavoro (*Petizione n. 998*);

modifiche alla legge 3 dicembre 1999, n. 493, in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici nonché delega al Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di sicurezza e prevenzione degli infortuni negli ambienti di civile abitazione (*Petizione n. 999*);

iniziative per celebrare la memoria delle donne partigiane combattenti (*Petizione n. 1000*);

la modifica dell'articolo 215 del codice penale militare di pace in tema di peculato militare al fine del riallineamento della pena con il reato di peculato ordinario di cui all'articolo 314 del codice penale (*Petizione n. 1001*);

la modifica dell'articolo 11 del codice di procedura penale in tema di procedimenti relativi a magistrati militari, con trasferimento della competenza ad altro distretto di corte d'appello avente sede in città diversa da quella dell'ufficio giudiziario militare di appartenenza (*Petizione n. 1002*);

la modifica dell'articolo 195 del codice penale militare di pace in tema di maltrattamenti ad inferiore, al fine del riallineamento della pena con il reato di maltrattamenti di cui all'articolo 572 del codice penale (*Petizione n. 1003*);

il riordino del Centro di formazione del Ministero della difesa (CE-FODIFE), con l'istituzione di un albo pubblico dei docenti abilitati (*Petizione n. 1004*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 7 al 21 novembre 2013)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 19

- AIELLO ed altri: sulla riduzione delle visite fiscali da parte dell'Inps (4-00390) (risp. GIOVANNINI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- AMORUSO: sulla chiusura del consolato d'Italia a Spalato (4-00902) (risp. DASSÙ, *vice ministro degli affari esteri*)
- BITONCI: su alcuni episodi di violenza accaduti a Jesolo (Venezia) (4-00736) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
sulle procedure di tesseramento delle associazioni dei consumatori che ricevono contributi pubblici (4-00798) (risp. VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
sulla crisi della Electrolux (4-01062) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- CENTINAIO, MUNERATO: sulla riduzione delle visite fiscali da parte dell'Inps (4-00312) (risp. GIOVANNINI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- CERVELLINI: sugli appalti affidati da Poste italiane ad agenzie di recapito in materia di servizi postali (4-00240) (risp. CATRICALÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*)
- CORSINI: sullo Sportello unico per l'immigrazione presso la Prefettura di Brescia (4-00485) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CRIMI ed altri: sul cumulo in capo alla stessa persona delle cariche di sindaco di Arconate, consigliere regionale della Lombardia nonché componente della Giunta della stessa Regione (4-00859) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- D'AMBROSIO LETTIERI: sulle disposizioni che fissano il limite di reddito per il diritto all'assegno mensile in favore di mutilati e invalidi civili (4-00110) (risp. GIOVANNINI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- D'AMBROSIO LETTIERI ed altri: sulla riduzione delle visite fiscali da parte dell'Inps (4-00392) (risp. GIOVANNINI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- DE PETRIS: sulla chiusura dell'ufficio postale di Oricola (L'Aquila) (4-00500) (risp. CATRICALÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*)
- DI BIAGIO: sul progetto di riorganizzazione del Centro di meccanizzazione postale di Lamezia Terme (4-00030) (risp. CATRICALÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*)
- GAETTI ed altri: sulla riduzione delle visite fiscali da parte dell'Inps (4-00290) (risp. GIOVANNINI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- IURLARO: sulla situazione della sicurezza pubblica nella provincia di Brindisi (4-00598) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

- LUMIA: sulla riduzione delle visite fiscali da parte dell'Inps (4-00262) (risp. GIOVANNINI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- MATTEOLI: sull'esposizione della bandiera della CGIL presso una caserma della Polizia di Stato di Pisa (4-00565) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
sull'interruzione del Consiglio comunale di Pisa per i disordini provocati da manifestanti «no Tav» (4-00669) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
- MATTESINI: sui requisiti tecnico-professionali degli installatori di impianti da fonti rinnovabili (4-00160) (risp. ZANONATO, *ministro dello sviluppo economico*)
- MINZOLINI: sul funzionamento dell'Ufficio nazionale per il servizio civile nazionale (UNSC) e sul servizio sociale (4-00514) (risp. KYENGE, *ministro per l'integrazione*)
- MUSSOLINI: sul restauro e la valorizzazione della reggia di Caserta (4-00573) (risp. BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*)
- PANIZZA: sulla mancata adozione del regolamento per l'iscrizione nel registro degli organismi per la composizione delle crisi da sovraindebitamento (4-00363) (risp. CANCELLIERI, *ministro della giustizia*)
- SANGALLI ed altri: sul mercato dei servizi di comunicazione in Italia, con particolare riguardo al costo degli sms (4-00083) (risp. CATRICALÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*)
- SCAVONE ed altri: sulla procedura di selezione di medici esterni cosiddetti convenzionati con l'Inps (4-00327) (risp. GIOVANNINI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- SONEGO ed altri: sulla crisi della Electrolux (4-01075) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- STEFANI: sulla carenza di personale della Polizia di Stato a Vicenza (4-00529) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
sugli automezzi in dotazione al distacco dei Vigili del fuoco di Schio (Vicenza) (4-00906) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- TOCCI: sul divieto di accesso dei minorenni, anche accompagnati, alla biblioteca Nazionale centrale di Roma (4-00208) (risp. BRAY, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*)
- VACCARI ed altri: sulla posizione del Governo italiano in merito all'attuale situazione del popolo saharawi (4-00933) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

Mozioni

DI BIAGIO, ROMANO, OLIVERO, Luigi MARINO, D'ONGHIA, ZIN, PANIZZA, Fausto Guilherme LONGO. – Il Senato,
premessi che:

le politiche di attenzione al governo del territorio sono fondamentali e imprescindibili, sia per il corretto ed equilibrato sviluppo ambientale del Paese, che per le conseguenze non trascurabili dovute ad eventi ambientali calamitosi;

i recenti tragici eventi hanno messo in luce, ancora di più rispetto al passato, le gravissime carenze strutturali presenti nel nostro Paese rispetto al tema del dissesto idrogeologico del territorio;

sono sempre più manifesti, infatti, i danni provocati da frane, inondazioni, alluvioni, eventi sismici che feriscono, il più delle volte anche mortalmente, una larghissima parte del territorio nazionale, non capace di sopportare eventi di tale portata, in quanto impoverito, danneggiato ed improvvidamente usato dall'uomo;

negli ultimi decenni l'intero patrimonio territoriale nazionale ha subito una progressiva e continua riduzione delle aree libere e naturali a vantaggio di un incremento degli insediamenti urbani e industriali, con incrementi vicini anche al 500 per cento rispetto ai primi anni del dopoguerra;

i riferimenti statistici più recenti dimostrano come tale tendenza abbia conosciuto un'ulteriore accelerazione negli ultimi anni, in particolare nelle aree metropolitane del Sud, e come la crescita della superficie urbanizzata in alcune aree abbia limitato fortemente il mantenimento delle attività agricole primarie e favorito una crescita esponenziale dei consumi energetici;

sono più di 29.000 i chilometri quadrati di territorio nazionale che presentano elevati aspetti di criticità sotto il profilo idrogeologico e più di 10 milioni i cittadini che vivono in insediamenti abitati costruiti su queste aree, mentre più del 40 per cento dei comuni presenta superfici ad elevato rischio sismico, evidenziando la drammatica emergenza in atto sulla quasi totalità del territorio nazionale, in particolare nel Mezzogiorno ma non solo, le cui conseguenze, in termini di perdita di vite umane e di danni economici sono note a tutti;

il dissesto idrogeologico rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza; il rischio idrogeologico ed idraulico è diffuso in modo capillare e si presenta in modo differente a seconda dell'assetto geomorfologico del territorio: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, trasporto di massa lungo le conoidi nelle zone montane e collinari, esondazioni e sprofondamenti nelle zone collinari e di pianura;

tutto ciò è da sommare ai terremoti che hanno colpito la penisola causando danni economici consistenti, valutati per gli ultimi 40 anni in circa 135 miliardi di euro, impiegati per il ripristino e la ricostruzione post-evento. A ciò si devono aggiungere le conseguenze non traducibili in valore economico sul patrimonio storico, artistico, monumentale, per non tacere della perdita di vite umane;

la riqualificazione edilizia del patrimonio abitativo italiano stenta a decollare: a quanto risulta dalle indicazioni di studi effettuati sulla materia, circa il 70 per cento dell'intero patrimonio necessita di interventi di miglioramento ed efficientamento; i recenti «piani casa» varati hanno trovato evidenti difficoltà ad essere attuati e, comunque, non hanno tenuto conto di misure che prevedono un corretto e rispettoso utilizzo del territorio, nonché di un sistema di incentivazione per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio, per la delocalizzazione dalle aree esposte a forte rischio e per garantire priorità di intervento in queste ultime;

uno degli aspetti più rilevanti, legato all'aumento del rischio idrogeologico, è quello relativo al fenomeno dell'abusivismo, che, come tanti casi di cronaca hanno drammaticamente dimostrato, è connesso alla violazione delle norme in materia di sicurezza; dati alla mano, salta all'occhio come il fenomeno sia maggiore nelle aree del Paese a tradizionale presenza malavitosa: in Campania, Sicilia, Calabria e Puglia si concentra il 46,2 per cento delle infrazioni accertate dalle forze dell'ordine, ma le infrazioni sono ben più distribuite se intese come incoerenze con le indicazioni di cui ai piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (Pai) di cui al decreto-legge n. 180 del 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge 267 del 1998;

sono necessarie azioni in funzione del ripristino delle condizioni di sicurezza del territorio e del miglioramento dell'efficienza del patrimonio abitativo e industriale presente nel Paese, con particolare attenzione agli aspetti che riguardano l'esposizione al rischio idrogeologico e sismico;

sono state tantissime le risorse investite negli ultimi anni per fronteggiare le emergenze legate agli eventi, che hanno provocato ingentissimi danni alla difesa del suolo, che però, in assenza di piani di prevenzione ben strutturati e organizzati e dell'attenzione continua e prioritaria ai conseguenti interventi di mitigazione del rischio, hanno perso efficacia e con un ulteriore ritardo sul concorso delle azioni di prevenzione richiamate;

appare opportuno evidenziare che la Commissione europea nel 2009 ha adottato il libro bianco «Adattarsi ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo», attraverso il quale ha indirizzato gli Stati membri ad elaborare le rispettive strategie di adattamento nazionali. Ad oggi risulta che questa strategia sia stata adottata da 15 Stati membri, ed in tale scenario il 21 dicembre 2012, il Ministro dell'ambiente *pro tempore* ha presentato al Cipe una proposta di delibera recante le linee strategiche per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la sicurezza del territorio;

stando alle informazioni a disposizione in riferimento alla suddetta proposta di delibera è stato programmato l'avvio di una rapida consultazione pubblica sugli «Elementi per una strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici», ma la fine della scorsa Legislatura non ha consentito di proseguire tale progetto, pertanto non sarebbe stato attuato lo stanziamento per il finanziamento del programma finalizzato a dare seguito alla proposta di delibera;

ai suddetti aspetti va ad aggiungersi che il disegno di legge di stabilità per il 2014, di cui attualmente è in corso l'*iter* di approvazione, sebbene abbia orientato alla difesa del suolo specifiche iniziative, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, è autorizzata la spesa di appena 30 milioni di euro per l'anno 2014 finalizzata agli interventi di messa in sicurezza del territorio e di monitoraggio delle iniziative contro il dissesto idrogeologico: risorse alquanto esigue che non consentono alcuna programmazione degli interventi;

già nella XVI Legislatura il Parlamento ha approvato iniziative in materia che indirizzavano il Governo a prevedere misure, anche finanzia-

rie, finalizzate all'adozione di un piano di interventi straordinari per il recupero del territorio dal rischio idrogeologico che, ad oggi, risultano non essere state messe in pratica;

il problema del dissesto idrogeologico del territorio e dei cambiamenti climatici non riguarda solo l'Italia ma, come è stato anche evidenziato dal Presidente del Consiglio nazionale dei geologi in occasione dell'incontro a Vancouver con la Federazione nazionale dei geologi canadesi, proprio per un confronto globale sulle questioni professionali ed ambientali in materia di dissesto idrogeologico, coinvolge anche altri Paesi dove insistono criticità non meno gravi, per cui è fondamentale che la difesa complessiva dell'ambiente diventi un obiettivo strategico e prioritario anche dell'agenda europea,

impegna il Governo:

1) a dare seguito agli atti di indirizzo approvati in Parlamento, che già impegnavano i precedenti Governi a destinare risorse all'attuazione del piano straordinario di interventi per la messa in sicurezza e riqualificazione del territorio nazionale e del patrimonio abitativo pubblico e privato, esposto a rischio sismico e idrogeologico;

2) ad adottare iniziative, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle competenze attribuite alle Regioni e agli enti locali dalla legislazione vigente, anche di natura economica, finalizzate alla predisposizione di un piano ventennale di opere che prevedano:

a) la messa in sicurezza del territorio nazionale attraverso una stima completa delle aree dove intervenire, un elenco delle opere e dei relativi costi, l'individuazione degli interventi sulla base di indici tecnici che ne determinino le priorità e il coinvolgimento di tutti gli organismi preposti;

b) un congruo stanziamento per un impegno di spesa annuale per l'ottimizzazione del territorio nazionale;

c) la valutazione dell'opportunità di vincolare una quota del bilancio statale alla costituzione di un fondo di garanzia per il lucro cessante delle attività economiche esistenti sul territorio oggetto di evento sismico e/o idrogeologico;

3) ad adottare tutte le misure necessarie, integrando quanto timidamente introdotto nel disegno di legge di stabilità per il 2014, per favorire la prevenzione dei fenomeni e gli interventi a difesa del suolo, sollecitando il rafforzamento e lo sviluppo delle attività di complesso monitoraggio del territorio nazionale;

4) ad assumere iniziative di competenza per rafforzare il sistema dei controlli e prevedere un inasprimento delle sanzioni sui comportamenti dei singoli cittadini e dei privati in funzione di una maggiore attenzione al rispetto del suolo, garantendo l'applicazione di sanzioni certe per gli attori che non rispettino le normative in materia;

5) a promuovere una rivisitazione della normativa vigente in materia di controlli, al fine di prevedere l'introduzione di meccanismi sanzionatori in caso di inadempienze accertate da parte delle pubbliche amministrazioni;

6) a sviluppare un sistema di contrasto efficiente all'abusivismo e all'edificazione selvaggia;

7) ad assumere iniziative volte a prevedere, ove possibile, una progressiva delocalizzazione di tutti gli insediamenti, abitativi e produttivi, dalle aree a forte rischio idrogeologico;

8) ad adoperarsi nelle competenti sedi europee affinché, anche a livello comunitario, si affronti al più presto il delicato problema della prevenzione e della difesa del territorio, anche eventualmente sollecitando l'adozione di provvedimenti incisivi che consentano soluzioni condivise e comuni per la gestione del territorio e per il monitoraggio delle situazioni a rischio idrogeologico, e che eventualmente prevedano anche la costituzione di un fondo per la bonifica degli alvei dei fiumi e dei loro affluenti, nonché la costituzione di un centro europeo di raccolta dati.

(1-00178)

MORONESE, BLUNDO, CASTALDI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, GIROTTO, SANTANGELO, SCIBONA, AIROLA, NUGNES, BENCINI, BERTOROTTA, BOTTICI, BULGARELLI, DONNO, FUCXSIA, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, PAGLINI, SERRA, TAVERNA. – Il Senato,

premessi che:

Firema Trasporti SpA opera nel settore metalmeccanico e si occupa di progettazione, costruzione e riparazione di locomotive, treni, metropolitane e tram. Fino a fine luglio 2010, occupava complessivamente 774 unità lavorative, di cui 81 apprendisti, nelle sedi di Milano, Spello (Perugia), Potenza e Caserta, dove è situata l'unità produttiva più rilevante;

Firema Trasporti SpA viene costituita nel 1993 dall'aggregazione di 4 aziende (Officine Fiore, Officine Stanga, Officine Casaralta ed Ercole Marelli Trazione) che, singolarmente, avevano maturato oltre 80 anni di esperienza nel settore ferroviario, con l'obiettivo di creare un polo nazionale in grado di competere con i principali operatori internazionali (Alstom, Bombardier);

successivamente, al polo così costituito si è unita Finmeccanica, con una quota rilevante del 49 per cento. A partire dal giugno 2003 si realizzava la progressiva uscita dalla compagine sociale dei soci privati e di Finmeccanica, conclusasi formalmente il 6 aprile 2005;

successivamente, si realizzava il riassetto dell'azionariato attraverso il veicolo del socio unico GMR SpA, controllato interamente dalla famiglia Fiore, famiglia di imprenditori napoletani i cui interessi, oltre al settore ferroviario, riguardano diversi *business*, quali la progettazione, l'edilizia, l'energia, il settore editoriale e quello finanziario;

la riorganizzazione produttiva ed organizzativa realizzata nel corso degli anni ha comportato la soppressione dei siti produttivi di Cittadella (Padova), Ercole Marelli (Milano) e Casaralta ed Ercolano (Napoli), con una significativa riduzione di struttura e di personale;

rilevato che:

l'assemblea degli azionisti del 24 luglio 2010 ha approvato la situazione patrimoniale al 30 giugno 2010, *ex art.* 2446 e art. 2447 del codice civile e, all'esito della discussione, ha dichiarato non sussistere le condizioni per ripianare le perdite della società ed operare la sua ricapitalizzazione, deliberando il ricorso ad una procedura concorsuale ed autorizzando il presidente del consiglio d'amministrazione a presentare istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, ai sensi del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, recante «Misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza», convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, e successive modifiche e integrazioni (cosiddetta legge Marzano);

a seguito del ricorso depositato in data 30 luglio 2010 e a fronte di un grave dissesto economico e finanziario che stava portando l'azienda verso la bancarotta, con conseguente interruzione dell'attività produttiva, il Ministero dello sviluppo economico ha accolto immediatamente l'istanza dell'azienda per l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, prevista dalla citata legge Marzano;

con decreto del Ministro dello sviluppo economico del 2 agosto 2010, la società Firema Trasporti SpA, con sede legale a Napoli e sede amministrativa a Caserta, è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 347 del 2003 ed è stato nominato commissario straordinario il professor avvocato Ernesto Stajano;

con la sentenza n. 59/10, in data 13 agosto 2010, il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha dichiarato lo stato di insolvenza della Firema Trasporti;

con decreto del Ministro dello sviluppo economico del 18 marzo 2011 è stata autorizzata l'esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali facenti capo alla Firema Trasporti SpA in amministrazione straordinaria;

in data 23 febbraio 2012, il Ministro dello sviluppo economico, con proprio decreto, ai sensi dell'articolo 4, comma 4-*ter*, del decreto-legge n. 347 del 2003, ha disposto la proroga per ulteriori 12 mesi del termine di esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali. Successivamente, in data 29 gennaio 2013, il commissario straordinario, considerato che la procedura di cessione era ancora in corso ed appariva improbabile che la stessa potesse essere definita entro il termine di scadenza del programma fissato per il 18 marzo 2013, ha chiesto una nuova proroga. Con decreto ministeriale 27 febbraio 2013, quindi, il Ministro ha disposto la proroga per ulteriori 12 mesi (quindi fino al 17 marzo 2014) del termine di esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali;

nell'accordo intervenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in data 17 settembre 2010, veniva deciso che, ad esclusione degli apprendisti, per i quali le parti avevano concordato di ricorrere all'istituto della cassa integrazione in deroga, il commissario straordinario

avrebbe presentato istanza finalizzata ad ottenere la concessione dell'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 347 del 2003, e dell'articolo 7, comma 10-ter, della legge n. 236 del 1993, a far data dal 2 agosto 2010 e per tutta la durata dell'attività del commissario, quindi, fino al 1° agosto 2011;

l'accordo prevedeva che l'intervento della cassa integrazione sarebbe stato richiesto in favore di un numero massimo di 693 unità lavorative, di cui 414 occupate presso la sede di Caserta;

con decreto del 24 dicembre 2010, il Ministero del lavoro ha concesso il trattamento straordinario di integrazione salariale per la società Firema Trasporti SpA;

con successivi decreti, a seguito delle proroghe del termine di esecuzione del programma di cessione dei complessi aziendali è stata altresì concessa la proroga della cassa integrazione guadagni straordinaria fino al mese di marzo 2014;

considerato che:

Firema ha partecipato ai più importanti progetti che hanno caratterizzato la crescita del trasporto pubblico in Italia, diventando, grazie alla posizione altamente competitiva acquisita sul mercato nazionale ed internazionale, un fiore all'occhiello del *made in Italy*. La gamma produttiva spazia dalle locomotive a trazione *diesel* ed elettrica, ai treni regionali a singolo e a doppio piano, agli equipaggiamenti elettrici, ai motori di trazione, ai convertitori, ai sistemi di comunicazione e videosorveglianza di ultima generazione;

il ciclo di produzione di Firema Trasporti SpA è «a filiera completa», dal prototipo fino al prodotto finito, messa in servizio e assistenza in garanzia. Firema Trasporti, inoltre, ha espletato attività cantieristiche per la manutenzione sui treni in servizio anche di produzione di terzi;

in ragione della redditività, anche se negativa nei bilanci, dell'azienda o dei suoi rami, il commissario straordinario si è impegnato attivamente nel mantenimento delle commesse in corso di esecuzione al momento dell'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria ha proceduto alla rinegoziazione delle stesse (Trenitalia, Regione Campania, Regione Lombardia e Regione Sardegna) al fine di salvaguardare l'operatività dell'azienda in vista della ricollocazione sul mercato;

in particolare, le commesse in corso al momento dell'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria erano principalmente le seguenti: i treni del servizio regionale per le Ferrovie Nord Milano; il treno Meneghino per la metropolitana ATM di Milano; i treni *diesel* a scartamento ridotto per il servizio di trasporto regionale delle Ferrovie Appulo-Lucane; i treni *diesel* a scartamento ridotto per il servizio di trasporto extraurbano della Sardegna; i treni destinati al trasporto suburbano per la SEPSA; i treni monopiano ad alimentazione elettrica, destinati al trasporto regionale della città di Fortaleza (Brasile);

tutte le attività sviluppate durante il periodo di commissariamento sono state realizzate con costante e puntuale rispetto degli accordi previsti, confermando, grazie anche al patrimonio tecnologico ed al *know how*

delle maestranze acquisito nei lunghi anni di esperienza, l'affidabilità e la credibilità dell'azienda;

la procedura di vendita delineata nel programma di cessione dei complessi aziendali di Firema Trasporti SpA, presentato dal commissario straordinario al Ministero dello sviluppo economico e autorizzato dallo stesso il 18 marzo 2011, indica tra le linee guida da seguire per la medesima procedura innanzitutto la conservazione dell'integrità aziendale e la salvaguardia dei livelli occupazionali;

la società oggi si trova in una condizione molto delicata, dovuta all'esaurimento di molte delle commesse, per le quali viene impiegata circa il 50 per cento della forza lavoro, mentre la restante parte è posta in cassa integrazione straordinaria, senza la speranza di prospettive occupazionali;

considerato, inoltre, che:

il 7 novembre 2013 si è riunito a Roma il coordinamento sindacale della Firema per discutere della grave situazione dell'azienda. Nel corso dell'incontro sono state affrontate due questioni: l'esito del bando per la cessione dell'azienda e la situazione generale del comparto ferroviario. Con riferimento al primo aspetto, è emerso che, al di là delle indiscrezioni giornalistiche sui possibili acquirenti della società, le notizie non sono rassicuranti: risulta infatti che vi sia una sola offerta per l'acquisto dell'intera azienda e sembrerebbe inoltre che i contenuti della medesima possano essere assai nefasti sul piano occupazionale, tenuto conto che prevedono l'assunzione di solo una parte dei lavoratori e prevedono una deroga al contratto collettivo nazionale del lavoro relativa alle retribuzioni;

in ragione della drammaticità economica e sociale della situazione in cui vertono l'azienda e i suoi lavoratori, il coordinamento ha inteso chiedere un approfondimento con il commissario straordinario, al fine di valutare dettagliatamente l'offerta pervenuta nonché, in caso di esito insoddisfacente, la possibilità di predisporre un nuovo bando;

relativamente al secondo problema, è apparso evidente come la situazione di crisi aziendale di Firema non sia l'unica nel comparto ferroviario e che la crisi coinvolge molte altre realtà produttive, richiedendo la necessità di un intervento immediato volto al rilancio delle attività in tale settore strategico. Occorre pertanto un'iniziativa governativa volta a salvaguardare il ruolo e le prospettive dell'industria ferroviaria italiana, in stretta sintonia anche con le scelte che le imprese di trasporto sono chiamate ad effettuare per l'acquisto di nuove vetture, tenuto conto anche dello stanziamento previsto nella legge di stabilità per il 2014 di 200 milioni di euro per l'acquisto di materiale rotabile ferroviario,

impegna il Governo:

1) a sostenere l'industria operante nel settore ferroviario, garantendo la continuità operativa del sito Firema Trasporti SpA di Caserta e il mantenimento delle eccellenti professionalità impiegate;

2) a sostenere investimenti nel settore del trasporto ferroviario in modo da assicurare alla Firema Trasporti SpA una ripresa delle commesse

e da garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali nel sito campano del gruppo Firema;

3) a promuovere iniziative di politica industriale volte a sostenere il settore delle aziende che operano nel campo della progettazione e costruzione del materiale rotabile, attraverso la convocazione di un tavolo tecnico-istituzionale che veda il coinvolgimento delle aziende, delle parti sociali e delle istituzioni nazionali, regionali e locali interessate;

4) ad adottare, al più presto, con particolare riferimento alle regioni del Mezzogiorno, una serie di interventi diretti a favorire una politica di sviluppo, ricerca e innovazione in grado non solo di rilanciare il sistema economico produttivo dell'intera area, ma anche di favorire la creazione di nuove prospettive occupazionali.

(1-00179)

Interrogazioni

COCIANCICH. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il conflitto in Darfur, a 10 anni dal suo inizio, non cessa di fare vittime e le violazioni dei diritti umani in Sudan proseguono impunemente;

il 17 novembre 2013, sono ripresi i bombardamenti da parte delle forze armate sudanesi che stanno compiendo *raid* aerei in sud Kordofan e in Darfur, come testimonia un video ripreso dai ribelli del «Sudan people liberation movement North» e diffuso da «Italians for Darfur», che mostra la distruzione e le vittime nel villaggio di Buram, sui monti Nuba, sud Kordofan;

le persone bisognose di aiuti umanitari sono circa 4 milioni e le persone costrette alla fuga dai nuovi scontri nell'ultimo anno sono oltre 140.000;

non si intravede una soluzione pacifica del conflitto e le denunce di violenze contro civili sia nei villaggi delle province sia nei dintorni e all'interno dei campi per sfollati del Darfur, nel Kordofan e nello stato del Nilo Blu stanno aumentando, come le aggressioni nella capitale nei confronti di esponenti della società civile e studenti;

visto che:

una delegazione dell'opposizione sudanese è stata ricevuta la scorsa settimana da alcuni componenti della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, che hanno raccolto la denuncia dell'imminente e inevitabile scoppio di una nuova guerra civile in Sudan;

le accuse del «Sudan revolution front» contro il Governo del presidente Omar al Bashir di aver ripreso i massacri nel Paese sono state supportate da prove documentali e video fornite durante le visite ufficiali con parlamentari e istituzioni,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere, visti i considerevoli rapporti diplomatici ed economici con il Sudan, per chiedere conto al Governo sudanese della recrudescenza dell'azione militare;

se e quali azioni possa mettere in campo la nostra cooperazione all'interno del sistema dell'assistenza umanitaria delle Nazioni unite o dell'Unione europea per portare generi di primo conforto e assistenza sanitaria agli sfollati del Darfur e del Sud Kordofan coinvolti e colpiti nei recenti attacchi.

(3-00481)

CAPACCHIONE, VACCARI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il territorio della Campania, e in special modo l'area compresa tra il nord della provincia di Napoli e il sud ovest della provincia di Caserta, è interessato da oltre 20 anni da un sistematico inquinamento dei suoli e delle acque in virtù dello scellerato e criminale smaltimento di rifiuti urbani, speciali, industriali e tossico-nocivi;

risultanze investigative frutto di indagini tecniche e di audizioni di collaboratori di giustizia sin dal 1991 hanno evidenziato l'interesse dei *clan* camorristici nell'attività di smaltimento dei rifiuti;

la perizia del geologo Giovanni Balestri, commissionata dalla Direzione distrettuale antimafia nell'ambito del procedimento a carico di Chianese Cipriano ed altri, imputati di disastro ambientale con l'aggravante del metodo mafioso, ha fissato nel 2064 la data presumibile della contaminazione irreversibile della falda profonda nella «area vasta» di Giugliano, Villaricca, Villa Literno, Parete;

la messa in sicurezza e la bonifica dell'area vasta e della «terra dei fuochi» è diventata inderogabile non solo per impedire la compromissione ulteriore dello stato di salute dei terreni ad alta vocazione agricola ma anche e soprattutto per impedire ripercussioni inevitabili sulla salute dei cittadini;

inspiegabilmente, il valore dei terreni dell'area vasta sta subendo un incremento non giustificato dalle regole del mercato;

il Commissario per le bonifiche per la Regione Campania sta provvedendo all'indizione di gare d'appalto per l'espletamento dei suddetti servizi;

esiste la previsione di investimenti nello stesso comparto da parte dell'Unione europea;

premesso altresì che, a quanto consta agli interroganti:

risulta che nell'ambito di un procedimento (n. 48 del 2010 e fascicoli riuniti) trattato dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, sezione delle Misure di prevenzione, nel corso dell'anno 2012 è stato individuato un preoccupante tentativo da parte di soggetti ritenuti vicini al noto *clan* dei Casalesi di infiltrarsi nel settore delle bonifiche ambientali del territo-

rio campano, tramite la costituzione (in data 24 settembre 2012) di un'apposita società denominata Eco Art;

la società, ritenuta emanazione di tal Pasquale Pirolo, soggetto già processato e condannato per associazione mafiosa negli anni '80, nonché ritenuto prestanome del noto Antonio Bardellino, è stata sottoposta a sequestro di prevenzione nel dicembre 2012 dal suddetto tribunale a seguito di indagini svolte dalla Questura di Caserta, dalla DIA di Napoli e dalla DIA di Milano;

nel corso delle indagini si accertava l'esistenza di rapporti tra Pasquale Pirolo, altre persone a lui collegate ed alcuni imprenditori e tecnici dell'area milanese aventi specifica competenza nel settore in questione, cui veniva chiesto di sperimentare tecnologie avanzate nel settore delle bonifiche ambientali nel territorio dell'agro aversano;

in altri procedimenti trattati, nel frattempo, dalla Procura di Napoli emergerebbero collegamenti tra Pirolo e Ferraro Nicola, politico regionale che risulterebbe essere contiguo al *clan* dei Casalesi;

dagli atti dell'inchiesta condotta dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere risulta altresì che i tecnici contattati avevano ottenuto assicurazioni circa la buona riuscita delle operazioni in virtù di non meglio precisate «protezioni istituzionali» vantate dagli emissari campani del gruppo, che si riferivano espressamente a contatti con esponenti dei servizi di sicurezza nazionale;

al contempo risulta che uno di tali emissari era stato in precedenza oggetto di intercettazioni nel fascicolo relativo alla cattura di Antonio Basco, noto *killer* del *clan* dei Casalesi;

l'intervenuto sequestro della società Eco Art, che aveva chiesto l'accreditamento presso la Regione Campania, non consente di ritenere cessato il pericolo di infiltrazione del *clan* nel lucroso affare delle bonifiche ambientali, posto che non esclude la probabile esistenza di altre compagnie societarie sorte al medesimo scopo e non ancora individuate dalla magistratura;

è attualmente in corso il censimento, da parte della Regione, delle aree da sottoporre a intervento di bonifica con impiego di finanziamenti pubblici,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state adottate o si intenda adottare per impedire infiltrazioni della criminalità organizzata nel comparto della bonifica ambientale;

quali procedure siano state adottate o si intenda adottare per impedire che la classificazione delle aree da sottoporre a bonifica possa subire influenze da parte della camorra o da speculatori di altro genere al fine di intercettare indebitamente provvidenze pubbliche o ristori economici non dovuti;

quale esito abbiano avuto le indagini sulle infiltrazioni del *clan* dei Casalesi e sugli accordi tra la fazione Zagaria, apparati di sicurezza e funzionari del Commissariato per l'emergenza rifiuti nel 2007-2008 e già og-

getto, nel 2010, di due interrogazioni parlamentari rimaste senza risposta (3-02219 del Senato e 4-11308 della Camera).

(3-00482)

MONTEVECCHI, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, VACCIANO, CASTALDI, GIROTTO, MANGILI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

sul Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse del Ministero dello sviluppo economico del 31 maggio 2013, n. 5, è stata pubblicata una richiesta di permesso di ricerca in terraferma presentata dalla società Exploenergy Srl, denominata Castiglione di Cervia, con sede legale in San Donato Milanese (Milano), via J. Kennedy, n. 26;

l'ubicazione e delimitazione del permesso riguarda le province di Ravenna e di Forlì-Cesena ed i comuni di Ravenna, Cervia, Cesena, Forlì, Cesenatico e Bertinoro;

l'istanza di permesso riguarda una superficie di 331,9 chilometri quadrati di terreno, all'interno del parco regionale del Delta del Po e del sito della rete Natura 2000 SIC-ZPS (sito di importanza comunitaria e zona di protezione speciale) pineta di Classe, con Exploenergy al 100 per 100. Le fasi del procedimento amministrativo riguardano istruttoria pre-Cirm (Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie) e VIA, con successiva emanazione di un decreto;

considerato che:

in data 8 marzo 2013, il Ministero dello sviluppo economico ha pubblicato il documento «Strategia energetica nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile», con il quale si intende definire obiettivi, priorità e scelte di fondo pluriennali;

con riferimento alla produzione sostenibile di idrocarburi nazionali, la Strategia energetica nazionale precisa esplicitamente che «il Governo non intende perseguire lo sviluppo di progetti in aree sensibili in mare o in terraferma, ed in particolare quelli di *shale gas*»;

lo *shale gas* è un gas naturale ricavato da giacimenti non convenzionali di rocce sedimentarie, per lo più argille parzialmente diagenizzate, che si sono formati in aree coperte da acqua superficiale, gas estraibile attraverso perforazioni orizzontali e fatturazioni idrauliche, quindi, interventi di *fracking* che a giudizio degli interroganti destano preoccupazione e paura in una regione già soggetta a fenomeni sismici;

in relazione alla paventata realizzazione del progetto, concreto è il timore degli interroganti che si possa verificare un danno all'ambiente, alla flora, alla fauna nelle aree individuate che comprendono le zone Sic-Zps, le pinete di Cervia, le saline, Cesenatico, nonché del parco delta del Po, riconosciute come aree SIC (aree tutelate e comprese nella rete Natura 2000 ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/UE), oltre alla concreta possibilità di un aggravio della problematica relativa alla subsidenza, fenomeno in crescente aumento nelle zone interessate, e all'erosione della costa e all'ingressione del cuneo salino;

a giudizio degli interroganti, nella valutazione delle aree interessate dall'opera è necessario considerare quanto previsto dall'articolo 25 «Contenuti generali del Piano territoriale del Parco e norme di carattere generale» della legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6, recante «Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000»;

a giudizio degli interroganti non verrebbe rispettato quanto indicato nel piano territoriale del parco regionale del delta del Po, istituito con la legge regionale n. 27 del 2 luglio 1988, nel piano territoriale della stazione «Pineta di Classe e Salina di Cervia» e nell'art. 13 del decreto legislativo n. 152 del 2006, come modificato dal decreto legislativo n. 4 del 2008, in materia di redazione del rapporto ambientale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano necessario assumere iniziative volte ad assicurare che l'attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in terraferma e nel mare venga svolta nel più rigoroso rispetto dei principi di precauzione, di sicurezza per la salute dei cittadini, di tutela delle aree di protezione naturalistica e del patrimonio paesaggistico e di rispetto degli equilibri naturali terrestri ed acquatici;

se non ritengano di dover prevedere il divieto assoluto dello svolgimento delle ricerche nell'area, tenuto conto del forte impatto negativo che l'uso delle tecnologie di cui si è detto comporta per il territorio e l'ambiente;

se non considerino necessario adottare le opportune iniziative normative al fine di vietare qualunque tipo di attività di *fracking*, coerentemente con i contenuti della Strategia energetica nazionale.

(3-00483)

Gianluca ROSSI, CARDINALI, GINETTI, GOTOR. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in data 5 agosto 2013 la Direzione salute e coesione sociale della Regione Umbria, nell'ambito del procedimento previsto dall'accordo Stato-Regioni del 28 febbraio 2008, recante «Definizione delle modalità e procedure per l'attivazione dei programmi di investimento in sanità», ha inoltrato al Ministero della salute la richiesta di ammissione al finanziamento del progetto predisposto dall'azienda ospedaliera «S. Maria» di Terni relativo al primo stralcio degli interventi finalizzati al conseguimento del certificato prevenzione incendi, per un importo di 3,6 milioni di euro. Per la Regione Umbria si tratta della prima, tempestiva richiesta di finanziamento a carico della più recente programmazione degli investimenti *ex art. 20* della legge n. 67 del 1988;

nell'accordo Stato-Regioni, si prevede in particolare che il Ministero, a seguito dell'istanza regionale, concluda l'istruttoria entro 90 giorni con l'emissione del decreto di dirigenziale di finanziamento del progetto;

considerato che:

il termine indicato è scaduto senza esito in quanto il parere richiesto in data 3 settembre 2013 dalla Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute all'ufficio legislativo del Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione in merito alla validità degli accordi di programma stipulati nel mese di febbraio 2013 tra le Regioni e il Ministro *pro tempore* Balduzzi, poiché non sottoscritti con firma digitale ai sensi dell'art. 15, comma 2-*bis* della legge n. 241 del 1990, non è stato mai reso;

ciò non ha consentito l'emanazione del decreto di finanziamento e dunque l'avvio degli interventi che la Regione e l'azienda ospedaliera avevano da tempo programmato in un settore particolarmente delicato qual è quello della sicurezza antincendio, spesso oggetto di provvedimenti di contravvenzione con rilievo penale, per il quale, tra l'altro, nel contempo la stessa azienda ospedaliera aveva predisposto gli atti di gara; non risulta peraltro che siano state avviate o prese in considerazione misure alternative, come una nuova sottoscrizione degli atti tra Ministero e Regione, in rispetto del dettato normativo;

non risulta peraltro che siano state cercate e trovate misure alternative per rimediare alla difficile situazione che si è determinata a causa del mancato rilascio del parere,

si chiede di sapere quali urgenti misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per superare la grave situazione di *empasse* che si è determinata in ordine al finanziamento del progetto predisposto dall'azienda ospedaliera «S. Maria» di Terni in un settore estremamente rilevante per il funzionamento del SSN quale quello degli investimenti finalizzati alla ristrutturazione e messa a norma delle strutture ospedaliere, contribuendo, in tal modo, anche al rilancio degli investimenti come misura di contrasto della situazione di crisi che il Paese sta vivendo.

(3-00485)

VACCIANO, MOLINARI, BOTTICI, PEPE, BERTOROTTA, SIMIONI, BULGARELLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* –

(3-00487)

MONTEVECCHI, DE PIETRO, PEPE, MANGILI, BLUNDO, BENCINI, BATTISTA, MOLINARI, BULGARELLI, CATALFO, ORELLANA, SERRA, SCIBONA, PAGLINI, DONNO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* –

(3-00488)

BUEMI, NENCINI, Fausto Guilherme LONGO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

al 31 dicembre 2012, presso il tribunale di Rossano il numero complessivo degli affari civili pendenti era di 19.500 cause (con sopravvenienze nel 2010 di 7.000 cause, nel 2011 di 7.100 e nel 2012 di 7.500),

mentre per gli affari penali pendenti il dato era di 9.500 (con sopravvenienze, per l'anno 2010, di 8.454 cause, per il 2011 di 6.780 e per il 2012 di 8.530) e la Procura della Repubblica registrava, alla stessa data, 3.134 procedimenti (di cui sopravvenuti, nell'anno 2010, 8126, nel 2011 7.145 e nel 2012 8.804);

in totale, alla data del 31 dicembre 2012, il carico complessivo del tribunale di Rossano era di 29.000 procedimenti (affari civili e penali), con sopravvenienze complessive per il 2012 di 16.030 procedimenti;

in assoluto spregio dei criteri di delega dettati dalla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 148 del 2011, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 138 del 2011, il decreto legislativo n. 155 del 2012 all'ultimo momento ha incluso anche questo tribunale tra quelli soppressi, accorpando i relativi uffici giudiziari a quelli di Castrovillari: non solo questa scelta a giudizio degli interroganti malaugurata aggraverà al tribunale di Castrovillari un carico di procedimenti anche superiore a quelli attualmente pendenti in quel circondario, ma essa viola anche i criteri oggettivi dettati dalla delega, che pretendeva che si tenesse conto dell'estensione del territorio, del numero di abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, nonché della specificità territoriale del bacino di utenza anche con riguardo alla situazione infrastrutturale e del tasso di impatto della criminalità organizzata. Si tratta di elementi che, tutti, deponevano per un'autonoma considerazione della realtà del circondario di Rossano, con una superficie di 1500 chilometri quadrati, una popolazione di oltre 130.000 abitanti (distribuiti in 20 comuni, dei quali i primi 2 ospitano in totale 80.000 persone);

la distanza da Castrovillari è di 60 chilometri da Rossano (con punte di distanza, da altri comuni del circondario, superiori ai 100 chilometri), con solo una strada statale assai disagiata (paradossalmente, Cosenza è più facilmente raggiungibile) e senza mezzi pubblici di collegamento né reti ferroviarie: pertanto la situazione prodotta dall'accorpamento è in patente violazione delle «Linee guida sulla revisione della geografia giudiziaria per favorire le condizioni di accesso ad un sistema giudiziario di qualità», redatte il 21 giugno 2013 dalla Commissione europea per l'efficienza della giustizia (CEPEJ) del Consiglio d'Europa, che da un lato riconosce il valore dell'accesso alla giustizia in termini di vicinanza dei tribunali ai cittadini (paragrafo 1.2 del documento CEPEJ-GT-QUAL(2013)2), dall'altro prescrive che dover presenziare a un'udienza fissata la mattina presto per una persona anziana, o per una persona che non guida o non è dotata di mezzo proprio, in assenza di adeguati mezzi di trasporto pubblico, rappresentano tutte situazioni problematiche che possono influire sul diritto di equo accesso alla giustizia (paragrafo 2.3.4);

il decreto ministeriale 13 settembre 2013, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 155 del 2012, autorizza, per il periodo strettamente necessario allo smaltimento dell'arretrato civile ed in ogni caso per lo svolgimento della fase dibattimentale relativa ai procedimenti penali pendenti alla data del 13 settembre 2013, l'utilizzo a servizio del rispettivo tribunale accorpante dei locali ospitanti il tribunale di Rossano Calabro

(soppresso ai sensi dell'art. 1, comma 1, del decreto legislativo n. 155 del 2012). Esso è stato emanato dal Ministro della giustizia indicando espressamente le ragioni di carattere oggettivo che ne giustificavano l'adozione, assunta in difetto di esercizio, da parte del destinatario presidente del tribunale accorpante, della facoltà di richiedere una proroga: pertanto, le superiori valutazioni ministeriali hanno fatto perno su quella che lo stesso articolo 8 descrive come una «concertazione non vincolante» del presidente del tribunale;

in violazione della suddetta procedura di utilizzo degli immobili, limitatamente ai soppressi uffici giudiziari di Rossano calabro, il presidente del tribunale di Castrovillari a giudizio degli interroganti è andato oltre i limiti impostigli dal citato decreto del Ministro della giustizia 13 settembre 2013, disponendo la movimentazione di tutti fascicoli relativi ai procedimenti pendenti a Rossano, per effettuare la cernita direttamente nel nuovo palazzo di giustizia castrovillarese. Si tratta di un manufatto edilizio che è stato tempestivamente oggetto di un certificato di agibilità parziale n. 92/2013, rilasciato dallo stesso Comune di Castrovillari: in ordine allo stesso certificato la direzione competente dell'Agenzia del demanio, il 18 novembre 2013, ha espresso l'auspicio che, pur non trattandosi di amministrazione statale, tenuta ad inviare un piano di razionalizzazione degli spazi, siano rispettati i principi generali che governano la materia dell'ottimizzazione degli spazi ad uso ufficio. Si rammenta, in proposito, che il comma 222-bis dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, richiede che gli spazi uso ufficio siano rapportati alle effettive esigenze funzionali degli uffici e alle risorse umane impiegate, avuto riguardo ad un parametro di riferimento compreso tra 20 e 25 metri quadrati per addetto;

il 19 ottobre 2013, all'indomani della reiezione ad opera del Tar della Calabria del ricorso cautelare contro tale provvedimento presidenziale, si è provveduto al trasloco dei faldoni e degli arredi interni. La decisione, a giudizio degli interroganti irrazionale, di effettuare la cernita a Castrovillari ha prodotto il ritrasferimento al tribunale di Rossano dei soli fascicoli inerenti ai processi per i quali è già iniziata l'attività istruttoria, trattenendo in sede la trattazione dei processi in cui non risulti ancora avviata l'attività istruttoria dibattimentale. I costi, anche economici (oltre che processuali: si pensi alla necessità di rinotificazione alle parti dei decreti di citazione a giudizio e dei relativi verbali di rinvio, il che allungherà i tempi di definizione dei relativi processi), di questo pendolarismo degli atti processuali, rischioso per la loro sicurezza, rischiano di essere ulteriormente incrementati dal manifestato intendimento, da parte del presidente del tribunale di Castrovillari, di ritrasferire anche i processi già nelle more trattati (ottobre e novembre 2013) a Rossano, nonché tutti i procedimenti civili ivi pendenti al 13 settembre 2013;

considerato che:

il provvedimento organizzativo presidenziale citato appare escludere, quantomeno in tale fase di avvio delle operazioni di accorpamento, la prescritta trattazione degli affari civili e di quelli penali dibattimentali

(pendenti presso il tribunale di Rossano) presso la sede dell'ufficio soppresso, laddove il provvedimento ministeriale era esplicito nell'enunciare la finalità di «evitare che il nuovo circondario del tribunale di Castrovillari sia, in fase di avvio, gravato da un numero eccessivo di dibattimenti penali in un distretto caratterizzato da un numero di reati sia direttamente che indirettamente connessi alla criminalità organizzata»;

a giudizio degli interroganti i provvedimenti assunti dal presidente del tribunale di Castrovillari appaiono sostanzialmente elusivi del decreto ministeriale, collocandosi ben oltre il margine di una discrezionalità peraltro non riconosciuta dal tenore letterale del decreto, fino a sconfinare in una sorta di disapplicazione che non è certo consentita, nel nostro ordinamento, da parte di organi che in quella veste sono amministrativi e, pertanto, vanno collocati decisamente nella verticale gerarchica che fa capo al Ministero della giustizia. Che la decisione sulla proroga di utilizzo dei locali vada letta in termini di obbligo, e non certo di facoltà in capo al presidente dell'ufficio accorpante, è confermato dal TAR Veneto: per un caso analogo, con ordinanza n. 536/13 del 28 ottobre 2013, ha dichiarato che sussistono le condizioni per concedere la misura cautelare richiesta con conseguente necessità di riesame del provvedimento organizzativo impugnato alla luce dei motivi del ricorso avanzato dall'ordine degli avvocati di Bassano del Grappa contro analogo provvedimento del presidente del tribunale di Vicenza. Se il presidente del tribunale di Castrovillari avesse avuto dubbi in ordine al contrasto di giudicati, avrebbe più correttamente dovuto attendere la risolutiva nomofilachia del Consiglio di Stato in secondo grado, piuttosto che attivare indeterminate e verbali richieste di parere presso il Ministero;

la disposizione in ordine alla movimentazione dei fascicoli è, in ogni caso, non idonea a garantire la razionalità e il buon andamento del servizio «giustizia». Essendo Rossano sede di un'importante casa di reclusione (di recente costruzione, con circa 400 detenuti ristretti), i risparmi di spesa che il legislatore intendeva conseguire, anche solo funzionalmente alle udienze dibattimentali, saranno progressivamente azzerati dalla necessità di trasferire i detenuti alle udienze cui hanno diritto di presenziare quotidianamente;

al di là delle pur preoccupanti considerazioni finanziarie sui costi di una movimentazione dei fascicoli così irrazionale, non risulta che sia stata effettuata alcuna valutazione degli effetti di virtuale paralisi del servizio giustizia nel tribunale accorpante, dovuti allo squilibrio tra carichi di lavoro originari di Castrovillari e mole dei fascicoli di provenienza da Rossano, venutosi a creare a seguito dell'improvvida decisione di procedere allo svuotamento dell'importante presidio di giustizia bizantino; esso, dal lontano 1862, ha garantito la legalità in un territorio difficile, dove, negli ultimi anni, si sono registrati dati assai preoccupanti per il diffondersi della criminalità organizzata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda predisporre attività istruttoria, valutativa e propositiva finalizzata all'esercizio delle proprie preroga-

tive ai sensi del decreto legislativo n. 109 del 2006, avviando un'ispezione mirata presso il tribunale di Castrovillari;

quali ulteriori iniziative intenda assumere affinché sia data efficacia alla proroga *ex* articolo 8 già accordata al tribunale di Rossano, ed inopinatamente disattesa;

se non ritenga che la vicenda, per il pessimo impatto mediatico prodotto, renda necessario ribadire le considerazioni di politica criminale, di difesa della legalità e controllo dell'ordine pubblico sul territorio, che avevano indotto ad accordare l'utilizzo dei locali, rassicurando la popolazione locale sul fatto che lo Stato intende continuare a garantire la sicurezza dei cittadini, anche attraverso l'efficace funzionamento dell'amministrazione della giustizia.

(3-00490)

PADUA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'articolo 40, comma 1, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante «Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro», prevede che, entro il primo trimestre dell'anno successivo all'anno di riferimento, il medico competente, esclusivamente per via telematica, trasmetta ai servizi competenti per territorio le informazioni, elaborate evidenziando le differenze di genere, relative ai dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori, sottoposti a sorveglianza sanitaria secondo il modello in allegato 3B;

tale articolo sarebbe in contrasto con il disposto dell'art. 8 del medesimo decreto legislativo, come pure con l'art. 20, commi *a*) e *b*), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante «Istituzione del servizio sanitario nazionale», oltre a porsi in contrasto, per la sua formulazione obbligatoria, con altre norme vigenti, prima di tutto l'articolo 3 della Carta costituzionale;

l'articolo 3 del decreto ministeriale 9 luglio 2012, rubricato «Contenuti e modalità di trasmissione dei dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori», al comma 2 ribadisce che la trasmissione dei dati utilizzabili a fini epidemiologici inerenti ai dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria debba essere effettuata unicamente in via telematica dal medico competente entro il primo trimestre dell'anno successivo all'anno di riferimento;

l'articolo 4, comma 1, rubricato «Disposizioni transitorie e entrata in vigore», dispone che, al fine di consentire una valutazione approfondita della rispondenza delle previsioni del decreto a criteri di semplicità e certezza nella raccolta e delle modalità di trasmissione delle informazioni, è individuato un periodo transitorio di mesi 12 a far data dall'entrata in vigore del decreto per la sperimentazione delle disposizioni previste (fino al 24 agosto 2013);

esclusivamente con riferimento al periodo di sperimentazione, il termine per la trasmissione delle informazioni, di cui al citato allegato 3B del decreto legislativo n. 81 del 2008, è scaduto il 30 giugno 2013;

l'articolo 4, comma 4, prevede che per la durata del periodo transitorio di sperimentazione, con riferimento a possibili difficoltà di raccolta e trasmissione telematica delle informazioni di cui all'articolo 40, comma 1, del decreto legislativo n. 81 del 2008 la sanzione pecuniaria da 1.000 a 4.000 euro è sospesa sino al termine della sperimentazione;

a decorrere dal 22 maggio 2013 l'Inail ha reso attivo un applicativo *web* strutturato in maniera da rendere il più possibile standardizzate le operazioni di inserimento e trasmissione dei dati;

a giudizio dell'interrogante, l'utilizzo della piattaforma predisposta dall'Inail risulta, per le modalità con cui è strutturata, generico e di scarsa utilità al fine di qualsiasi utile valutazione dei dati;

il mondo sanitario e scientifico di riferimento è unanimemente concorde nell'esprimere perplessità sia nel merito della raccolta dei dati, che sull'efficacia degli indicatori selezionati per le trasmissioni finalizzate alla valutazione delle attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, quanto meno nell'attuale formulazione;

il Governo, in sede di approvazione del disegno di legge A.S. 974, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia», ha accolto l'ordine del giorno 32.100 che lo impegnava a valutare, tra l'altro, l'opportunità di modificare l'articolo 40 del decreto legislativo n. 81 del 2008 disponendo una proroga del termine della sperimentazione almeno sino al 31 dicembre 2013 con conseguente sospensione delle sanzioni a carico dei medici competenti e a procedere ad una revisione degli allegati 3A e 3B al fine di definire, secondo criteri di semplicità, i contenuti degli allegati medesimi nel rispetto della normativa vigente,

si chiede di sapere come e in che tempo il Ministro in indirizzo intenda rispettare gli impegni assunti con l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno citato, in particolare con l'attivazione di un tavolo di confronto con le associazioni scientifiche e sindacali che raccolgono i medici competenti, finalizzato a valutare ogni opportuna modifica delle disposizioni contenute all'articolo 4 del decreto ministeriale 9 luglio 2012, atte ad eliminare gravami prevalentemente burocratici per i medici competenti dai quali non si vede come possano derivare effettivi miglioramenti delle condizioni di tutela della salute del lavoratore, ed a risolvere i conflitti normativi fra il disposto del citato articolo 40 del decreto legislativo n. 81 del 2008 e le normative generali vigenti.

(3-00492)

SERRA, CIOFFI, DONNO, CATALFO, CAMPANELLA, PAGLINI, PUGLIA, MORONESE, CASTALDI, PETROCELLI, ENDRIZZI, SANTANGELO, BUCCARELLA, CIAMPOLILLO, VACCIANO, GAETTI, MOLINARI, BOTTICI, LEZZI, MANGILI, MORRA, MARTON, ORELLANA, CRIMI, AIROLA, CAPPELLETTI, BENCINI, Maurizio RO-

MANI, LUCIDI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la società Unilever rilevò una piccola attività artigianale, che già dal 1963 produceva gelati, dando origine ad una florida azienda sita a Cagliari, competitiva sul mercato, con circa 200 dipendenti, tra lavoratori a tempo indeterminato, determinato e stagionali. Lavoratori estremamente specializzati e professionali, tanto da occuparsi dei *test* di sviluppo di gran parte dei prodotti. Da azienda artigiana divenne, con il tempo, una realtà economica operante nel mercato internazionale, in grado di esportare circa il 96 per cento del prodotto, costituito da gelati confezionati con il marchio Algida;

considerato che:

nel 2007 tuttavia la Unilever ha chiuso lo stabilimento di Cagliari per una riorganizzazione aziendale, nonostante la piena attività produttiva, la perfetta capienza contabile e l'assenza di crisi del settore;

nel 2008 i lavoratori hanno ricevuto la cassa integrazione e nel 2009 sono stati posti in mobilità;

occorre rilevare che la società durante il periodo di esercizio ha ricevuto contributi, incentivi e agevolazioni pubblici, ma nonostante ciò ha posto improvvisamente fine alle attività;

a parere degli interroganti il diritto al lavoro dei dipendenti della società è stato calpestato, offeso e violato pur essendo un diritto costituzionalmente garantito dall'art. 1, primo comma, della nostra Carta costituzionale. Le istituzioni, in questo caso, sono state assenti e incuranti della sofferenza e della precarietà della realtà industriale sarda nonché dei suoi lavoratori che, ancora una volta, sono stati lasciati soli;

in Sardegna sono stati elargiti rilevanti finanziamenti ad aziende produttrici di inquinanti, con problematiche ancora non risolte. Nonostante l'espressa richiesta dei lavoratori Unilever, all'indomani della chiusura degli impianti, di rilevare la società impiegando i propri TFR (trattamenti di fine rapporto) e le proprie risorse, la Regione è restata silente rispetto all'istanza di aiuto e di richiesta di un eventuale accordo;

a giudizio degli interroganti il mancato interessamento della Regione appare irragionevole in considerazione del fatto che i dipendenti erano in grado di investire circa un milione di euro al fine di creare una società di eccellenza, poco inquinante, nel settore dei surgelati con un marchio sardo;

in particolare nel 2008 i lavoratori avevano presentato formale richiesta alla regione Sardegna, allora presieduta da Renato Soru. Orbene, con i circa 2 milioni di euro, che si sarebbero ottenuti con l'intervento della Regione e con il contributo dei lavoratori, si sarebbero potuti acquistare nuovi macchinari e garantire, in tal modo, il mantenimento in Sardegna di una produzione redditizia, con un impatto ambientale quasi inesistente, in un settore in crescita e con un indotto nell'agroalimentare, settore che è, poi, tra le vocazioni economiche dell'isola;

considerato inoltre che:

nel 2010 la società Unilever ha alienato, per 2.050.000 euro, l'azienda alla Ferdifin SpA;

in data 28 febbraio 2013 la Regione ha firmato un verbale di accordo con l'imprenditore Sandro Citarei, titolare della Ciam SpA, con cui lo stesso si impegnava ad assorbire la manodopera della ex Unilever al fine di produrre pannelli fotovoltaici, salvo un percorso di formazione professionale;

l'11 novembre 2013 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra l'imprenditore Citarei e la Regione, al fine di avviare i corsi di formazione professionale per la riqualificazione dei lavoratori che, ad oggi, la Regione stessa non ha ancora provveduto ad avviare;

risulta agli interroganti che l'assessore per l'industria, interrogato sulla questione, avrebbe risposto di non riuscire a contattare l'imprenditore e che attualmente gli impianti dell'azienda sono stati riqualificati in una piattaforma di stoccaggio dei prodotti precedentemente commercializzati dalla Unilever;

a parere degli interroganti, oltre ai dubbi sulla opportunità della vendita e, soprattutto, sulle sue modalità, non si comprende come si sia giunti al mese di febbraio del 2013 senza trovare alcuna soluzione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se, nell'ambito delle rispettive competenze, abbiano adottato o intendano adottare provvedimenti al riguardo;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di tutelare il diritto al lavoro dei lavoratori dello stabilimento ex Unilever e se non ritengano di dover promuovere l'avvio di un tavolo di confronto tra tutte le istituzioni interessate a livello nazionale e regionale, per individuare una soluzione definitiva della questione agevolando la ricollocazione e l'assorbimento dei lavoratori nel mondo del lavoro.

(3-00493)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SERRA, PUGLIA, FUCKSIA, BERTOROTTA, MORRA, TAVERNA, BOTTICI, CRIMI, MARTON, MANGILI, CIOFFI, LUCIDI, SCIBONA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

i trasferimenti delle risorse ai Comuni, a seguito delle manovre finanziarie, sono diminuiti negli ultimi tre anni di 6 miliardi e 450 milioni di euro, determinando una situazione economica di assoluta insostenibilità;

inoltre la legge 24 aprile 1941, n. 392, recante «Trasferimento ai Comuni del servizio dei locali e dei mobili degli Uffici giudiziari» pone, a parere degli interroganti anacronisticamente, a carico dei Comuni le spese per la gestione degli uffici giudiziari e dispone che questi ven-

gano in seguito rimborsati dal Ministero della giustizia con l'erogazione di un contributo economico annuo, mai integrale;

tale previsione normativa, che mette a carico dei Comuni le spese degli uffici giudiziari, è stata emanata nel 1941, cioè prima della nascita della Repubblica e dell'approvazione della nostra Carta costituzionale che assegna allo Stato le funzioni in materia di giustizia;

a fronte di una spesa media annuale dei tribunali ed uffici giudiziari, ed anticipate dai bilanci dei Comuni, pari a 315 milioni di euro, negli ultimi 3 anni il contributo versato dallo Stato ai Comuni a titolo di rimborso è stato compreso tra il 60 e l'80 per cento delle spese effettivamente sostenute e gli acconti e i saldi sono stati spesso erogati accumulando gravi ritardi, a volte anche di diversi anni;

nel relativo capitolo di bilancio del Ministero della giustizia sono iscritti per l'esercizio in corso solo 79,8 milioni di euro, mentre le spese sostenute dai Comuni relative all'anno 2012 sono di oltre 300 milioni di euro, già anticipati dalle casse delle amministrazioni comunali;

il processo di riorganizzazione delle sedi giudiziarie sul territorio nazionale ha comportato, tra le inevitabili conseguenze, una maggiore concentrazione di spese sui Comuni in cui sono state accorpate le sedi giudiziarie soppresse dal decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155;

a questo si aggiunge che dove sono state accorpate le sedi giudiziarie soppresse, iniziano a configurarsi nuove voci di spesa da mettere a carico dei bilanci comunali che si esplicitano in costi per il trasloco, per la realizzazione, adeguamento e messa in sicurezza di nuove sedi, per le nuove utenze, per i nuovi servizi di vigilanza e di gestione ordinata degli immobili, con richiesta da parte dei Tribunali di risorse aggiuntive e ulteriori comprese tra il 15 e il 110 per cento rispetto all'anno precedente;

dette risorse sono state impiegate dai Comuni solo ed esclusivamente per garantire l'erogazione di un servizio di diretta gestione statale, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fare una stima circa l'ammontare effettivo del debito nei confronti dei Comuni sede degli uffici giudiziari;

quali urgenti iniziative intenda assumere per sanare il debito pregresso e superare le numerose problematiche che il sistema implica per le casse dei Comuni sede degli uffici giudiziari;

a quanto ammontino le risorse iscritte nel relativo capitolo di bilancio del Ministero della giustizia per l'anno 2012, al fine di corrispondere il contributo ai Comuni, se queste siano state decurtate ed in particolare a quanto ammonti tale diminuzione rispetto all'anno precedente;

quali misure di competenza intenda adottare al fine di assicurare la copertura delle spese già sostenute dai Comuni nel 2012, nel rispetto della legge, nonché garantire la copertura delle spese per l'erogazione del servizio della giustizia sull'intero territorio nazionale per l'anno 2013 e 2014;

se non intenda adoperare le opportune iniziative normative al fine di cambiare detto sistema di copertura dei costi degli uffici giudiziari, promuovendo l'abrogazione della legge 24 aprile 1941, n. 392, e ponendo a

carico dell'amministrazione della giustizia la responsabilità della gestione diretta delle spese.

(3-00484)

DE BIASI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la legge 25 febbraio 1992, n. 210, integrata e modificata dalla legge 25 luglio 1997, n. 238, prevede la concessione di un indennizzo a favore di soggetti danneggiati irreversibilmente da complicanze infettive insorte a causa di trasfusioni di sangue, somministrazione di emoderivati e vaccinazioni obbligatorie;

con sentenza n. 28 del 2009 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 1, comma 3, della legge n. 210 nella parte in cui non prevede che l'indennizzo spetti anche «ai soggetti che presentino danni irreversibili derivanti da epatite contratta a seguito di somministrazione di derivati del sangue», perché in caso contrario vi sarebbe stata un'ingiustificata disparità di trattamento con coloro che hanno contratto infezioni da HIV, ai quali la legge n. 210 del 1992 riconosce l'indennizzo nel caso di contagio tanto da somministrazione di sangue (come già accadeva per i trasfusi), quanto di emoderivati;

considerato che:

la pronuncia di incostituzionalità n. 28 del 2009 ha ormai fatto assumere al dettato del comma 3 un contenuto che, ammettendo la spettanza del beneficio nel caso di contagio da emoderivati e, quindi, con riguardo ad una fattispecie che prescinde dal concetto stesso di «trasfusione», rende pienamente possibile come interpretazione costituzionalmente orientata (ed anzi doverosa sul piano costituzionale) un'esegesi della normativa nel senso di comprendere una fattispecie di contagio da emodialisi, che si presenta con elementi di molto maggiore contiguità rispetto a quella originaria della norma, prima della declaratoria di incostituzionalità;

la Corte di cassazione sez III civile, con sentenza 16 aprile 2013, n. 9148, ha precisato che l'art. 1, comma 3, della legge n. 210 del 1992, a seguito della declaratoria di incostituzionalità, deve essere interpretato, alla luce del complessivo significato che la normativa ha assunto, anche per effetto della combinazione della nuova additiva con la precedente di cui a Corte costituzionale n. 476 del 2002, ed alla stregua del criterio di esegesi che impone di intendere le norme in modo conforme a Costituzione, nel senso che il rischio per cui prevede l'indennizzo comprende anche l'ipotesi in cui il contagio sia derivato dalla contaminazione del sangue proprio del contagiato durante un'operazione di emodialisi, a causa di un'insufficiente pulizia della macchina per emodialisi dalle sostanze ematiche lasciate da altro paziente, con la conseguenza che al contagiato compete l'indennizzo,

si chiede di conoscere quali iniziative siano state intraprese per consentire l'applicazione alla generalità degli aventi diritto dei principi statuiti con la sentenza e quali iniziative verranno assunte sul piano normativo,

affinché sia data piena operatività alla pronuncia, ponendo particolare attenzione alla necessità di adeguare la modulistica attualmente in uso.

(3-00486)

LO GIUDICE, ASTORRE, BARANI, CAPACCHIONE, CASSON, CIRINNÀ, DE MONTE, FAVERO, Elena FERRARA, FILIPPIN, FORNARO, MATTESINI, MANASSERO, MOSCARDELLI, PADUA, PAGLIARI, PEZZOPANE, PUPPATO, Gianluca ROSSI, RICCHIUTI, SCALLIA, VALENTINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

i trasferimenti delle risorse statali ai Comuni a seguito delle manovre finanziarie sono diminuite negli ultimi 3 anni di circa 6 miliardi e 450 milioni determinando una situazione finanziaria di assoluta insostenibilità;

in questo quadro di riduzione progressiva di trasferimenti si inserisce l'anomalia rappresentata dalla legge 24 aprile 1941, n. 392, recante «Trasferimento ai Comuni del servizio dei locali e dei mobili degli Uffici giudiziari», che pone anacronisticamente a carico dei Comuni le spese per la gestione degli uffici giudiziari, che poi sono rimborsate dal Ministero della giustizia con l'erogazione di un contributo economico annuo, mai integrale;

tale previsione normativa che mette a carico dei Comuni le spese degli uffici giudiziari è stata emanata nel 1941 cioè prima della nascita della Repubblica e dell'approvazione della nostra Carta costituzionale che per ora assegna allo Stato le funzioni in materia di giustizia;

a fronte di una spesa media annuale dei tribunali ed uffici giudiziari (ed anticipate dai bilanci dei Comuni) pari a 315 milioni di euro annui, negli ultimi 3 anni il contributo versato dallo Stato ai Comuni a titolo di rimborso è stato compreso tra il 60 e l'80 per cento delle spese effettivamente sostenute e che gli acconti e i saldi sono stati spesso erogati accumulando gravi ritardi, a volte anche di diversi anni;

nel relativo capitolo di bilancio del Ministero sono iscritti per l'esercizio in corso solo 79,8 milioni di euro mentre le spese sostenute dai Comuni relative all'anno 2012 sono di oltre 300 milioni di euro, già anticipati dalle casse delle amministrazioni comunali;

il processo di riorganizzazione delle sedi giudiziarie sul territorio nazionale ha, tra le inevitabili conseguenze, una maggiore concentrazione di spese sui Comuni dove sono state accorpate le sedi giudiziarie soppresse dal decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155;

a ciò si aggiunge che, nei Comuni accorpanti le sedi giudiziarie soppresse, iniziano a fioccare nuove richieste di spesa da mettere a carico dei bilanci comunali che si esplicitano in spese per il trasloco, spese per la realizzazione, adeguamento e messa in sicurezza di nuove sedi, spese per le nuove utenze, spese per i nuovi servizi di vigilanza e di gestione ordinata degli immobili, con richiesta da parte dei Tribunali di risorse aggiuntive e ulteriori comprese tra il 15 e il 110 per cento rispetto all'anno precedente;

tali risorse sono state impiegate dai Comuni solo ed esclusivamente per garantire l'erogazione di un servizio di diretta gestione statale,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti ed iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire il ristoro delle spese e il superamento di una situazione così problematica a carico dei bilanci comunali;

a quanto ammontano le risorse iscritte nel relativo capitolo di bilancio del Ministero per l'anno 2012 al fine di corrispondere il contributo ai Comuni, se siano state decurtate e a quanto ammonti tale diminuzione rispetto all'anno precedente;

quali iniziative intenda intraprendere, anche con carattere d'urgenza, al fine di assicurare la copertura delle spese già sostenute dai Comuni nel 2012, per garantire il rispetto della legge;

quali iniziative siano in corso, anche con carattere d'urgenza, al fine di garantire la copertura delle spese per l'erogazione del servizio della giustizia sull'intero territorio nazionale per l'anno 2013 e 2014;

se non ritenga opportuno superare questo sistema di copertura dei costi degli uffici giudiziari promuovendo l'abrogazione della legge 24 aprile 1941, n. 392, e ponendo a carico dell'amministrazione della giustizia la gestione diretta delle spese in modo da garantire responsabilità ed efficacia.

(3-00489)

BERTUZZI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

i trasferimenti delle risorse statali ai Comuni a seguito delle manovre finanziarie sono diminuite negli ultimi 3 anni di circa 6 miliardi e 450 milioni determinando una situazione finanziaria di assoluta insostenibilità;

in questo quadro di riduzione progressiva di trasferimenti si inserisce l'anomalia rappresentata dalla legge 24 aprile 1941, n. 392, recante «Trasferimento ai Comuni del servizio dei locali e dei mobili degli Uffici giudiziari», che trasferisce ai Comuni il servizio delle spese dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari e dispone che a quelli tra essi che siano sede di uffici giudiziari venga corrisposto dallo Stato un contributo annuo per il sostegno delle relative spese;

la normativa è stata emanata nel 1941 cioè prima della nascita della Repubblica e dell'approvazione della nostra Carta costituzionale che assegna allo Stato le funzioni in materia di giurisdizione e norme processuali, ordinamento civile e penale e giustizia amministrativa;

a fronte di una spesa media annuale pari a 315 milioni di euro per i tribunali e gli uffici giudiziari, anticipata dai bilanci dei Comuni, negli ultimi 3 anni il contributo versato dallo Stato ai Comuni a titolo di rimborso è stato compreso tra il 60 e l'80 per cento delle spese effettivamente sostenute e, a quanto risulta all'interrogante, gli acconti e i saldi sono stati spesso erogati accumulando gravi ritardi, a volte anche di diversi anni;

nel relativo capitolo di bilancio del Ministero della giustizia sono iscritti per l'esercizio in corso solo 79,8 milioni di euro mentre le spese sostenute dai Comuni relative all'anno 2012 sono di oltre 300 milioni di euro, già anticipati dalle casse delle amministrazioni comunali;

considerato che:

il processo di riorganizzazione delle sedi giudiziarie sul territorio nazionale ha, tra le inevitabili conseguenze, una maggiore concentrazione di spese sui Comuni, dove sono stati accorpati diversi uffici giudiziari, soppressi ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155;

a ciò si aggiunge un aumento delle richieste di spesa a carico dei bilanci di quei Comuni che accorpano le sedi giudiziarie soppresse, che riguardano spese per il trasloco, spese per la realizzazione, adeguamento e messa in sicurezza di nuove sedi, spese per le nuove utenze, spese per i nuovi servizi di vigilanza e di gestione ordinata degli immobili, con richiesta da parte dei Tribunali di risorse aggiuntive comprese tra il 15 e il 110 per cento rispetto all'anno precedente;

tali risorse sono state impiegate dai Comuni solo ed esclusivamente per garantire l'erogazione di un servizio di diretta gestione statale,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda fornire informazioni e dati relativi alla materia;

quali provvedimenti ed iniziative urgenti intenda assumere per garantire il ristoro delle spese e il superamento di una situazione così problematica a carico dei bilanci comunali;

a quanto ammontino le risorse iscritte nel relativo capitolo di bilancio del Ministero per l'anno 2012 al fine di corrispondere il contributo ai Comuni e se, invece, siano state decurtate e, dunque, a quanto ammonti tale diminuzione rispetto all'anno precedente;

quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo e il Governo stanno intraprendendo al fine di assicurare la copertura delle spese già sostenute dai Comuni nel 2012, per garantire il rispetto della legge;

quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo e il Governo hanno intrapreso, al fine di garantire la copertura delle spese dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari per garantirne i servizi sull'intero territorio nazionale, relativamente agli anni 2013 e 2014;

se non ritenga opportuno superare questo sistema di copertura dei costi degli uffici giudiziari, promuovendo l'abrogazione della legge 24 aprile 1941, n. 392, e ponendo a carico dell'amministrazione della giustizia la gestione diretta delle spese in modo da garantire responsabilità ed efficacia.

(3-00491)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE PETRIS, CIRINNÀ, AMATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 15 luglio 2010 l'Italia è stata condannata dalla Corte di giustizia europea nell'ambito di una pesante procedura d'infrazione aperta nel 2006

(n. 2131) a causa delle numerose, perduranti violazioni della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici, oggi 2009/147/CE;

non era valsa ad arrestare l'*iter* della procedura e ad evitare la sentenza di condanna l'approvazione, di poco precedente, da parte del Parlamento, dell'articolo 42 della legge n. 96 del 2010 (legge comunitaria 2009), con cui l'Italia modificava la legge nazionale di tutela della fauna e regolamentazione della caccia n. 157 del 1992, al fine di rispondere alle questioni fondamentali su cui l'Europa aveva ravvisato le violazioni al diritto comunitario;

in particolare, nell'ambito delle modifiche, all'art. 1 della legge n. 157 del 1992 era stato introdotto il comma 1-*bis*: «Lo Stato, le regioni e le province autonome, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare le popolazioni di tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1 della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche, turistiche e culturali, tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative e facendo in modo che le misure adottate non provochino un deterioramento dello stato di conservazione degli uccelli e dei loro *habitat*, fatte salve le finalità di cui all'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), primo e secondo trattino, della stessa direttiva». All'art. 18 era stato aggiunto il comma 1-*bis*: «L'esercizio venatorio è vietato, per ogni singola specie: a) durante il ritorno al luogo di nidificazione; b) durante il periodo della nidificazione e le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli»;

subito dopo le modifiche varate dal Parlamento, l'Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che rappresenta l'unico organismo scientifico nazionale di riferimento, redigeva e diffondeva a tutte le Regioni un documento analitico per la stesura dei calendari venatori, la «Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge Comunitaria 2009, art. 42», che riportava i doverosi adeguamenti temporali per l'esercizio della caccia alle singole specie secondo le regole comunitarie, nonché la stringente indicazione dell'adozione di piani di gestione laddove se ne ravvisasse l'esigenza sotto il profilo scientifico, anche sulla base dei dati di rilevanza europea;

è da rilevare come i pareri espressi dall'Ispra godano a livello comunitario di autorevolezza e considerazione, comprovate anche da documenti internazionali;

è da sottolineare, inoltre, come nel nostro Paese figurino ancora nell'elenco di quelle cacciabili 19 specie di avifauna che si trovano in una condizione critica e che sono classificate come SPEC2 e SPEC3, vale a dire, rispettivamente, specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa e che hanno uno *status* di conservazione sfavorevole nel continente e specie la cui popolazione non è concentrata in Europa ma che vi registrano uno *status* di conservazione sfavorevole; tutto ciò è riportato nella guida Ispra citata;

la procedura d'infrazione n. 2131/2006 è ancora aperta. Preoccupante, in particolare, è l'inottemperanza perdurante alla sentenza di condanna per la mancata traduzione nei calendari venatori regionali delle modifiche normative introdotte nella legge n. 157 del 1992, in particolare per quanto riguarda il divieto della pratica venatoria durante i periodi della migrazione prenuziale, della nidificazione, della riproduzione e della dipendenza dei piccoli dai genitori;

tale sussistenza della procedura d'infrazione, laddove essa non venga chiaramente e definitivamente sanata nell'applicazione a livello regionale, espone il nostro Paese al rischio tangibile di forti sanzioni pecuniarie, a danno di tutti i cittadini;

nonostante sia ormai in corso la quarta stagione venatoria dalle modifiche legislative apportate nel 2010, i calendari emanati dalle Regioni risultano, infatti, largamente e generalmente inadempienti rispetto al dettato della direttiva «Uccelli», come recepita dalla legge n. 157 de 1992 novellata, nonché rispetto alla «Guida» curata dall'Ispra, né può essere ormai invocata la mancanza di informazione in proposito;

hanno certamente concorso a tale informazione le frequenti impugnazioni dei calendari venatori illegittimi da parte delle associazioni animaliste ed ambientaliste, i pronunciamenti dei TAR, i pronunciamenti del Consiglio di Stato e della Corte costituzionale;

quest'ultima, in modo particolare, è ripetutamente ed inequivocabilmente intervenuta sulla potestà esclusiva dello Stato in materia di fauna, che costituisce elemento fondante dell'ambiente; è inoltre intervenuta sui criteri minimi ed uniformi di tutela che allo Stato sono in capo e a cui le Regioni tutte e le Province autonome di Trento e di Bolzano devono uniformarsi. Tempi e specie di caccia rientrano in tali criteri;

anche per la stagione venatoria 2013-2014 in svolgimento, moltissime Regioni hanno emanato calendari illegali, soprattutto per quanto riguarda i periodi in cui il regime di protezione dell'avifauna dovrebbe essere rigorosamente completo. A titolo esemplificativo, non avendo al possibilità di fornire nel presente atto di sindacato ispettivo tutte le violazioni contenute nelle deliberazioni regionali in materia, e limitando l'esame ad alcune specie, si segnala che vengono attualmente uccisi nelle fasi di migrazione prenuziale, in flagrante violazione del diritto nazionale e comunitario: alzavola, nei calendari venatori delle Regioni Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto, provincia di Trento; codone, nei calendari venatori di Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto; canapiglia, nei calendari venatori di Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto, Provincia di Trento; folaga, nei calendari venatori di Basilicata, Lazio, Lombardia, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto; combattente, nei calendari venatori di Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Sardegna; beccaccia, nei calendari venatori di Abruzzo, Basilicata, Cala-

bria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto; cesena, nei calendari venatori di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto, Provincia di Trento; tordo bottaccio, nei calendari venatori di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto; tordo sassello, nei calendari venatori di Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria, Liguria, Provincia di Trento;

anche in questa stagione venatoria la magistratura ha accolto i ricorsi delle associazioni ambientaliste ed animaliste; è assai grave che di fronte a sentenze inequivocabili si siano in qualche caso registrate reiterazioni pressoché identiche dei calendari illegittimi da parte delle istituzioni locali;

al fine di impedire o rendere più difficoltosa la presentazione di tali ricorsi da parte dei cittadini, alcune Regioni negli ultimi anni hanno emanato provvedimenti di carattere venatorio pochissimi giorni prima del verificarsi dei loro effetti, come nel caso di aperture anticipate della stagione di caccia. Inoltre alcune Regioni hanno delegato alle Province la stesura dei calendari venatori, obbligando i cittadini ricorrenti ad impugnazioni molto più numerose ed onerose;

L'Europa segue con attenzione la politica sulla conservazione nel nostro Paese. In un suo recente documento, il commissario europeo all'Ambiente, Janez Potocnik, ha affermato «nell'ambito della suddetta procedura [di infrazione n. 2131], i miei servizi continuano a seguire la vicenda della trasposizione e dell'applicazione in Italia della direttiva Uccelli, in modo da garantire che le competenti Autorità italiane, sia a livello nazionale sia a livello regionale, diano piena esecuzione alla sentenza della Corte [di Giustizia]»;

è parimenti seguita con particolare attenzione la pressione sull'avifauna, esercitata anche in modo illegale. Le recenti conferenze europee su «Uccisione, cattura e commercio illegale di uccelli», che si sono svolte a Larnaka nel 2011 e a Tunisi nel 2013 nell'ambito della Convenzione di Berna, hanno registrato il perdurare di gravi illegalità e di bracconaggio nel nostro Paese, con la conseguente richiesta di acquisizione di informazioni puntuali al riguardo da parte della Commissione europea;

la recente risposta del commissario Janez Potocnik del 15 ottobre 2013 ad un'interrogazione, in cui si afferma che «Stando alle informazioni disponibili e ai dati sui concetti fondamentali, non risulta esserci sovrapposizione tra i periodi di caccia e i periodi di riproduzione e di migrazione prenuziale» e che «La Commissione continuerà a seguire l'applicazione della direttiva "Uccelli selvatici" in Italia, in particolare gli ultimi sviluppi della stagione venatoria 2013-2014» va considerata alla luce del fatto che, a quanto risulta, nessuno ha ancora provveduto a trasmettere alla Commissione europea le informazioni del caso relative alla situazione dei calendari venatori determinatasi dopo l'approvazione della legge comunitaria

2009 e la redazione, da parte dell'Ispra, della guida alla luce dell'incrocio tra i dati Ornis, le sentenze della Corte di giustizia, le previsioni della guida alla direttiva in materia venatoria della Commissione europea e i dati scientifici più recenti quali quelli riportati nell'atlante della migrazione dell'Ispra medesimo,

si chiede di sapere quali misure il Governo intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze, nei confronti delle Regioni che ancora oggi risultano consapevolmente inadempienti al diritto europeo, con conseguente grave danno ambientale, discredito del nostro Paese ed esposizione a rilevanti sanzioni pecuniarie.

(4-01148)

MORRA, PAGLINI, CAPPELLETTI, CIOFFI, CATALFO, DONNO, MORONESE, CASTALDI, MANGILI, ENDRIZZI, CRIMI, SCIBONA, LEZZI, AIROLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica (Istat), in data 19 aprile 2011, ha stipulato con la società Unicab Italia SpA, in raggruppamento temporaneo d'impresa con la Doxa SpA, un contratto per la conduzione e monitoraggio, nel quadriennio 2011-2014, di 2 indagini statistiche da effettuarsi con il metodo CAPI (*computer assisted personal interview*), mediante circa 202.000 interviste complessive, di cui circa 104.000 (circa 26.000 annue) per l'indagine sul reddito e le condizioni di vita, denominata EU-SILC (*European statistics on income and living conditions*), e circa 98.000 per l'indagine sui consumi delle famiglie;

l'importo complessivo dell'appalto ammontava a 14.068.704 euro, comprensivo di Iva, di cui 6.302.400 per la prima indagine e 7.766.304 per la seconda;

le indagini statistiche sono di competenza del Dipartimento sociale e ambientale dell'Istat;

modalità e tempi di effettuazione delle interviste, da effettuarsi con l'ausilio del *personal computer*, sono indicati nel capitolato tecnico, che è parte integrante del contratto, ai sensi dell'art. 3 dello stesso;

risulta agli interroganti che, relativamente all'indagine sul reddito e le condizioni di vita, le cui interviste la ditta appaltatrice, per il 2011, avrebbe dovuto portare a termine entro il mese di settembre dello stesso anno, alla data del 21 dicembre l'Istat prendeva atto che a fronte delle 26.000 previste ne risultavano realizzate soltanto 13.159, effettuando all'uopo un ormai tardivo sollecito alla società appaltatrice;

trattandosi di indagine statistica disciplinata dal regolamento (CE) n. 1177/2003, il termine di ultimazione delle operazioni da parte dell'Istat, fissato al 31 dicembre 2011, era perentorio, salvo istanza di differimento motivata da inoltrare ad Eurostat (Ufficio statistico dell'Unione europea), di cui però non risulta agli interroganti esserci traccia;

da una nota della società Unicab Italia del 2 febbraio 2012, risulta che alla medesima data il numero complessivo delle interviste effettuate per conto dell'Istat erano 17.052, circa 9.000 in meno di quelle previste;

da un altro documento, datato 4 aprile 2012, sottoscritto sia dall'Istat che dalla Unicab Italia, si evince che, relativamente all'indagine sul reddito e le condizioni di vita, a marzo 2012 erano state realizzate 19.393 interviste utili (a fronte delle 26.000 previste) e che alla data del 31 marzo 2012 le attività relative all'indagine si erano concluse attraverso la consegna del *file* dati definitivo;

sembrerebbe, dunque, che l'Istat, attraverso la Unicab Italia, abbia rilevato, in maniera del tutto irriuale, informazioni sul reddito degli italiani in un arco temporale a cavallo tra 2 anni, senza peraltro prendere alcun accorgimento tecnico o metodologico;

tale circostanza, tutt'altro che irrilevante, non risulta sia stata segnalata dal competente Servizio condizioni economiche delle famiglie dell'Istat nei relativi prodotti per la comunicazione e la diffusione (pubblicazioni, Armida, Eurostat e *file standard*), nei quali, viceversa, si afferma che tutte le interviste sono state completate entro il 31 dicembre 2011, termine fissato dal citato regolamento europeo;

considerato che, in data 24 giugno 2013, con nota n. 394, il direttore centrale delle statistiche socio-economiche ha dato inizio ad una procedura negoziata per la sperimentazione dell'adozione della tecnica CATI (*computer assisted telephone interview*) nell'indagine su reddito e condizioni di vita delle famiglie (EU-SILC), a conclusione della quale l'unica offerta presentata è risultata quella della società Unicab Italia SpA,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo che gli organi di vertice dell'Istat fossero a conoscenza dei fatti esposti in premessa e, in caso affermativo, quali siano i motivi per cui abbiano ugualmente avallato il comportamento del servizio preposto all'indagine;

se il concreto svolgimento dell'indagine, con le modalità descritte, determini violazione del regolamento (CE) n. 1177/2003, con la conseguenza che, se portato a conoscenza dell'Unione europea, esporrebbe l'Italia ad una possibile apertura di procedura di infrazione per inadempienza degli obblighi comunitari;

se l'aver artificiosamente modificato il termine finale di conclusione dell'indagine, facendo rientrare nell'anno 2011 una consistente porzione di interviste in concreto effettuate soltanto nell'anno successivo, non rappresenti una violazione della deontologia professionale nonché di ulteriori e forse più gravi disposizioni di legge;

se tale procedura di modifica artificiosa delle date di effettuazione delle interviste si sia reiterata anche per il ciclo di indagine 2012 che si sarebbe dovuto concludere nel mese di settembre 2012 ma che, come risulta dalla nota n. 37 del 21 gennaio 2013, è stato prorogato al 28 febbraio 2013;

se la maldestra pratica di modifica dei dati abbia riguardato anche altre variabili (ad esempio quelle sui redditi dei lavoratori autonomi), che potrebbero, a parere degli interroganti, essere state gonfiate per non fare emergere il salto tra i dati 2011 e quelli 2010, conseguenza naturale quando, come nel caso in esame, si cambia tecnica e rete di rilevazione;

se l'aver improvvisamente ideato la sperimentazione dell'adozione della tecnica telefonica (CATI) nell'indagine su redditi e le condizioni di vita delle famiglie (caso unico in Europa) quando, per la stessa indagine, è ancora vigente, e lo sarà per tutto il 2014, il contratto in modalità CAPI non rappresenti, esclusivamente, un espediente per cercare di alleviare le difficoltà realizzative della Unicab Italia SpA;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare nei confronti dei dirigenti responsabili, anche al fine di tutelare non solo l'immagine dell'Istat in ambito nazionale e europeo, ma anche le finanze dello stesso ente che, come emerge dai bilanci consuntivi, e come più volte denunciato dal settimanale *on line* «Il Foglietto della ricerca», continuano a essere deficitarie.

(4-01149)

PAGLIARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

il signor Nicola Perrotta, persona afflitta da una gravissima disabilità che lo costringe a deambulare in carrozzella, è stato protagonista, nel corso dell'estate 2013, di un episodio spiacevole a Viserba di Rimini. Prenotato un ristorante lo ha trovato inaccessibile alla sua condizione pur dopo aver più volte ottenuto assicurazioni che non vi fossero impedimenti;

l'esposto al Comune di Rimini è stato esaminato dal comando dei vigili urbani e ha avuto come risposta una comunicazione nella quale si indicava che il ristorante in questione aveva ottenuto un'autorizzazione, in tempi precedenti all'emanazione degli ultimi criteri programmatori approvati dal Comune, con la conseguenza che, pur se privo dell'accessibilità per i disabili, il locale stesso doveva essere ritenuto in regola, pur essendo inaccessibile;

tale decisione appare assurda ed aberrante sul piano costituzionale, non meno che su quello della legislazione vigente, posto che comporterebbe che gli esercizi nella condizione prima descritta potrebbero non doversi mai adeguare alle normative sull'accesso delle persone disabili,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della vicenda;

quali iniziative si intenda mettere in atto affinché, una volta adottati i criteri che impongono nuove dotazioni a tutela di disabili, prevedano l'adeguamento non solo delle strutture da realizzare ma anche di quelle già in essere;

se intenda avviare iniziative, anche di carattere legislativo o regolamentare, per impedire situazioni così assurde e inammissibili.

(4-01150)

SONEGO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

da organi di stampa locale, si è appreso che, nei giorni scorsi, in un comune del Friuli-Venezia Giulia, una persona ha aggredito, prima verbalmente e poi fisicamente, un'altra persona;

l'aggressore, che non risulterebbe nuovo a episodi come quello descritto, è ben noto alle forze di polizia e all'autorità giudiziaria, poiché le stesse svolgono un particolare compito di tutela di tale individuo,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché in Friuli-Venezia Giulia, come su tutto il territorio nazionale, la sicurezza delle comunità locali sia preservata da comportamenti irrispettosi della legge e della civile convivenza;

quali misure intendano adottare nei confronti di coloro che, in futuro, dovessero rendersi responsabili di situazioni analoghe a quella descritta.

(4-01151)

CENTINAIO, BITONCI. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 15 novembre 2013 la giuria europea, coordinata da Steve Green, composta da membri italiani e stranieri, scelti e concordati con la Commissione europea, ha annunciato la redazione di un testo di preselezione delle città che concorreranno all'ultima fase dell'azione comunitaria «Capitale europea della cultura» per il 2019;

Venezia e il Nord Est sono stati esclusi anche da questa *short list* di città tra le quali si sceglierà la capitale della cultura. Il comitato infatti ha scelto Cagliari, Perugia, Siena, Lecce e Matera;

la candidatura di Venezia, lanciata da parte del tessuto imprenditoriale più giovane e creativo della regione, a giudizio degli interroganti è stata fatta naufragare dal «grigio» *establishment* che guida la città e, incredibilmente, Venezia è stata superata da città «minori», pur con tutto il rispetto per le città citate;

si tratta di una nuova sconfitta per Venezia nell'ambito delle candidature, dopo quella delle olimpiadi del 2020 e l'America's Cup;

quest'esclusione, mentre da un lato appare incomprensibile, visto che Venezia è essa stessa «la cultura» per antonomasia, dall'altro appare come la «cronaca di una morte annunciata» atteso che il bando per presentare le candidature era molto chiaro facendo riferimento a città «da rilanciare», e potendo includere una regione circostante nel programma. Da qui l'*escamotage* di far concorrere Venezia legandola ad un territorio più ampio, comprendente tutto il Nord Est e le regioni Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, progetto che non ha, evidentemente, prodotto i risultati attesi, visto lo *stop* al primo esame da parte della commissione chiamata a scremare una rosa di 6 città tra le 21 aspiranti «capitali» da portare alla finale;

il bando parlava chiaro: una città o una regione (non tre regioni); nonostante ciò il sindaco di Venezia Orsoni avrebbe sostenuto che i margini per partecipare c'erano: «il bando era sì restrittivo, ma si piegava ad interpretazioni, poi la giuria si è attenuta ad una lettura rigorosa di candidatura di città»;

Maurizio Cecconi, primo direttore del comitato organizzatore, racconta che tutto si è svolto come se si trattasse di una partita persa «sulla carta»: «Il 3 gennaio 2013 ho consegnato al sindaco Orsoni le mie dimissioni (...) in quella lettera, inviata anche al presidente del Comitato promotore Innocenzo Cipolletta, chiarivo che l'operazione non poteva andare in porto, perché eravamo una candidatura di territorio, mentre era evidente dal bando italiano – pubblicato poco prima – che ciò non era possibile, perché l'attenzione era su città da rilanciare (...) quel che rimprovero è di non aver letto i bandi europei: si sarebbe subito capito che vincono le città che hanno problemi da superare»;

a giudizio degli interroganti, le cause di una simile disfatta sono da rintracciare, da un lato, nelle evidenti vacuità progettuali e vuoto di *leadership*, dall'altro nei molti scontri e rivalità: fin da subito, infatti, è cominciato il balletto dei direttori del comitato a sostegno della candidatura (in pochi mesi ne sono stati cambiati due o tre, senza apparente e giustificato motivo), conferenze stampa sono state annunciate e poi disdette all'improvviso e autorevoli società di pubbliche relazioni sono scese in campo per poi sparire dalla scena;

considerato che questa operazione in perdita è costata alla Regione Veneto e al Comune di Venezia 50.000 euro che sono ascritti come quota di adesione al comitato organizzatore, mentre la Provincia di Venezia ne ha persi solo 20.000, prima di ritirarsi dal comitato stesso, per essere stata esclusa dalle decisioni, mentre la Provincia autonoma di Bolzano ha investito ben un milione di euro;

atteso che il comitato promotore di Venezia-Nord Est 2019, tramite il proprio sito, ha sollecitato adesioni al progetto di candidatura con il versamento di una quota di base (da 500 a 5.000 euro) che concedeva il diritto ai sottoscrittori di indicare sui propri materiali di comunicazione l'adesione alla candidatura, di utilizzare il *logo* e avanzare proposte e iniziative,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, entro i limiti di propria competenza, chiarire se e quali siano le responsabilità del fallimento del progetto «Venezia-Nord Est 2019» capitale europea della cultura;

se e quali iniziative di competenza intendano intraprendere per censurare una gestione così irresponsabile, che ha sottovalutato i requisiti richiesti dal bando per le candidature;

se risulti quanto sia costata alle casse pubbliche (in stipendi, gettoni e spese di rappresentanza) questa rovinosa avventura, per la quale si potrebbe ipotizzare un interessamento anche della Corte dei conti, oltre che della magistratura ordinaria;

se il denaro «rastrellato» per il sostegno al progetto di candidatura sarà restituito ai sottoscrittori o, se così non fosse, se non ritengano ipotizzabile la consumazione del reato di truffa.

(4-01152)

GAMBARO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ormai a cadenza annuale in Italia si verificano delle tragedie immani a causa delle forti alluvioni;

negli ultimi decenni, infatti, in diversi luoghi della penisola si sono registrati tremendi fenomeni alluvionali, che, oltre a causare un numero impressionante di decessi, hanno procurato ingentissimi danni economici ai territori colpiti, e la ragione scientifica, secondo gli esperti, va ricercata nel dato oggettivo che il nostro Paese è caratterizzato da numerosi corsi d'acqua per la presenza massiccia di montagne;

i fenomeni naturali quindi, quali i processi erosivi delle coste, le esondazioni, le frane e le alluvioni, insieme ai terremoti e agli incendi, concorrono a determinare ingenti danni umani, materiali e ambientali;

tuttavia l'intervento antropico sul territorio ha, in diversi casi, aumentato notevolmente l'impatto di tali eventi, accelerando fenomeni distruttivi e rendendo il territorio ancor più vulnerabile;

la corsa alla cementificazione, il «consumo» non regolato del territorio, i disboscamenti, l'abusivismo edilizio e la dissipazione dissennata delle risorse, associati ai tagli dei fondi destinati alla sicurezza ambientale, sono tutti fattori che accrescono strutturalmente la gravità della situazione;

alcuni torrenti, ruscelli e corsi d'acqua vengono inopinatamente intubati, imbrigliati, lasciati invadere da detriti di ogni genere, talvolta usati come discariche, devianone e distorcendone il flusso naturale;

considerato che:

dal 1960 ad oggi si sono verificati sul territorio nazionale 1.456 eventi tra frane ed inondazioni, con 2.836 feriti e 4.140 morti; negli ultimi 27 anni i fenomeni naturali che hanno generato morti sono stati 229, 130 frane e 99 alluvioni, con complessivi 1.212 morti per una media di 47 all'anno; nel più breve intervallo tra il 1985 e il 2001 la media è stata più alta, pari a 60 morti all'anno a causa di tragedie come il Vajont nel 1985 (268 morti), la Valtellina nel 1987 (49 morti), il Piemonte nel 1994 (78 morti), Sarno nel 1998 (157 morti). Negli ultimi 10 anni la media annua del tragico bilancio dei morti provocati dalle alluvioni ammonta a 38 persone;

dal 2000 ad oggi si sono avuti in Italia le seguenti tragedie in ordine cronologico: anno 2000: Soverato (12 morti), Nord-Ovest (34 morti e 40.000 sfollati); anno 2003: Carrara (2 morti); anno 2006: Vibo Valentia (4 morti); anno 2008: Villar Pellice (4 morti); anno 2009: Valboite (3 morti), Messina (34 morti); anno 2010: Atrani (un morto), Genova (un morto), Vicenza e Nord-Est (3 morti, 500.000 persone interessate, un miliardo di euro di danni); anno 2011: Marche (5 morti), Val di Vara, Cinque Terre e Lunigiana (12 morti), Genova e provincia (6 morti), Barcel-

lona Pozzo di Gotto (3 morti), e la tragedia che ha colpito dal 18 novembre 2013 la Sardegna non ha fornito ancora il macabro numero definitivo;

il dissesto idrogeologico è costato alle casse dello Stato una somma stimabile in circa 52 miliardi di euro dal dopoguerra ad oggi; l'89 per cento dei comuni italiani (abitati da circa 5,8 milioni di cittadini) è a rischio idrogeologico;

le aree ad alta criticità idrogeologica interessano una superficie di 29.517 chilometri quadrati, pari al 9,8 per cento della superficie dell'intera nazione, della quale il 6,8 per cento coinvolge direttamente luoghi con beni esposti (centri urbani, aree produttive, infrastrutture) in un numero complessivo di 6.633 comuni, ovvero l'81,9 per cento dei comuni italiani;

il 18,6 per cento dei comuni si trova su zone ad alta criticità alluvionale, il 24,9 per cento ad alta criticità per frane, il 38,4 su zone soggette insieme a frane ed alluvioni; il 92 per cento dei residenti dell'area metropolitana di Napoli si trova in una superficie dissestata dichiarata a notevole rischio di disastro ambientale; gli edifici a rischio di crollo in Italia per il dissesto dei suoli sono circa 1,3 milioni; il 19 per cento delle scuole e degli ospedali italiani si trova su terreni ubicati in zone pericolose;

a seguito dell'evento di Sarno che, nel maggio 1998, causò la morte di 160 persone, il Paese si è dotato di un sistema di allerta per il rischio idrogeologico, la cui gestione è ora assicurata dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e dalle Regioni, mediante la rete dei centri funzionali di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004;

tuttavia tale sistema di allertamento italiano, statale e regionale, non costituisce e non fornisce una risorsa fondamentale nella mitigazione del fenomeno, ma risulta clamorosamente insufficiente;

atteso che:

le rilevanti ripercussioni economiche, turistiche, agricole ed industriali delle alluvioni sui territori colpiti si presentano successivamente in maniera drammatica e deprimono l'economia delle stesse zone per molti anni a seguire e spesso determinano la quasi cancellazione materiale di paradisi ambientali che rientrano nel novero dei meravigliosi paesaggi italiani riconosciuti patrimonio dell'umanità dall'Unesco;

la spesa annua dello Stato, calcolata in oltre 300 milioni di euro, per attuare strategie di intervento straordinario volte a ripristinare lo *status quo ante* dei luoghi e delle cose pesa in maniera insostenibile sui bilanci pubblici e consente di ripianare, però, solo circa un terzo dei danni registrati;

l'art. 67 del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, prevede i piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI) per la tutela del rischio, i quali contengono l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale, con priorità per le aree a rischio idrogeologico per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, ai sensi dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo vogliano attuare decise politiche di riassetto dei suoli, nel rispetto dei limiti delle competenze *ex art.* 117 della Costituzione in materia di tutela ambientale e dell'ecosistema, attraverso iniziative e provvedimenti indirizzati alla promozione di strategie per la messa in sicurezza dei territori;

se vogliano predisporre radicali piani programmatici al fine di prevenire e fronteggiare le conseguenze determinate da eventi atmosferici, alluvionali, marittimi, supportando i sindaci in una capillare e semplificata campagna di informazione ai cittadini relativamente ai comportamenti da tenere in determinate situazioni atmosferiche;

se intendano promuovere, per quanto di competenza, una ridefinizione dei parametri impositivi, per consentire alle imprese alluvionate di accedere ad una disciplina fiscale di favore o a forme di finanziamenti agevolati, con l'esenzione dal pagamento di quote capitali e interessi e/ o attraverso iniziative di rinuncia alla riscossione dei tributi dovuti.

(4-01153)

DIVINA. – Ai Ministri della difesa e dell'interno. – Premesso che:

si assiste ad un'ondata di rapine nelle abitazioni ed in esercizi in Trentino-Alto Adige;

i furti ormai sembrano aver cadenza quotidiana, come appare anche dalle cronache locali che riportano sempre con minor enfasi gli episodi, che ormai pare che non facciano più notizia o scalpore;

ogni zona del Trentino è stata interessata da episodi di criminalità, per lo più furti ma anche atti di violenza nei confronti delle poche vittime che hanno potuto cogliere sul fatto i malfattori;

il disagio nella popolazione aumenta in maniera preoccupante in particolar modo in quei soggetti deboli (disabili, persone sole o anziani) che difficilmente possiedono mezzi per potersi auto-proteggere;

con precedente atto di sindacato ispettivo (4-00830) l'interrogante, in occasione di rapine plurime avvenute in val di Fassa, aveva chiesto al Ministro della difesa di intensificare i controlli nonché di dotare le stazioni della valle stessa di un maggior numero di militari per i servizi di pattugliamento;

pare che nulla abbia fatto desistere i malviventi, in quanto le rapine hanno continuato ad avvenire in modo indisturbato tanto nelle ore notturne quanto di giorno;

a questo punto sia cittadini che esercenti attività economiche si sono mobilitati per ottenere maggiori controlli, tra cui telecamere soprattutto nelle zone sprovviste di illuminazione;

da parte delle forze dell'ordine ci si aspetta una reazione dura che possa rassicurare ed infondere ai cittadini un minimo di sicurezza, come del resto è sempre stato fatto finora,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno aumentare la presenza delle forze dell'ordine in Trentino-Alto Adige, almeno nelle aree che hanno registrato un'impennata di questi reati;

se non ritengano opportuna l'installazione di telecamere nelle zone in cui si sono riscontrate reiterazioni di furti o rapine;

quante siano le denunce per furti e per rapine fatte nell'ultimo biennio in Trentino;

quale sia il numero di persone arrestate in flagrante od assicurate alla giustizia;

quale sia l'ammontare dei danni che le vittime hanno denunciato in conseguenza dei fatti criminosi esposti.

(4-01154)

PALERMO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e degli affari esteri.* – Premesso che dal 2010 ad oggi i contributi del Governo italiano destinati al Programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP) sono stati azzerati;

considerato che:

la dichiarazione conclusiva della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile «Rio + 20», ratificata dall'Assemblea, ha stabilito che l'organo di governo dell'UNEP (*governing council*) venga trasformato in UNEA (United Nations environment assembly) e diventi un consesso a partecipazione universale, alla stregua dell'Assemblea generale dell'ONU;

tutte le nazioni sono pertanto membri permanenti dell'UNEA e, approvando il bilancio dell'UNEP, approvano le stime di entrata e di uscita di finanziamenti e, quindi, anche i contributi attesi dai Governi all'Environment fund;

la comunità internazionale si aspetta che l'Italia, in quanto membro fondamentale dell'UNEA, riattivi i contributi all'Environment fund dell'UNEP, secondo lo spirito e la lettera della dichiarazione di «Rio + 20», a partire dall'anno 2014,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover aggiornare il Parlamento rispetto allo stato attuale dei finanziamenti, chiarendo quali azioni sono previste riguardo al futuro ripristino dei contributi italiani all'UNEP;

se non ritengano di promuovere la loro riattivazione già a partire dal 2014, eventualmente inserendoli all'interno del disegno di legge in materia ambientale approvato dal Consiglio dei ministri del 15 novembre 2013 e collegato al disegno di legge di stabilità per il 2013.

(4-01155)

NENCINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in Sicilia a pochissimi chilometri da Niscemi (Caltanissetta), in contrada Ulmo e all'interno della riserva naturale «Sughereta», dichiarata SIC (sito d'interesse comunitario), dovrebbe essere allestito dalla Marina militare statunitense un sistema di parabole che operano a frequenze di microonde (banda Ka) e di due trasmettitori elicoidali UHF che, insieme, costituiscono la stazione a terra del sistema di comunicazione a banda stretta;

mentre le maxi antenne trasmetteranno con frequenze che raggiungeranno valori compresi tra i 30 e i 31 GHz, i due trasmettitori elicoidali avranno una frequenza di trasmissione tra i 240 e i 315 MHz. Onde elettromagnetiche che penetreranno la ionosfera e i tessuti di ogni essere vivente;

tale sistema, denominato MUOS (*mobile user objective system*), basato su tecnologia avanzata, è destinato al completamento delle radiocomunicazioni satellitari e dà la facoltà di permettere una comunicazione, che non sarà pressoché possibile interrompere, con le altre basi militari e con i sottomarini, nonché di guidare anche missili e aerei senza pilota (denominati droni), consentendo di portare avanti una guerra a distanza;

i voli dei droni sui cieli siciliani comportano gravi pericoli, sia per la popolazione che per il traffico aereo civile, infatti i voli aerei su Catania «Fontanarossa» e Trapani «Birgi» vengono continuamente sottoposti a numerose limitazioni e i passeggeri sono costretti a subire ingiustificati disagi, con grave pregiudizio per l'economia dell'intera isola e per il diritto di libertà di movimento, sia per i temuti possibili scenari di guerra;

con il completamento dell'opera, la base militare assumerà un ruolo di obiettivo strategico mondiale, rafforzando la posizione, già grave, della Sicilia in quanto nodo centrale e quindi zona strategica nel Mediterraneo per le politiche di guerra americane, che consente agli USA di avere forti privilegi territoriali sull'Africa e sul Medio oriente, mettendo, dunque, a serio rischio l'incolumità dell'intero popolo siciliano, il quale non è stato informato dell'installazione di questo mega sistema di antenne, altamente nocivo, in violazione dell'art. 1 della Costituzione italiana: «La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione»;

è un impianto da considerarsi bellico (di offesa e difesa), gestito dal Dipartimento della difesa Usa, è una base USA e non della NATO e risulta essere anche un sistema per propagare e moltiplicare gli ordini di attacco convenzionale, chimico, batteriologico e nucleare, ad uso esclusivo delle forze armate degli Stati Uniti d'America;

la costruzione del MUOS inizialmente era stata prevista a Sigonella (Catania), ma successivamente fu sconsigliata quella sede, pertanto spostata a Niscemi, poiché si temeva, da un lato, il pericolo che le frequenze emesse avessero l'effetto di innescare di ordigni militari a detonazione (missili, bombe e altro) nei confronti delle installazioni esistenti

nella base NATO di Sigonella e, dall'altro lato, i disturbi che essa avrebbe arrecato al traffico aereo dell'aeroporto civile di «Fontanarossa» (come si apprende da documenti militari);

il campo elettromagnetico creato dalle antenne MUOS si attesta sopra i limiti di legge (legge n. 36 del 2001) per oltre 135 chilometri, secondo lo studio presentato dagli stessi tecnici, di conseguenza presenta dei gravi rischi anche per l'interferenza con l'aeroporto di Comiso (Ragusa), mettendo in discussione le tanto attese prospettive di sviluppo economico e turistico dell'Isola;

l'ideazione dell'impianto risale all'anno 2001, allorquando venne siglato un primo accordo bilaterale tra gli USA e l'Italia a cura dell'allora Governo Berlusconi. Nel 2006 il Governo Prodi ratificò tale accordo e impose il rispetto delle normative in materia di inquinamento ambientale ed elettromagnetico, dando mandato alla Regione Siciliana di verificare e concedere le relative autorizzazioni ambientali. I lavori del MUOS furono così consentiti con due autorizzazioni, la prima prot. n. 36783 del 1° giugno 2011 e la seconda prot. n. 43182 del 28 giugno 2011, dall'Assessorato per il territorio e l'ambiente della Regione Siciliana. Il 1° giugno 2011 è la data a cui fa anche riferimento il protocollo d'intesa tra il Ministro *pro tempore* della difesa Ignazio la Russa e la Regione Siciliana, in persona del presidente *pro tempore* Raffaele Lombardo;

dopo le fasi iniziali il progetto ha avuto un *iter* estremamente controverso con particolare riferimento a molteplici aspetti;

in primo luogo, solleva forti perplessità la sua insistenza su un'area naturale protetta di particolare valore ambientale e paesaggistico, la riserva naturale orientata (RNO) denominata «Sughereta di Niscemi», istituita con D.A. 475/97 e inserita nella rete ecologica «Natura 2000» come SIC, motivo per cui in data 5 ottobre 2012 il cantiere di realizzazione del progetto è stato sequestrato dalla Procura del Tribunale di Caltagirone, successivamente dissequestrato dal Tribunale del riesame in data 26 ottobre;

la Procura di Caltagirone ha impugnato l'ordinanza del Tribunale del riesame in Cassazione, nel mese di novembre 2012, con le seguenti motivazioni: «l'impianto militare, in quanto ricadente in area protetta, è privo di valida autorizzazione paesaggistica, poiché le procedure adottate sia nella prima fase (conferenza di servizi del 2008), sia nella seconda (dopo la revoca del nulla osta del Comune di Niscemi e la ripermetrazione della Riserva) appaiono illegittime in quanto in contrasto tanto col codice "Urbani" dei beni culturali, quanto con la norma regionale che impone, nella zona in cui si trova il sito, dichiarato di notevole interesse e di importanza comunitaria, il vincolo di inedificabilità assoluta»; inoltre, sul tema «non sussiste alcun potere derogatorio in materia ambientale e paesaggistica da parte dell'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente». Purtuttavia, il ricorso è stato dichiarato inammissibile;

in secondo luogo, il progetto è controverso a causa del mancato rispetto del «principio di precauzione», nei riguardi della salute dei cittadini, per le emissioni elettromagnetiche (art. 3-ter del decreto legislativo

3 aprile 2006, n. 152), basato sul concetto che «prevenire è meglio che curare», o sul principio di Ippocrate «*primum non nocere*», nato a seguito della Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1992, per tematiche strettamente ambientali, ed entrato a far parte del Trattato costitutivo dell'Unione europea (Maastricht, 1994), riguardante le responsabilità e i diritti degli Stati per cercare di mettere insieme le esigenze dello sviluppo con quelle della salvaguardia ambientale;

circa gli aspetti sanitari, tale principio risponde a una politica di gestione del rischio, laddove ci sia un elevato grado d'incertezza nei dati scientifici, per la necessità di intraprendere subito iniziative atte a limitare un rischio potenziale serio alla salute umana, tutelata dall'art. 32 della Costituzione, oltre che per la salute animale, vegetale e dell'ambiente, senza dover aspettare il risultato delle ricerche scientifiche, come sarebbe dovuto avvenire nel caso del MUOS di Niscemi, «principio di precauzione» che ha consentito ai cittadini della Sardegna occidentale di vincere un ricorso al TAR (sentenza depositata il 27 gennaio 2012);

questo in considerazione, soprattutto, delle onde elettromagnetiche che il progetto comporta e come sostenuto da diversi studiosi, tra cui particolare attenzione desta lo studio, depositato in data 4 novembre 2011, effettuato dai professori Zucchetti e Coraddu del Politecnico di Torino, le cui posizioni sono così sintetizzate: «le caratteristiche dei dispositivi trasmettenti del sistema MUOS sono note solo in modo incompleto e parzialmente contraddittorio; nonostante ciò è possibile, seppure con incertezze talvolta elevate, valutare l'intensità delle emissioni e individuare alcuni dei rischi ad esse associati e, quindi, al fascio principale di microonde emesso dalle parabole MUOS, in caso di errore di puntamento, dovuto a incidente, malfunzionamento o errore, è certamente associato il rischio di irraggiamento accidentale di persone che, entro un raggio di 20 Km, potrebbero subire danni gravi e irreversibili anche per brevi esposizioni; a tale rischio è esposta l'intera popolazione di Niscemi che si trova nell'arco di soli 5 km. dall'installazione; al fascio principale di microonde emesso dalle parabole MUOS, durante il funzionamento ordinario, è, inoltre, associato il rischio di incidenti provocati dall'irraggiamento accidentale di aeromobili istanti anche decine di Km., tale rischio investe potenzialmente tutto il traffico aereo della zona circostante (nel raggio di 70 Km dal sito di installazione del MUOS si trovano tre aeroporti); le emissioni fuori-asse delle parabole MUOS, benché difficili da valutare a causa delle carenze e delle contraddizioni nei dati disponibili, potrebbero fornire un contributo al campo esistente tutt'altro che trascurabile: dell'ordine di 1 V/m a qualche Km di distanza dalle sorgenti (le prime abitazioni si trovano a 1-2 Km di distanza dalle sorgenti, mentre il centro della cittadina di Niscemi dista 5 Km); tale contributo provocherebbe un incremento del rischio, già ora elevato, di contrarre malattie dovute all'esposizione cronica ai campi emessi dalla stazione NRTF esistente; il progetto, infine, prevede che stazione trasmittente MUOS venga realizzata all'interno di una zona naturalistica protetta, il che impone di valutare anche le conseguenze delle emissioni sull'ambiente circostante; in conclusione,

alle emissioni del sistema MUOS sono associati rischi di gravi incidenti e di danni per la salute della popolazione e per l'ambiente, che andrebbero attentamente valutati, e che ne impediscono la realizzazione alla distanza di appena qualche Km da aree densamente abitate, come quella della cittadina di Niscemi»;

si legge, ancora, nelle valutazioni conclusive dello studio: «data la situazione è opportuno un approfondimento delle misure, con l'avvio immediato di una procedura di riduzione a conformità, finalizzata alla riduzione delle emissioni, e il blocco di ogni ulteriore installazione»;

inoltre, il Comune di Niscemi, con atto del 22 ottobre 2009, ha revocato in autotutela il nulla osta in precedenza rilasciato per la costruzione dell'impianto MUOS, ravvisando in motivazione «la necessità di procedere ad una valutazione di incidenza che tenga conto di dati completi ed attendibili (...) poiché si ritiene insufficiente ed inadeguata la documentazione prodotta in precedenza». Una forte opposizione sociale, da ultimo, ha coinvolto anche i sindaci del comprensorio interessato (Comiso, Riesi, Acate, Butera, Gela, San Cono, Mazzarrone, Mirabella Imbaccari, Chiaramonte Gulfi, Vittoria, Piazza Armerina, Caltagirone, San Michele di Ganzaria, Mazzarino, Palermo e Modica) che, riunitisi in comitato, hanno indetto cortei, mobilitato studenti e associazioni ambientaliste;

la Regione Siciliana, il 29 marzo 2013, ha revocato le autorizzazioni ambientali precedentemente rilasciate per la realizzazione del MUOS;

contro tali revoche il Ministero della difesa, con due distinti ricorsi innanzi al TAR di Palermo, iscritti al n. 808/2013 e n. 950/2013, presentava ricorso chiedendone l'annullamento previa sospensione;

il TAR, con ordinanze del 9 luglio 2013, rigettava tale domanda di sospensiva, ritenendo che vi fossero seri dubbi sulla non dannosità dell'impianto MUOS per la salute pubblica, per l'ambiente e per la sicurezza del traffico aereo dei vicini aeroporti;

le ordinanze del 9 luglio 2013 sono state impugnate, sempre dal Ministro della difesa, innanzi al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana, il quale fissava la discussione in Camera di Consiglio per il 25 luglio 2013;

il 24 luglio la Regione Siciliana ha revocato i provvedimenti di revoca del 29 marzo 2013, a seguito del pronunciamento da parte dell'Istituto superiore di sanità, che non è un organo terzo, in merito alla dannosità delle onde elettromagnetiche del sistema MUOS, le cui conclusioni, fondate su rilevazioni effettuate in una settimana dall'Ispra, risultano essere contrastanti con le conclusioni negative alle quali erano giunti sia il professor D'Amore, preside della facoltà di Ingegneria dell'università «La Sapienza» di Roma (verificatore nominato dal TAR), sia i tecnici incaricati dalla Regione, in seguito alle rilevazioni delle onde elettromagnetiche effettuate per decenni dall'ARPA Sicilia;

queste le conclusioni dell'ISS nel rapporto sul MUOS: «Le conclusioni del Gruppo di Lavoro indicano che l'installazione del MUOS non impatterebbe negativamente sulla salute della popolazione, ma rilevano

contemporaneamente la necessità di un'attenta e costante sorveglianza sanitaria della popolazione delle aree interessate oltre che dell'attuazione di un monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico successivamente alla messa in funzione delle antenne MUOS, anche in considerazione della natura necessariamente teorica delle valutazioni effettuate su queste specifiche antenne. È stata rilevata, inoltre, l'opportunità di valutare nel tempo anche l'impatto della variabile ambientale dovuta all'industrializzazione delle aree limitrofe»;

il parere dell'ISS ha determinato la revoca, da parte della Regione Siciliana, dei precedenti provvedimenti di revoca delle autorizzazioni dei lavori del MUOS, a causa di un accordo con il Ministero della difesa che prevedeva la ripresa dei lavori di realizzazione del MUOS (ed il ripristino delle autorizzazioni regionali) qualora il parere della commissione formata dall'ISS fosse stato positivo;

il Ministero della difesa, però, ha operato senza la preventiva autorizzazione del Parlamento e del Presidente della Repubblica, prevista dall'art. 80 e dell'87 della Costituzione, sia per quanto riguarda la concessione in uso esclusivo alle forze armate statunitensi della base di Niscemi, sia successivamente negli altri atti, compreso il contenzioso instaurato con la Regione Siciliana al fine di annullare la revoca delle autorizzazioni emessa dalla Regione;

a giudizio dell'interrogante erra chi ritiene che il MUOS possa servire anche all'Italia, in quanto la base di Niscemi risulta essere «ad uso esclusivo delle forze armate USA», regolata dall'accordo sottoscritto il 6 aprile 2006 (Technical arrangement between the Ministry of defence of the Italian Republic and the Department of defense of the United States of America regarding the installations/infrastructure in use by the U.S forces in Sigonella, Italy), ed essendo anche un impianto bellico, in caso di conflitti che coinvolgano gli Stati Uniti, ma non anche l'Italia, la nostra nazione non potrebbe impedirne l'utilizzo, venendosi a trovare, pertanto, esposta a rischi bellici dipendenti dalle guerre altrui e in contrasto con l'art. 11 della Costituzione italiana;

va ricordato che il Memorandum di intesa, del 2 febbraio 1995, tra il Ministero della difesa italiano ed il Dipartimento della difesa USA, relativo alle installazioni e infrastrutture concesse in uso alle forze statunitensi in Italia, disciplina «l'uso esclusivo» specificando che: «Con il termine "uso esclusivo" si intende l'utilizzazione da parte di una forza appartenente ad una singola Nazione di installazioni e/o infrastrutture, definite e comprese nel perimetro dell'installazione, per lo svolgimento di attività correlate alla missione e/o dei compiti assegnati a detta forza dal Governo dello Stato di origine. L'attribuzione di "uso esclusivo" ad installazioni e/o infrastrutture utilizzate dalle forze USA non limita in alcun modo l'esercizio della sovranità dello Stato Italiano, secondo quanto stabilito dall'art. VII del NATO/SOFA»;

si chiede di sapere:

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo intendano assumere per assicurare la popolazione e le ammi-

nistrazioni interessate riguardo al totale rispetto della Costituzione e delle leggi nelle procedure adottate, nonché il rispetto e la totale salvaguardia della salute umana per tutti i cittadini interessati dal progetto MUOS;

se il Governo, a tal proposito, ritenga di sospendere qualsiasi accordo bilaterale esistente ai fini della realizzazione del sistema satellitare MUOS nella base militare di Niscemi in Sicilia e rimettere l'intera questione alla decisione del Parlamento secondo quanto previsto dagli artt. 80 e 87 della nostra Costituzione.

(4-01156)

STUCCHI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la cittadinanza italiana è la condizione della persona fisica alla quale il nostro ordinamento giuridico conferisce la pienezza dei diritti civili e politici;

il rilascio della cittadinanza italiana è attualmente disciplinato dell'art. 9 della legge n. 91 del 1992, e successive modifiche e integrazioni, e dai regolamenti di esecuzione;

la cittadinanza italiana si acquisisce principalmente per nascita se almeno uno dei genitori è cittadino italiano (*ius sanguinis*);

la concessione della cittadinanza non è un diritto soggettivo della persona, ma un riconoscimento, se lo Stato stesso e la comunità nazionale hanno interesse ad accogliere il nuovo cittadino richiedente che abbia dato prova di buon grado d'integrazione, oltre al fatto di non essere un potenziale pericolo per l'ordine pubblico o la sicurezza nazionale;

per valutare tale grado d'integrazione viene anche svolto un colloquio attraverso il quale la Questura o i Carabinieri verificano la sufficiente conoscenza della lingua italiana e dei principi fondamentali del nostro ordinamento;

i provvedimenti di concessione di cittadinanza rilasciati nella zona di Bergamo a cittadini stranieri risultano cresciute negli ultimi mesi in modo esponenziale: se nel 2010 in tutta la provincia di Bergamo erano diventati italiani per residenza 258 stranieri, negli ultimi 6 mesi sarebbero già oltre 400;

il Ministero dell'interno ha diramato nel mese di aprile 2013 a tutti i questori una comunicazione con la quale si interviene sui procedimenti di concessione della cittadinanza, ritenendo che «le Questure, superando la prassi del colloquio», possano reperire tutte le informazioni rilevanti il profilo della sicurezza dalle risultanze delle banche dati;

numerosi sono i Paesi che hanno introdotto il superamento di *test* linguistici e di integrazione civica come requisito essenziale per l'acquisto della cittadinanza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ripristinare, nell'ambito dei procedimenti previsti per il rilascio della cittadinanza italiana, la prassi del colloquio presso le competenti sedi, al fine di una puntuale e completa valutazione da parte delle autorità prepo-

ste della documentazione inerente al cittadino straniero richiedente, prima del definitivo rilascio della cittadinanza stessa.

(4-01157)

BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha disposto la riduzione delle risorse destinate ai Comuni per un importo pari a 2 miliardi e 250 milioni di euro per l'anno 2013;

la situazione della finanza pubblica locale risulta estremamente complessa, sia alla luce della pesante riduzione di risorse operata attraverso la rideterminazione dei trasferimenti erariali, sia per il fatto che le amministrazioni locali, proprio per sopperire a tali *deficit*, in numerosi casi potrebbero essere costrette a rivedere l'aumento delle imposte locali, a partire dall'IMU;

la difficoltà attuale degli enti locali è ulteriormente acuita dal fatto che gli amministratori locali si stanno muovendo in un quadro normativo estremamente variabile ed incerto, soprattutto con riferimento al gettito dell'imposta municipale propria, e questo ha portato al differimento del termine per l'approvazione dei bilanci preventivi 2013;

il decreto-legge n. 102 del 2013 (art. 8) reca un'ulteriore proroga, rispetto a quelle già precedentemente intervenute, del termine per la deliberazione del bilancio di previsione 2013 degli enti locali, fissandolo alla data del 30 novembre 2013, facendo così coincidere tale adempimento con l'approvazione dell'assestamento di bilancio, e l'ulteriore proroga deriva dalla necessità di consentire agli enti locali di acquisire maggior certezza sull'entità delle proprie entrate, in considerazione delle numerose modifiche legislative apportate in corso d'anno nella materia;

il decreto-legge n. 54 del 2013 (art. 1) ha sospeso, per l'anno 2013, il versamento della prima rata dell'IMU per determinate categorie immobiliari e, secondo quanto previsto, tale sospensione operava nelle more di una complessiva riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, da realizzare sulla base di alcuni principi;

la compensazione disposta copre solo parzialmente le risorse incassate dai Comuni per il gettito IMU complessivo incassato nel 2012 che, ad aliquota *standard* del 4 per mille, ammontava per il comparto a circa 3,8 miliardi di euro;

mentre i Comuni che hanno già approvato il bilancio di previsione hanno già impegnato, quando non speso, le risorse iscritte in funzione del gettito IMU previsto ad inizio anno, i Comuni che devono ancora predisporre i bilanci preventivi non hanno ad oggi conoscenza precisa delle risorse che saranno loro a disposizione come ristoro per il mancato incasso dell'imposta, e questo potrebbe comportare gravi situazioni di squilibrio

economico finanziario nel caso in cui il rimborso non fosse in linea con le previsioni attese;

l'articolo 1, comma 380, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, alla lettera *b*), prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'interno del Fondo di solidarietà comunale il quale è alimentato con una quota dell'imposta municipale propria, di spettanza dei Comuni, di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, definita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, previo accordo da sancire presso la Conferenza Stato-città ed autonomie locali;

alla lettera *d*) dispone che, con il medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono stabiliti i criteri di formazione e di riparto del Fondo, tenendo anche conto per i singoli Comuni degli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni di cui alle lettere *a*) ed *f*) del medesimo comma 380, della definizione dei costi e dei fabbisogni *standard*, della dimensione demografica e territoriale, della dimensione del gettito dell'imposta municipale propria ad aliquota base di spettanza comunale, della diversa incidenza delle risorse soppresses di cui alla lettera *e*) sulle risorse complessive per l'anno 2012, delle riduzioni di cui al comma 6 dell'articolo 16 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, dell'esigenza di limitare le variazioni, in aumento ed in diminuzione, delle risorse disponibili ad aliquota base, attraverso l'introduzione di un'appropriata clausola di salvaguardia;

sono state recentemente comunicate ai Comuni le risorse a valere sul Fondo di solidarietà comunale (FSC) 2013, determinate sui criteri sopra descritti, e in numerosi enti tali risorse ammontano a zero;

in numerosi casi, tuttavia, gli enti locali, soprattutto in Veneto, stando a tali quantificazioni, si ritrovano nella paradossale situazione di dover restituire allo Stato risorse, cosicché, di fatto, il valore del FSC 2013 loro spettante risulta oggi negativo;

l'articolo 2-*bis*, comma 1, del decreto-legge n. 102 del 2013 stabilisce come, nelle more di una riforma complessiva della tassazione immobiliare, con riferimento alla seconda rata dell'anno 2013 dell'IMU, i Comuni possano equiparare all'abitazione principale le abitazioni non di lusso concesse in comodato a parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazioni principali, e che a ciascun Comune spetta la definizione di criteri e modalità per l'applicazione dell'agevolazione, anche con riferimento al limite dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) al quale subordinare la fruizione del beneficio;

il comma 2 stabilisce anche il ristoro a favore dei Comuni del minor gettito derivante dalla disposizione, nella misura massima di 18,5 milioni di euro per l'anno 2013;

la copertura necessaria è rinvenuta nella riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di ciascun Ministero;

i Comuni possono modificare le aliquote di imposta, in aumento o diminuzione, entro margini stabiliti dalla legge e comunque entro il ter-

mine massimo del 30 novembre, ma alla luce delle evidenti difficoltà di redigere i bilanci previsionali, peraltro resa più complessa dal fatto che a fronte della vigente normativa sugli immobili D, il cui gettito da quest'anno sarà interamente riversato nelle casse dell'erario, è presumibile supporre come numerosi enti locali saranno costretti ad aumentare le aliquote su tutti gli altri immobili al fine di compensare il gettito oggi mancante dalle disposizioni dello Stato centrale, determinando così un aumento della pressione fiscale a carico dei cittadini,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno, alla luce dell'incertezza relativamente alle risorse economiche a disposizione dell'ente e dell'imminente scadenza del 30 novembre, precisare chiaramente quando verranno comunicate agli enti locali le risorse a valere per l'esercizio 2013 per la compensazione della prevista soppressione della seconda rata IMU sulla abitazione principale;

se ritenga di rivedere le metodologie e i criteri con i quali sono state definite le risorse del Fondo di solidarietà comunale 2013, in particolare modo verificando i casi di quei Comuni che oggi sono nella situazione di restituire parte delle risorse allo Stato;

se ritenga di promuovere iniziative, anche di carattere legislativo, per garantire il ristoro a favore di quei Comuni che hanno equiparato, per il 2013, le abitazioni principali non di lusso concesse in comodato a parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazioni principali, precisando altresì i criteri e le modalità con i quali si provvederà al riparto di tali risorse.

(4-01158)

DONNO, CRIMI, SERRA, BUCCARELLA, CATALFO, ENDRIZZI, MANGILI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PEPE, SANTANGELO, PUGLIA, MOLINARI, BERTOROTTA, TAVERNA. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'endometriosi è una malattia cronica e a genesi poco nota per la quale non esiste una terapia specifica ed è originata dalla presenza anomala del tessuto che riveste la parete interna dell'utero, chiamata endometrio, in altri organi, quali, ad esempio ovaie, tube, peritoneo, vagina e talvolta anche intestino e vescica;

i sintomi di questa malattia sono rappresentati da mestruazioni dolorose, dolore pelvico cronico, rapporti sessuali dolorosi, stanchezza fisica cronica, infertilità e invalidano la donna a livello sia fisico che psicologico;

durante la XIV Legislatura, la 12ª Commissione (Igiene e sanità) del Senato ha svolto un'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'endometriosi come malattia sociale, con il precipuo fine di fornire elementi di conoscenza e di orientamento riguardo alla patologia e con il fine di individuare percorsi di diagnosi e di cura a tutela delle donne affette;

in data 19 aprile 2004, mediante delibera n. 30 del 2004, 266 membri del Parlamento europeo hanno sottoscritto la Written declaration

on endometriosis (WDE), mettendo in evidenza che la malattia colpisce il 10 per cento della popolazione femminile in Europa con costi diretti e indiretti annui di circa 30 miliardi di euro e, soprattutto, che la conoscenza della malattia è scarsissima sia tra i medici che tra le pazienti;

sussiste la vigenza del protocollo di intesa del 22 luglio 2009 tra il Ministero per le pari opportunità, l'Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps), l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e la Fondazione italiana endometriosi con la finalità di promuovere campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione riguardo all'endometriosi, ma allo stato dei fatti, nel territorio nazionale, si ravvisa una parziale e limitata diffusione di notizie e promozione di iniziative sull'argomento;

il Ministro della salute, allora deputata, ha sottoscritto, nella XVI Legislatura, la proposta di legge n. 3338, presentata e annunciata il 18 marzo 2010, recante «Disposizioni per il riconoscimento dell'endometriosi come malattia sociale e istituzione del Registro nazionale dell'endometriosi e della Giornata nazionale per la lotta contro l'endometriosi», ed avente i seguenti obiettivi: il riconoscimento dell'endometriosi di grado severo come malattia sociale mediante il suo inserimento tra le patologie che danno diritto all'esenzione dal costo per le prestazioni di assistenza sanitaria; la redazione di una lista di procedure per la prevenzione, la cura e il monitoraggio dell'endometriosi e l'adozione, da parte del Ministro della salute, di linee guida per la gestione in buona pratica medica della malattia; l'istituzione del registro nazionale dell'endometriosi; un impegno nazionale nella cura della malattia, sostenuto dal finanziamento di programmi di ricerca da inserire nelle priorità della ricerca scientifica nazionale; l'istituzione della giornata nazionale per la lotta contro l'endometriosi;

nel corso dell'audizione del presidente dell'Inps, tenutasi in data 3 luglio 2012 nell'ambito dell'indagine conoscitiva del Senato sulle procedure di accertamento delle minorazioni civili ai fini del riconoscimento dell'invalidità civile e delle indennità di accompagnamento, la proposta relativa all'inserimento dell'endometriosi tra le malattie invalidanti è stata accolta positivamente, con il conseguente inquadramento della patologia nell'elaborazione della nuova «Tabella indicativa delle percentuali di invalidità per le menomazioni e le malattie invalidanti»;

sempre nel corso della XVI Legislatura, tramite l'Atto di Governo n. 507, riguardante lo «Schema di decreto ministeriale concernente l'approvazione delle nuove tabelle delle percentuali di invalidità per le menomazioni e malattie invalidanti», si è dato definitivamente il via all'inclusione dell'endometriosi nelle nuove tabelle delle malattie invalidanti;

nonostante l'inserimento dell'endometriosi nell'elenco delle malattie invalidanti da parte dell'Inps, non è ancora occorsa un'utile e correlativa modifica ufficiale della tabella nazionale delle malattie invalidanti, la cui ultima pubblicazione risale al decreto del Ministro della sanità n. 329 del 28 maggio 1999 (modificato dal decreto ministeriale 21 maggio 2001, n. 296, «Regolamento di aggiornamento del decreto ministeriale 28 mag-

gio 1999, n. 329, recante norme di individuazione delle malattie croniche e invalidanti ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 29 aprile 1998 n. 124»), in modo da garantire un'efficace e fattiva tutela a livello lavorativo, clinico-sanitario, sociale ed esistenziale delle donne affette da tale patologia,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano assumere affinché l'endometriosi sia unanimemente dichiarata quale malattia cronica ed invalidante a livello clinico, sociale e professionale, tale da giustificare un'opportuna tutela delle pazienti negli ambienti di lavoro nonché il diritto all'esenzione dal costo per le prestazioni di assistenza sanitaria;

se, nell'ambito delle rispettive competenze, vogliono intraprendere congiuntamente all'Inps, all'Inail, alla Fondazione italiana endometriosi, alle associazioni di pazienti e agli organismi operanti nel settore iniziative volte a promuovere in maniera fattiva, concreta ed efficace campagne di informazione e sensibilizzazione relativamente alle caratteristiche, la sintomatologia e la diagnosi dell'endometriosi;

se non ritengano indispensabile un aggiornamento della tabella nazionale delle malattie invalidanti, la cui ultima pubblicazione risale al decreto del Ministro della sanità n. 329 del 28 maggio 1999, al fine del proficuo inserimento dell'endometriosi.

(4-01159)

PANIZZA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

i trasferimenti delle risorse statali ai Comuni a seguito delle manovre finanziarie sono diminuite negli ultimi 3 anni di circa 6 miliardi e 450 milioni determinando una situazione finanziaria di assoluta insostenibilità;

in questo quadro di riduzione progressiva di trasferimenti si inserisce l'anomalia rappresentata dalla legge 24 aprile 1941, n. 392, recante «Trasferimento ai Comuni del servizio dei locali e dei mobili degli Uffici giudiziari», che pone anacronisticamente a carico dei Comuni le spese per la gestione degli uffici giudiziari che poi sono rimborsate dal Ministero della giustizia con l'erogazione di un contributo economico annuo, mai integrale;

tale previsione normativa che mette a carico dei Comuni le spese degli uffici giudiziari è stata emanata nel 1941 cioè prima della nascita della Repubblica e dell'approvazione della nostra Carta costituzionale che per ora assegna allo Stato le funzioni in materia di giustizia;

a fronte di una spesa media annuale dei tribunali ed uffici giudiziari (ed anticipate dai bilanci dei Comuni) pari a 315 milioni di euro annui, negli ultimi 3 anni il contributo versato dallo Stato ai Comuni a titolo di rimborso è stato compreso tra il 60 e l'80 per cento delle spese effettivamente sostenute e che gli acconti e i saldi sono stati spesso erogati accumulando gravi ritardi, a volte anche di diversi anni;

nel relativo capitolo di bilancio del Ministero sono iscritti per l'esercizio in corso solo 79,8 milioni di euro mentre le spese sostenute dai

Comuni relative all'anno 2012 sono di oltre 300 milioni di euro, già anticipati dalle casse delle amministrazioni comunali;

il processo di riorganizzazione delle sedi giudiziarie sul territorio nazionale ha, tra le inevitabili conseguenze, una maggiore concentrazione di spese sui Comuni dove sono state accorpate le sedi giudiziarie sopresse dal decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155;

a ciò si aggiunge che, nei Comuni accorpanti le sedi giudiziarie sopresse, iniziano a fioccare nuove richieste di spesa da mettere a carico dei bilanci comunali che si esplicitano in spese per il trasloco, spese per la realizzazione, adeguamento e messa in sicurezza di nuove sedi, spese per le nuove utenze, spese per i nuovi servizi di vigilanza e di gestione ordinata degli immobili, con richiesta da parte dei Tribunali di risorse aggiuntive e ulteriori comprese tra il 15 e il 110 per cento rispetto all'anno precedente;

tali risorse sono state impiegate dai Comuni solo ed esclusivamente per garantire l'erogazione di un servizio di diretta gestione statale,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di fornire informazioni e dati in materia;

quali provvedimenti ed iniziative urgenti intenda assumere per garantire il ristoro delle spese e il superamento di una situazione così problematica a carico dei bilanci comunali;

a quanto ammontino le risorse iscritte nel relativo capitolo di bilancio del Ministero per l'anno 2012 al fine di corrispondere il contributo ai Comuni, se siano state decurtate e a quanto ammonti tale diminuzione rispetto all'anno precedente;

quali iniziative, anche con carattere d'urgenza, intenda intraprendere al fine di assicurare la copertura delle spese già sostenute dai Comuni nel 2012, per garantire il rispetto della legge;

quali iniziative, anche con carattere d'urgenza, intenda intraprendere al fine di garantire la copertura delle spese per l'erogazione del servizio della giustizia sull'intero territorio nazionale per l'anno 2013 e 2014;

se non ritenga opportuno superare questo sistema di copertura dei costi degli uffici giudiziari promuovendo l'abrogazione della legge 24 aprile 1941, n. 392, e ponendo a carico dell'amministrazione della giustizia la gestione diretta delle spese in modo da garantire responsabilità ed efficacia.

(4-01160)

PIGNEDOLI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da notizie pervenute all'interrogante si apprende che per la definizione dei crediti di imposta IVA maturata dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) nei confronti dell'Agenzia delle entrate sarebbe stato affidato un incarico al commercialista Luca Voglino;

per la gestione di tale contenzioso lo studio del dottor Voglino avrebbe emesso nel mese di ottobre 5 fatture per un importo complessivo di oltre 5,5 milioni di euro;

allo stato non è dato conoscere l'ammontare complessivo delle spese sostenute anche dall'Agenzia delle entrate per la gestione del medesimo contenzioso;

considerato che il Governo, in considerazione della difficile situazione economica in cui versa il nostro Paese, si è impegnato in una riduzione del debito attraverso un rigoroso piano di *spending review* che impone pesanti sacrifici ai cittadini,

si chiede di sapere:

se corrisponda realmente a oltre 5,5 milioni di euro la somma richiesta dallo studio Voglino all'Agea a titolo di compenso per il contenzioso relativo al diniego dei rimborsi IVA per gli anni 2001-2005;

se al Governo risulti quali siano i termini del contratto di incarico sottoscritto tra l'Agea e il commercialista;

quali modalità e criteri vengano adottati dall'Agea nell'assegnazione degli incarichi esterni per la gestione dei contenziosi e a quali professionisti siano stati affidati negli ultimi 10 anni;

quali siano i costi ad oggi sostenuti dall'Agenzia delle entrate per la gestione del medesimo contenzioso;

quali siano le ragioni per cui non si siano utilizzate le competenze e le professionalità già presenti all'interno della stessa pubblica amministrazione;

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare nell'ambito del nuovo piano di *spending review* per contenere gli esorbitanti costi di gestione dei contenziosi interni alla stessa amministrazione pubblica, che stridono fortemente con i continui sacrifici che lo Stato sta chiedendo negli ultimi anni ai cittadini e agli enti locali.

(4-01161)

RUSSO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.*

– Premesso che:

il Ministero per i beni e le attività culturali, con direttiva del 10 ottobre 2012, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 262 del 9 novembre 2012, ha impartito disposizioni in materia di contrasto all'esercizio, nelle aree pubbliche aventi particolare valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico, di attività commerciali e artigianali su aree pubbliche in forma ambulante o su posteggio, nonché di attività non compatibili con le esigenze di tutela del patrimonio culturale;

alla luce della direttiva, sono state segnalate, a Trieste, difficoltà da parte dei titolari di attività commerciali legate alla necessità di ricevere anche il via libera della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici prima di ottenere l'autorizzazione ad allestire tavolini e sedie fuori dai locali;

i titolari di bar e ristoranti saranno costretti a redigere un progetto che illustri metrature, tipologia degli arredi, colori e forme degli ombrel-

loni o le misure delle fioriere, il tutto con l'ausilio di un tecnico specializzato (un architetto, geometra o ingegnere) e con conseguenti costi;

essi dovranno altresì presentare istanza di autorizzazione monumentale alla Soprintendenza;

considerato che:

per ottemperare alle previsioni richiamate, i titolari di bar e ristoranti dovranno sostenere maggiori spese;

inoltre, costoro rischiano di vedersi negata nei prossimi mesi la possibilità di allestire i tavolini all'aperto, in attesa del via libera della Soprintendenza, con evidenti ripercussioni di carattere economico,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per agevolare l'attività dei piccoli esercenti, pur nel rispetto dell'inderogabile esigenza di evitare abusi nei confronti delle aree di valore archeologico, storico, artistico e paesaggistico.

(4-01162)

GAMBARO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

i giudici di pace italiani svolgono da circa 20 anni un ruolo essenziale per l'intero comparto giustizia nel nostro Paese in quanto concorrono in maniera determinante alla soluzione dell'annoso problema dello smaltimento dell'infinito carico processuale e giudiziario italiano;

il giudice di pace è titolare esclusivo di una funzione, come giudice monocratico, per un particolare primo grado di giudizio, la cui figura è prevista nella Costituzione, al comma terzo dell'articolo 116;

a fronte di questa importante attività giudiziaria non hanno adeguate garanzie e tutele in merito a posizioni previdenziali certe previste per i giudici onorari, assistenza in caso di malattia, infortuni, maternità e ferie non retribuite;

l'Associazione nazionale dei giudici di pace italiani si è rivolta nel mese di ottobre 2013 al Comitato europeo dei diritti sociali (reclamo n. 103/2013) adducendo una violazione dell'articolo 12, par. 4, lett. b), della Carta sociale europea del 1961 modificata nel 1996 (ratificata dall'Italia con legge 9 febbraio 1999, n. 30), in base al quale gli Stati sono tenuti ad assicurare «l'erogazione, il mantenimento ed il ripristino dei diritti alla sicurezza sociale con mezzi quali la totalizzazione dei periodi di contribuzione o di lavoro compiuti secondo la legislazione di ciascuna delle Parti»;

considerato che:

oggi la figura del giudice di pace non risponde più ai caratteri stabiliti nella legge istitutiva, in cui era prevista una funzione quasi esclusivamente conciliativa da parte di un giudice onorario non tecnico;

infatti, anche a seguito dell'intervento normativo della legge 4 novembre 1999, n. 468, il giudice di pace deve avere dei necessari requisiti di professionalità, in quanto si occupa di materie, quali quella penale e dell'immigrazione irregolare, che richiedono tecnicismo ed un'approfondita conoscenza delle norme di diritto;

a ciò si accompagna un regime d'incompatibilità sempre più stringente sia in riferimento al lavoro dipendente, pubblico e privato, sia riguardo alla professione forense, nonché un maggiore impegno, con turni di presenza e ruoli di udienza tali da assimilare la sua figura a quella del pretore di un tempo,

si chiede di sapere:

a ormai 20 anni dalla legge istitutiva dell'ufficio del giudice di pace in Italia, se il Governo non voglia procedere a una complessiva riforma della disciplina che lo riguarda, attribuendo la giusta dignità professionale ad un ruolo e una funzione così importante per la giustizia civile e penale italiana, che intervenga, da un lato a garantire il principio dell'autonomia della magistratura, e dall'altro la professionalità del magistrato onorario che svolge le funzioni di giudice di pace;

se, in considerazione di questa situazione di *deficit* di garanzie sotto il profilo del riconoscimento dei diritti fondamentali dei lavoratori, non intenda attivarsi al fine di apportare le necessarie modifiche alla legislazione vigente in materia di posizioni previdenziali e assistenza complessiva per la categoria.

(4-01163)

BUEMI, NENCINI, Fausto Guilherme LONGO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nel 2009, nel Comune di Terravecchia, a seguito degli eccezionali eventi di calamità naturale che hanno colpito l'intera costiera jonica, dovuti a persistenti piogge e copiose neviccate, le infrastrutture comunali hanno subito notevoli danni. In particolare, il cimitero è stato interessato da un esteso movimento di dissesto idrogeologico, che ha procurato, nel 2012, il crollo della chiesetta, profonde lesioni all'obitorio, crolli delle mura perimetrali e il cedimento strutturale della scalinata;

l'amministrazione comunale, con i pochi fondi in bilancio, è riuscita ad eliminare temporaneamente i gravi pericoli per l'incolumità pubblica e privata, demolendo le strutture gravemente danneggiate e ricostruendo la scalinata d'ingresso;

in tale fase emergenziale il sindaco, visti gli ingenti danni che hanno interessato il cimitero cittadino, ha emesso l'ordinanza n. 8 del 27 febbraio 2012, con la quale ha intimato il divieto di accesso all'area;

la relazione presentata dai tecnici incaricati dal Comune ha evidenziato che è necessario intervenire nell'area cimiteriale con monitoraggio topografico, progettazione ed esecuzione dei lavori di palificazione e ingegneria naturalistica, con un impegno di spesa oscillante tra i 500.000 e i 700.000 euro, oltre alle imposte;

considerato che:

per salvaguardare il proprio territorio, il Comune non può, con le sue sole forze finanziarie, far fronte alla spesa necessaria per mettere in sicurezza e consolidare il consistente movimento franoso in atto;

la comunicazione inoltrata, in data 30 novembre 2012, prot. n. 3580, dal sindaco di Terravecchia agli enti preposti (Regione Calabria, Dipartimento della protezione civile nazionale della Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero dell'interno, Ministero della salute e per conoscenza al Presidente della Repubblica e la Presidente del Consiglio dei ministri), recante come oggetto «Cimitero comunale, richiesta urgente di finanziamento straordinario» e integrata dalla relazione tecnica preliminare del 27 novembre 2012, prot. n. 3537, in realtà non ha ottenuto alcuno effetto e non sono stanziati contributi statali, lasciando il Comune in balia dei problemi evidenziati, soprattutto, quelli concernenti le problematiche di dissesto dell'aria cimiteriale;

ciò espone, soprattutto nella stagione invernale, l'area al rischio di un collasso strutturale, con conseguenti danni alle sepolture e l'impossibilità di autorizzare nuove tumulazioni. Tutti eventi che impattano su aspetti igienico-sanitari, di protezione civile e di tutela dell'incolumità pubblica, ai quali il sindaco non può non far fronte anche nelle sue funzioni di autorità locale di protezione civile;

le piogge alluvionali della metà di novembre 2013 hanno contribuito a rendere la provvisoria e instabile situazione, soprattutto tra Catanzaro e Crotona, ancora più critica: molti centri dell'entroterra risultano isolati a causa di frane e smottamenti che hanno danneggiato la viabilità, oltre a causare problemi per quanto riguarda le comunicazioni telefoniche e il traffico dati su *internet*,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza del grave stato di crisi in cui versa il territorio di Terravecchia, in particolare il cimitero, e quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per impedire l'ulteriore aggravamento di una situazione già precaria e per garantire, in particolare, il diritto all'uso e la tutela del patrimonio monumentale, permettendo, oltre alla memoria dei defunti, la possibilità di nuove tumulazioni da parte dei cittadini nel proprio cimitero.

(4-01164)

MANDELLI, D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro dell'interno.*
– Premesso che:

nella serata del 21 novembre 2013, Giuseppina Jacona, una farmacista di 79 anni, è stata barbaramente uccisa a Blufi, centro di 1.000 abitanti in provincia di Palermo, durante un tentativo di rapina all'interno della farmacia di cui era titolare;

la donna ha cercato di difendersi dai rapinatori, ma è stata accoltellata a morte. I due autori del delitto sono stati tratti in arresto dai carabinieri poco dopo l'evento;

da troppo tempo ormai le farmacie sono bersaglio continuo di rapine durante tutte le ore del giorno;

putroppo le rapine in farmacia non accennano a diminuire, anzi si registra un sensibile aumento;

dagli ultimi dati disponibili del 2011 emerge che le rapine ai danni delle farmacie sono state 1.138, con un incremento pari al 5,1 per cento rispetto al 2010. Questa recrudescenza ha fatto sì che l'indice di rischio passasse da 6,1 a 6,3 rapine ogni 100 esercizi di farmacia. Un *trend* opposto rispetto a quanto rilevato per le rapine in banca che, seppur ancor superiori in valore assoluto, presentano un indice di rischio inferiore;

le farmacie in questo momento denunciano un aumento delle rapine tale da porle al secondo posto di eventi subiti rispetto agli esercizi commerciali della grande distribuzione;

secondo alcune stime nel 2011, la Lombardia si è confermata la regione maggiormente colpita: le rapine ai danni delle farmacie sono state, infatti, 365, il 32,1 per cento del totale. Seguono il Lazio con 189 rapine, la Campania con 118 e la Sicilia con 111: in queste 4 regioni, nelle quali opera il 40 per cento delle farmacie totali, si è verificato ben il 69 per cento delle rapine totali;

considerato che:

le farmacie sono luoghi deputati all'accoglienza di malati disabili, mamme con bambini e della parte di popolazione più fragile, che chiede un consiglio sulla salute per sé o per i propri cari, o un farmaco per l'urgenza o per la cronicità;

più volte l'ordine dei farmacisti ha sollecitato le autorità competenti perché assumano iniziative per il contrasto della criminalità e le forze dell'ordine si siano dimostrate sensibili a queste richieste,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di tutelare l'incolumità dei cittadini di fronte questa *escalation* di microcriminalità;

quali iniziative intenda adottare al fine di tutelare i professionisti che operano all'interno delle farmacie italiane.

(4-01165)

DE PETRIS. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il palazzo Canevari, già sede del museo geologico nazionale a largo Santa Susanna a Roma, voluto da Quintino Sella ed inaugurato nel 1885, fu appositamente costruito per ospitare il regio Ufficio geologico ed il relativo museo agrario-geologico e costituisce uno dei primi esempi di stile *liberty* nell'edilizia pubblica;

la destinazione prescelta per l'edificio, mantenuta fino al 1994, era finalizzata a dotare il nuovo Stato unitario di un Servizio geologico e quindi di una sede unica e centrale deputata a raccogliere i materiali lapidei e minerari del territorio nazionale e, più in particolare, i campioni di roccia provenienti dalle campagne di rilevamento della carta geologica d'Italia, strumento fondamentale per la rappresentazione e lo studio del territorio e delle sue risorse;

le preziosissime collezioni, comprendenti circa 150.000 reperti, la cartografia storica e la biblioteca del Servizio geologico nazionale furono

nel 1994 «momentaneamente» spostate dall'edificio storicamente deputato ad ospitarle in altra sede, per consentire la realizzazione di un progetto di ristrutturazione del palazzo, inizialmente finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e successivamente dalle leggi finanziarie del 1996 e del 1998;

l'opera di restauro, che intendeva ripristinare e riqualificare il complesso museale, prevedeva una profonda ed accurata ristrutturazione di tutti gli ambienti, nel rispetto dell'originaria architettura, ed una razionale suddivisione dei piani con aree destinate ai congressi, all'informatica ed alla sperimentazione;

invece dell'intervento di recupero a fini museali è stata disposta, nel corso del 2003, la cartolarizzazione dell'edificio con la conseguente privatizzazione dell'immobile, acquisito inizialmente dalla Fintecna SpA, controllata al 100 per cento dalla Cassa depositi e prestiti e quindi dal Ministero dell'economia e delle finanze, ed oggi nella disponibilità della «Residenziale immobiliare 2004» SpA, controllata al 50 per cento dalla Fintecna Immobiliare SpA e per il restante 50 per cento dalla società privata denominata Finprema SpA, proprietà quest'ultima che ha presentato una richiesta di variazione del classamento catastale finalizzata a consentire nell'edificio la realizzazione di attività commerciali;

l'importantissimo patrimonio di reperti museali, che consentiva una puntuale conoscenza del territorio italiano, è da un ventennio stivato in diversi magazzini inadatti alla sua conservazione, con il prevedibile rischio di essere disperso e dimenticato, nonostante innumerevoli appelli rivolti da autorevoli organismi della comunità scientifica e culturale e una mozione specifica approvata in proposito dal Consiglio provinciale di Roma;

l'eventuale cambio di destinazione del prestigioso edificio e la dispersione del patrimonio museale che in esso era contenuto costituisce un'inaccettabile privazione per la comunità scientifica e per l'intera comunità nazionale, tenuto conto della rilevanza e dell'attualità dell'interesse delle collezioni, oggi precluse, per lo studio e la documentazione delle caratteristiche geologiche del territorio nazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente rendere nuovamente fruibile il patrimonio museale di assoluto rilievo che costituiva la dotazione del museo geologico di palazzo Canevari, dotando la capitale del Paese, al pari delle altre grandi capitali europee, di un museo di scienze della terra e di un polo di informazione ambientale di rilievo nazionale;

se non ritengano di disporre, d'intesa con l'amministrazione di Roma capitale, il divieto di cambio di destinazione d'uso per il palazzo Canevari, valutando ogni possibile intervento finalizzato a ripristinare le funzioni originarie del prestigioso edificio.

(4-01166)

CARDIELLO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il riconoscimento al personale militare volontario coniugato del corrispettivo di indennità di trasferimento, per gli stessi impiegati in un comando-ente-reparto diverso da quello di appartenenza è oggetto di una corposa normativa (legge 23 agosto 2004, n. 226, recante sospensione anticipata del servizio obbligatorio e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata; testo unico sulle procedure impiego del personale militare edizione 2008, aggiornata al 2013; legge 29 marzo 2001, n. 86, recante «Disposizione in materia di personale delle Forze armate e delle Forze di polizia»);

l'Esercito attualmente ha alle sue dipendenze circa il 30 per cento del personale coniugato in attesa di nuova assegnazione («prima assegnazione vsp»), che avrebbe un costo oneroso per le casse dello Stato in un momento di perdurante crisi;

il Dipartimento impiego del personale dello Stato maggiore negli ultimi anni sta adottando il criterio di assegnazione del personale volontario al nord Italia per coprire i posti vacanti e dare la possibilità al personale anziano di avvicinarsi ai luoghi di residenza, con la conseguenza immediata che i reparti del meridione avranno un numero elevato di personale anziano, perdendo giovani volontari sulla cui specializzazione l'amministrazione ha investito cospicue risorse;

considerati i criteri per l'impiego e il consenso degli interessati all'atto dell'arruolamento di essere impiegati in tutto il territorio nazionale in base all'esigenza della forza armata e il costo di circa 12.000 euro per ogni militare trasferito,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, in considerazione della *spending review*, intenda adottare un diverso provvedimento di conferma a domanda degli impiegati presso i comandi-enti-reparti di servizio, al fine di evitare un'ulteriore spesa all'amministrazione e un disagio familiare.

(4-01167)

SANTANGELO, PAGLINI, VACCIANO, CAPPELLETTI, SERRA, FATTORI, DONNO, CRIMI, MOLINARI, BERTOROTTA, MORRA, BOCCHINO, AIROLA, MARTON, BATTISTA. – *Ai Ministri per l'integrazione e dell'interno.* – Premesso che:

l'art. 2 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo sancisce: «Il diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge», mentre l'art. 3 prescrive che «Nessuno può essere sottoposto a pene o trattamenti inumani o degradanti»;

relativamente ai tempi di permanenza dei migranti all'interno dei CIE (centri identificazione ed espulsione) gli articoli 15 e 16 della direttiva 2008/115/CE, recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, stabiliscono che il trattenimento è consentito finché perdurano le condizioni atte a predisporre il rimpatrio e/o effettuare l'allontanamento ovvero per un periodo limitato che non può superare i 6 mesi salvo nei

casi in cui, nonostante sia stato compiuto ogni ragionevole sforzo, l'operazione di allontanamento rischia di durare più a lungo. In questa ultima evenienza gli Stati membri possono prolungare il periodo di permanenza dei migranti all'interno dei CIE per un periodo non superiore ad ulteriori 12 mesi;

gli immigrati nel nostro Paese sono trattenuti all'interno dei CIE per un periodo considerato tra i 60 giorni e i 18 mesi, raggiungendo una durata assai superiore all'effettiva media europea di permanenza;

considerato che:

risulta agli interroganti che in data 16 novembre 2013, a seguito di una visita ispettiva presso il CIE di Milo (Trapani), è stata accertata la presenza di 148 persone, di diversa nazionalità, che oltre a subire una limitazione della libertà, sono costrette a vivere in condizioni ambientali incompatibili con il rispetto della dignità umana, in violazione di quanto disposto dall'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

la gestione del CIE di Milo è stata affidata alla cooperativa «L'Oasi» tramite bando del Ministero dell'interno del dicembre 2011, che prevedeva l'aggiudicazione alla miglior offerta con il criterio del prezzo più basso, partendo da una base d'asta di 30 euro *pro die e pro capite*;

i servizi di gestione erogati dalla cooperativa L'Oasi, a causa del basso prezzo di aggiudicazione, sembrerebbero non sufficienti a garantire e rispettare quanto incluso e pattuito nel contratto d'appalto, anche nel servizio di fornitura pasti, spesso insufficiente e di scarsa qualità;

la visita effettuata presso il CIE di Milo ha messo in luce una condizione generale della struttura non rispettosa dei requisiti minimi igienici e sanitari; gli ambienti destinati alla permanenza degli ospiti non sono riscaldati e risultano privi di infissi (finestre e porte); gli ospiti con costretti a provvedere all'igiene personale in locali insalubri non forniti di acqua calda, a riposare su materassi logori e senza coperte e a consumare i pasti giornalieri in locali non attrezzati a mensa, ma sui letti o per terra;

tutto ciò determina negli ospiti del centro uno forte stato di *stress* emotivo e di disagio;

considerato inoltre che:

i CIE sono luoghi dove coesistono e si intrecciano in condizioni di detenzione storie di fragilità estremamente eterogenee tra loro da un punto di vista sanitario, giuridico, sociale e umano, a cui corrisponderebbero esigenze molto diversificate;

il contesto in cui si trovano gli ospiti del CIE di Milo non è del tutto agibile e gli stessi locali igienici sono in assoluto stato di degrado;

l'adozione del prezzo più basso come criterio per l'aggiudicazione degli appalti desta grave preoccupazione negli interroganti, in quanto criterio assolutamente inadeguato ai fini della garanzia di condizioni dignitose per coloro che si trovano trattenuti all'interno dei centri di identificazione ed espulsione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se ritengano che l'adozione della modalità di aggiudicazione della gara secondo il criterio del prezzo più basso si sia rivelata adeguata alla gestione del CIE di Milo;

se intendano verificare, per quanto di competenza, se all'interno della struttura vengano rispettati i livelli essenziali di tutela della dignità e del rispetto della persona, quale lo stato di manutenzione nonché le condizioni igienico-sanitarie e, nel caso in cui vengano riscontrate gravi e sistematiche violazioni degli adempimenti da parte della cooperativa L'Oasi, se non ritengano di dover valutare la revoca dell'appalto e l'indizione di una nuova procedura per l'affidamento della gestione del CIE di Milo.

(4-01168)

SANTANGELO, CRIMI, CASTALDI, SERRA, BOCCHINO, DONNO, PUGLIA, FUCSIA, AIROLA, LEZZI, MARTELLI, BERTOROTTA, MORRA, MARTON. – *Ai Ministri per l'integrazione e dell'interno.* – Premesso che:

il caporalato è un fenomeno criminale diffuso in tutto il territorio nazionale, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia, che consiste nello sfruttamento della manodopera lavorativa con metodi illegali;

il cosiddetto caporale è colui che, solitamente nelle primissime ore del giorno, adescia manodopera giornaliera non specializzata, al fine di utilizzarla abusivamente ed illegalmente in diversi settori, tra cui l'agricoltura (nei campi) e l'edilizia (in cantieri edili abusivi);

generalmente la manodopera è costituita dalle fasce più deboli e disagiate della popolazione, come ad esempio gli immigrati;

tale fenomeno riduce spesso in condizione di schiavitù e di dipendenza i migranti, regolarizzati e non, provenienti dall'Africa, dalla penisola balcanica, dall'Europa orientale e dall'Asia. Costoro, costretti a lavorare in condizioni disumane, sono impiegati nei campi per la raccolta degli agrumi, dei pomodori, delle olive e degli ortaggi coltivati nelle campagne siciliane e pugliesi e sono obbligati ad osservare turni di lavoro anche di 15 ore giornaliere;

la pratica del caporalato sussiste da molto tempo, specie nelle aree agricole italiane;

le cronache recenti documentano la situazione venutasi a creare in contrada Erbe Bianche, a poche centinaia di metri dal centro abitato di Campobello di Mazara (Trapani), dove è stata allestita una vera e propria tendopoli per ospitare i numerosi extracomunitari giunti nel trapanese per lavorare come braccianti agricoli;

la tendopoli, con allestimenti in *cellophane*, stracci e legno su un'instabile base di cemento (la medesima che ospitava le baraccopoli allestite a seguito del terremoto del 1968), rappresenta l'unico rifugio per i migranti che vengono ingaggiati per lavorare in campagna, quasi esclusivamente con il sistema del caporalato;

nella tendopoli di Campobello di Mazara, a causa delle pessime condizioni della stessa, Ousmane Diallo, un ragazzo di 20 anni, originario

del Senegal, è deceduto domenica 27 ottobre 2013 a seguito dell'incendio divampato all'interno di una delle tende a causa dell'accensione del fornello a gas con cui il ragazzo cercava di riscaldare del cibo;

considerato che l'art. 12 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, ha introdotto nel codice penale il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

quale sia l'effettiva condizione della tendopoli sorta in contrada Erbe Bianche, a poche centinaia di metri dal centro abitato di Campobello di Mazara e se tale struttura sia adeguata all'ospitalità, considerando che risulta agli interroganti essere priva dei servizi essenziali appropriati all'accoglienza dei lavoratori migranti ivi stabilitisi;

quale politica per l'accoglienza e l'integrazione dei lavoratori migranti intendano adottare al fine di garantire agli stessi il rispetto dei diritti civili ed umani evitando il ripetersi di situazioni drammatiche come quella descritta;

quali azioni, per quanto di competenza, intendano intraprendere al fine di controllare e reprimere ogni forma di sfruttamento del lavoro, nonché il fenomeno del caporalato, attraverso una rigorosa applicazione della normativa vigente.

(4-01169)

ROMANO, DI MAGGIO, D'ONGHIA, Luigi MARINO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Ixfin SpA di Marcianise (Caserta), dell'ex gruppo Olivetti, è una società che opera nel settore informatico e delle telecomunicazioni ed è specializzata nella produzione di schede elettroniche;

l'azienda, che ad oggi occupa circa 500 dipendenti, è dal 6 luglio 2006 in procedura fallimentare, dichiarata con sentenza n. 353 del 2006 dal Tribunale di Napoli;

i lavoratori, l'80 per cento dei quali al di sotto dei 40 anni, hanno elevate competenze tecniche soprattutto nel campo dell'elettronica, grazie al notevole *know how* acquisito in Olivetti e in Texas Instruments;

l'inizio del lento declino della società è riconducibile alle varie successioni e passaggi societari che hanno avuto come protagonisti due colossi dell'informatica quali Olivetti e Texas. Tutto ciò nel 2001 è sfociato, a giudizio degli interroganti incredibilmente, nella determinazione di abbandonare il campo della produzione elettronica in Italia;

negli anni molti sono stati, da parte dei Governi e delle istituzioni locali che si sono avvicinati, gli interventi volti a salvaguardare in qualche modo l'azienda, i suoi lavoratori e il grande indotto sul territorio;

nel 2008 si è arrivati così ad un accordo di programma sulle aziende in crisi della zona di Caserta, in particolare Ixfin, Finmek e 3M;

la previsione di trasformare l'accordo in un contratto di programma sul piano pratico, però, non si è mai realizzata, a causa del mancato stan-

ziamento da parte delle varie Giunte della Regione Campania dei fondi previsti in 50 milioni di euro e dei continui rinvii anche da parte governativa dello stanziamento di altri 50 milioni di euro previsti;

questi ritardi e incertezze amministrative hanno fatto sì che l'azienda più grande coinvolta nel progetto di reindustrializzazione abbia deciso di investire in Sardegna anziché *in loco* e che l'interesse manifestato da grandi gruppi industriali sia sfumato miseramente;

stante la decisione del Tribunale di Napoli di decretare il fallimento dell'azienda, i lavoratori della Ixfin hanno usufruito della cassa integrazione in deroga fino al 30 settembre 2012. Degli ultimi 3 mesi del 2012 se ne è fatta carico la Regione Campania;

dall'inizio del 2013 ad oggi le vicissitudini dei lavoratori della Ixfin sono state diverse, incerte e anche contraddittorie. Infatti inizialmente è stata aperta l'ennesima procedura di mobilità, poi a marzo è stato richiesto, dalla curatela fallimentare a seguito di accordo sindacale raggiunto presso la Regione (8 marzo), un periodo di cassa integrazione in deroga. Tuttavia, stante il mancato formale ritiro dei licenziamenti di gennaio 2013 da parte della stessa curatela, ai lavoratori viene negato l'accesso all'assegno della cassa in deroga (che ormai ammonta a circa 500 euro al mese a dipendente), nonostante sia stato emesso decreto da parte della Regione per tutto il periodo richiesto (giugno 2013) e ci sia disponibilità per tutto il 2013 a seguito del coinvolgimento della Ixfin nel piano di azione e coesione;

a nulla sono valsi gli interventi della Regione Campania volti a sbloccare la difficile situazione che coinvolge 500 famiglie da così lungo tempo e i ricorsi presso il Tribunale di Napoli, non ultimo un reclamo presentato dalle organizzazioni sindacali che verrà discusso entro il mese di dicembre 2013,

si chiede di sapere:

quali risultino essere le motivazioni per le quali l'accordo di programma del 2008 non ha avuto seguito positivo;

se, allo stato attuale delle cose, il Ministro in indirizzo non ritenga grave la situazione del polo industriale di Marcianise così grave da richiedere un proprio intervento concreto e risolutivo;

quali azioni prevede di promuovere;

se ritenga di poter attuare iniziative volte al ripristino dell'indennità di cassa in deroga per l'anno 2013 a favore dei lavoratori della Ixfin.

(4-01170)

CAMPANELLA, PEPE, CIOFFI, VACCIANO, GIARRUSSO, CASALETTO, BIGNAMI, MORRA. – *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con il decreto-legge n. 4 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 50 del 2010, è stata istituita l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) quale unico soggetto istituzionale con il compito di amministrare i beni mobili, immobili e aziendali sottratti alle ma-

fie; la normativa, poco dopo, confluisce, unitamente a gran parte della disciplina antimafia, nel decreto legislativo n. 159 del 2011, codice antimafia;

la legge ha come finalità quella di rafforzare e migliorare l'efficienza della *governance* dei beni confiscati;

i beni immobili confiscati in via definitiva, secondo i dati dell'ANBSC aggiornati al 31 dicembre 2012, sono in totale 11.238, dei quali 4.892 confiscati in Sicilia, 1.650 in Calabria, 1.571 in Campania e 995 in Puglia;

l'uso sociale degli immobili confiscati ha permesso a centinaia di associazioni e cooperative di giovani di operare restituendo, concretamente, alla collettività le ville, gli appartamenti, i terreni agricoli sottratti alla criminalità organizzata;

pur troppo agli interroganti risulta che ad oggi ancora molti di questi beni confiscati, passati nella disponibilità dello stato (demanio) giacciono inutilizzati, versando per svariati motivi in condizioni pessime; altri invece vengono destinati in dispregio del codice antimafia, non garantendo il principio di legalità;

alcune inchieste giornalistiche, nel tempo, hanno evidenziato come l'assegnazione di molti beni di questo tipo sia stata effettuata a vantaggio di sedicenti associazioni con fini di lucro; in molti casi si è appreso come dietro queste si celino vere e proprie aziende, alle quali i Comuni assegnano beni sequestrati a Cosa nostra;

considerato che:

ad oggi sul sito dell'ANBSC, nell'apposita sezione «I Beni», in diversi comuni non sono indicati gli elenchi completi di schede «Dettaglio del bene» e «decreto di destinazione», dati che, ai sensi dell'art. 5, comma 9, del decreto-legge n. 4 del 2010, una volta pubblicati entro 6 mesi dal decreto di confisca di primo grado, dovrebbero servire a facilitare le richieste di utilizzo da parte degli aventi diritto;

da anni le associazioni sindacali di categoria si battono affinché si possa sbloccare la questione che riguarda la politica degli alloggi a beneficio delle forze dell'ordine, da assegnare in affitto oppure in vendita, visto il contributo molto alto dato anche in termini di vite umane alla lotta contro la criminalità organizzata. Il loro sacrificio ha consentito alla giustizia di individuare responsabili criminali di spicco e di operare nei loro confronti azioni giudiziarie molto significative e tra queste la stessa confisca dei beni. Beni costituiti da somme di denaro, mezzi, aziende e strutture abitative residenziali ovvero appartamenti;

i commi 5, 6 e 7 dell'art. 48 del decreto legislativo n. 159 del 2011 regolamentano la destinazione dei beni previsti dal comma 3, di cui non sia possibile effettuare la destinazione o il trasferimento per le finalità di pubblico interesse, stabilendone la vendita;

al comma 5 vengono indicate anche le modalità dell'avviso di vendita, che dovrebbe avvenire attraverso la pubblicazione nel sito *internet* dell'Agenzia e di cui dovrebbe esser data altresì notizia nei siti *internet* dell'Agenzia del demanio e della Prefettura-Ufficio territoriale del Go-

verno interessata, avviso per il quale (comma 6) «Il personale delle Forze armate e il personale delle Forze di polizia possono costituire cooperative edilizie alle quali è riconosciuto il diritto di opzione prioritaria sull'acquisto dei beni destinati alla vendita di cui al comma 5»;

ad oggi non è stato possibile, da parte delle cooperative edilizie costituite dalle forze armate e dal personale delle forze di polizia, avviare alcun *iter* per l'individuazione e la partecipazione ad avvisi di vendita come dal citato art. 48, commi 5, 6 e 7,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, nell'ambito delle proprie competenze, di assumere ogni iniziativa affinché si provveda a monitorare le destinazioni e l'utilizzo dei beni confiscati non ancora assegnati, rendendo accessibili, agli aventi diritto, gli elenchi ben definiti e visibili di tutti i beni confiscati inutilizzati;

se non ritengano altresì opportuno dare risposta a uomini e donne delle forze dell'ordine che ad oggi non sono riusciti ad ottenere quanto previsto dalla legge, considerando che l'acquisto di immobili inutilizzati porterebbe risorse economiche nelle casse dell'erario utilizzabili per fare fronte al problema abitativo dei cittadini e che, contemporaneamente, le amministrazioni verrebbero sgravate dall'onere delle spese condominiali, di ristrutturazione e di messa in sicurezza.

(4-01171)

BUEMI, NENCINI, Fausto Guilherme LONGO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'attuazione del piano di rientro dal *deficit* sanitario della Regione Calabria ha portato il commissario attuatore ad una drastica riduzione dei posti letto assegnati al territorio della provincia di Cosenza;

ciò in conseguenza della chiusura del presidio ospedaliero di Cariati, comune situato sulla fascia ionica della provincia di Cosenza, della chiusura del presidio ospedaliero di Trebissacce e l'accorpamento in un unico centro «Spoke» degli ospedali di Rossano e Corigliano, con un'assegnazione di posti letto totali all'intero territorio della Sibaritide (oltre 200.000 abitanti) ampiamente al di sotto di ogni minimo livello di assistenza sanitaria previsto dalle normative vigenti;

sul territorio numerose sono state le iniziative portate avanti dai sindaci e da tutte le amministrazioni comunali di Cariati, Calopezzati, Caloveto, Cropolati, Campana, Cirò marina, Cirò superiore, Crucoli, Crosia, Mandatoriccio, Paludi, Pietrapaola, Scala Coeli, Strongoli, Terravecchia, Torre Melissa e Umbriatico per far comprendere la necessità di mantenere nella rete ospedaliera regionale del presidio di Cariati. Si sono costituiti, inoltre, numerosi comitati civici *pro* ospedale che hanno più volte rappresentato al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti (che ricopre, anche, il ruolo di commissario *ad acta* per il piano di rientro del *deficit* sanitario calabrese) la necessità di rivedere l'assurda e inspiegabile decisione di sopprimere il presidio ospedaliero di Cariati. Inoltre, in più occasioni si è chiesta allo stesso Scopelliti una riapertura del tavolo di concer-

tazione tra istituzioni locali, comunità territoriali e Governo regionale sul piano di rientro del debito sanitario regionale, al fine di rappresentare tutte le criticità sopraggiunte a seguito della chiusura del presidio ospedaliero di Cariati che costituisce un'inaccettabile lesione del diritto alla tutela della salute dei cittadini del vastissimo e complesso territorio che si pone tra il basso Jonio cosentino e l'alto crotonese;

la chiusura dell'ospedale «Vittorio Cosentino» di Cariati, presidio fondamentale di supporto all'ospedale di Rossano, su un tratto della strada statale 106 flagellato da un'altissima incidentalità, ha ingenerato una pressione insostenibile sul pronto soccorso e sull'ospedale di Rossano, tanto che è ormai prassi diffusa per i cittadini utenti che si rivolgono a quella struttura subire lunghe ed estenuanti ore di attesa per essere poi trasportati verso altri ospedali lontani, spesso fuori regione, con notevoli disagi e, di frequente, con esiti nefasti;

la Cisl zonale di Rossano, in un articolo sul quotidiano *on line* «cariati.weboggi», del 16 ottobre 2013, dipinge un quadro drammatico del proprio presidio ospedaliero: «Una unità di medicina per lungodegenti, senza primario, e una di chirurgia di urgenza nell'ospedale di Rossano» per tutti i cittadini malati. Anche riguardo alle necessarie attrezzature mediche la Cisl solleva varie criticità: «Nel presidio di Rossano si è sostituita una Tac con un'altra già utilizzata ad Acri, dal momento che la nuova, che sarebbe dovuta arrivare, non poteva essere montata sull'attuale solaio perché non ne avrebbe sopportato il "peso"» e ancora «l'ecografo che sarebbe stato acquistato per l'UTIC – Cardiologia di Rossano, che doveva essere consegnato già nel mese di dicembre del 2012, non è ancora stato recapitato»;

il verbale del «tavolo Massicci», organo interministeriale che vigila sui conti della sanità calabrese, relativo alla seduta del 16 luglio 2013, sulla verifica degli adempimenti regionali e dei LEA (livelli essenziali di assistenza), evidenzia diverse emergenze e ritardi nella sanità calabrese. Nella conclusione della relazione, si legge che «in merito al gravissimo ritardo riguardo agli interventi connessi all'erogazione delle prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza anche al fine di evitare che si creino i presupposti di cui all'articolo 2, comma 84, della legge 191/2009, si invita il Commissario ad attuare tempestivamente ogni utile azione necessaria per garantire l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza in maniera uniforme sul territorio»;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare per far fronte alla preoccupante situazione della sanità in Calabria, in particolare riferita al territorio della Sibaritide.

(4-01172)

ORELLANA, BATTISTA, CAPPELLETTI, NUGNES, DONNO, AIROLA, CASALETTO, MUSSINI, BIGNAMI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 15 dicembre 2005 la Regione Lombardia ha conferito a ILSPA (Infrastrutture lombarde SpA) il ruolo di soggetto concedente nei riguardi del progetto e della realizzazione dell'autostrada Broni-Pavia-Mortara, tramite delibera n. 8/1088;

il 25 gennaio 2006 la Regione, con delibera n. VIII/1789 ha approvato lo studio di fattibilità del comitato promotore dell'autostrada;

il 23 maggio 2006 è stato aggiudicato alla Sabrom SpA il ruolo di soggetto promotore;

il 16 dicembre 2010 è stata sottoscritta la convenzione di concessione per la progettazione, costruzione e gestione dell'autostrada, ed avviato lo studio di impatto ambientale;

il 12 dicembre 2011 ILSPA ha rilasciato il proprio parere favorevole al progetto definitivo;

il 12 gennaio 2012 è stata pubblicata e avviata la procedura di valutazione di impatto ambientale;

il progetto per l'autostrada Redavalle-S.Martino Siccomario-Castello d'Agogna, spesso citata come Broni-Pavia-Mortara, avviato con un'apposita Conferenza dei servizi indetta dalla Regione Lombardia nel 2007, è attualmente sottoposto alla procedura di valutazione d'impatto ambientale presso il Ministero dell'ambiente e della difesa del territorio e del mare;

numerosi Comuni della provincia di Pavia, nonché la Provincia di Pavia stessa, hanno deliberato su base tecnica la loro contrarietà all'opera; considerato che:

sul territorio pavese opera da anni il coordinamento di comitati e associazioni contro la Broni-Pavia-Mortara, realtà civica di attivismo dal basso nata in quanto il progetto genera notevole allarme fra i cittadini circa l'impatto che potrebbe avere sul territorio, sul consumo di suolo, sull'agricoltura, sulla salute, sull'ambiente;

la potestà legislativa della Regione in tema di realizzazione di autostrade, che viene data per assodata ai sensi della legge regionale n. 9 del 2001, è invece materia controversa ed è oggetto di impugnativa in sede del TAR Lombardia, presso il quale sono stati depositati diversi ricorsi presentati da privati e da associazioni e comitati portatori di interessi diffusi, che chiedono l'annullamento della delibera 4 maggio 2007, n. 8/4659, con la quale la Giunta regionale lombarda fece proprie le decisioni assunte dalla Conferenza dei servizi che ha esaminato il progetto preliminare dell'opera: in particolare, associazioni e comitati contestano la definizione di «regionale» attribuita al progetto dell'autostrada Broni-Pavia-Mortara, in quanto tale progetto include il tratto Castello d'Agogna-Stroppiana che rende di fatto l'autostrada interregionale, e quindi di competenza non regionale bensì statale;

obiezioni circa la potestà della Regione in materia di infrastrutture autostradali sono state espresse anche dal Governo, tramite l'intervento

della Direzione generale per la salvaguardia ambientale del Ministero dell'ambiente, la quale, con propria nota del 18 dicembre 2006, prot. DSA-2006-0032840, rilevava come «la procedura in corso da parte della Regione non può ritenersi legittima», e chiedeva all'amministrazione regionale di «sospendere ogni valutazione in merito», richiesta ad oggi inascoltata;

la potestà in materia di infrastrutture autostradali è stata peraltro chiarita anche in seguito al ricorso n. 92 del registro 2009 alla Corte costituzionale riguardante la legge regionale ligure n. 30 del 2009: nel ricorso, in seguito vinto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, si afferma che «nonostante le Regioni abbiano competenza legislativa concorrente in materia di "governo del territorio", la materia della disciplina delle infrastrutture, per i profili attinenti alla tutela dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera s), Cost., e per le "attività di progettazione", ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del decreto legislativo n. 163 del 2006, rientra nella competenza esclusiva dello Stato»;

la sentenza della Corte costituzionale n. 234 del 2009 afferma che, in ambito di valutazione d'impatto ambientale, «seppure possono essere presenti ambiti materiali di spettanza regionale (...) deve ritenersi prevalente, in ragione della precipua funzione cui assolve il procedimento in esame (...), il citato titolo di legittimazione statale»;

la potestà regionale in materia di infrastrutture autostradali è stata delimitata anche dalla sentenza della Corte costituzionale n. 186 del 2010, nella quale afferma che «l'affidamento dei servizi tecnici relativi all'architettura e all'ingegneria» nel campo delle infrastrutture autostradali è una «competenza esclusiva dello Stato» (punto 4.1);

la stessa sentenza afferma inoltre che mantenere in ambito regionale «lo studio di fattibilità, di compatibilità ambientale» di un'infrastruttura autostradale «violerebbe gli articoli 162, 165 e 183 del decreto legislativo n. 163 del 2006» (punto 1.3);

si ribadisce inoltre un principio giuridico già contenuto nella sentenza n. 120 del 2010: «Da ultimo, la sentenza n. 120 del 2010 ha ribadito che l'obbligo di sottoposizione del progetto alla procedura di VIA, o nei casi previsti, alla preliminare verifica di assoggettabilità alla VIA, attiene al valore della tutela ambientale, che nella disciplina statale rappresenta un livello di tutela uniforme e si impone sull'intero territorio nazionale, pur nella concorrenza di altre materie, di competenza regionale» (punto 3.2);

gli articoli 162, 165 e 183 del decreto legislativo n. 163 del 2006 mantengono come prerogativa statale la valutazione di impatto ambientale sui progetti di infrastrutture autostradali;

le Regioni sono tenute, per un verso, a rispettare i livelli uniformi di tutela apprestati in materia, per l'altro, a mantenere la propria legislazione negli ambiti di competenza fissati dal codice dell'ambiente di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006, nella specie quanto al procedimento di VIA; a tal proposito la sentenza della Corte costituzionale n. 186 del 2010 ribadisce che tale materia è disciplinata dal decreto legislativo n. 152 del 2006: «In particolare, il decreto legislativo n. 152 del 2006, all'art. 7,

commi 3 e 4, ha previsto che sono sottoposti a VIA in sede statale i progetti di cui all'allegato II al decreto e che sono, invece, sottoposti a VIA secondo le disposizioni delle leggi regionali, i progetti di cui agli allegati III e IV al decreto. Nell'allegato II, punto 12, sono contemplate, fra l'altro, le opere relative a "tronchi ferroviari per il traffico a grande distanza" e le "autostrade e strade riservate alla circolazione automobilistica o tratti di esse, accessibili solo attraverso svincoli o intersezioni controllate e sulle quali sono vietati tra l'altro l'arresto e la sosta di autoveicoli". Per converso, nell'allegato IV, che enumera le opere per le quali è possibile la VIA secondo le disposizioni regionali, mentre risultano inserite, al punto 7, lettera i), le linee ferroviarie a carattere regionale o locale, non viene fatta alcuna menzione di una possibile categoria di autostrade regionali»; considerato altresì che:

la realizzazione di nuove strade o tratti autostradali, ai sensi del comma 2 dell'articolo 21 della legge 340 del 2000, è prevista «a condizione che siano inserite nelle scelte prioritarie del Piano generale dei trasporti», mentre l'autostrada Broni-Pavia-Mortara non figura nel programma delle opere strategiche della cosiddetta legge obiettivo, a differenza di altre autostrade previste in Lombardia quali la «Bre-be-mi» o la Pedemontana;

il 15 marzo 2012 le sezioni pavese e lomellina di «Italia nostra» hanno deliberato un documento di osservazioni al progetto Broni-Pavia-Mortara in cui si dichiara: «Si chiede al Ministero dell'Ambiente di rigettare il progetto definitivo dell'opera (e relativo SIA) e di attivare il Governo affinché, tramite l'Avvocatura dello Stato, venga impugnata la legge regionale della Lombardia (legge R. 9/2001) presso la Corte costituzionale, per coerenza con quanto già fatto nei confronti della legge Regionale della Liguria (legge R. 30/2009) dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Si auspica inoltre che il Ministero dell'ambiente sollevi il problema di legittimità di tutti gli atti amministrativi fin qui adottati dalla Regione Lombardia e dalla Regione Piemonte (DGR 116 - 3018 "Approvazione della bozza di Convenzione tra la Regione Piemonte e la Regione Lombardia per la realizzazione del Raccordo autostradale Interregionale Mortara-Stroppiana" e contro la DGR 9/2744 del 22 dicembre 2011 "Raccordo stradale Interregionale Mortara-Stroppiana Convenzione tra Regione Piemonte e Regione Lombardia"»;

il 13 settembre 2013, presso la Camera dei deputati, in risposta all'interpellanza urgente Mazziotti Di Celso e Dellai 2-00181, concernente intendimenti del Governo in merito alla realizzazione del raccordo autostradale interregionale Mortara-Stroppiana, il Ministro in indirizzo ha dichiarato: «Sullo stato dell'*iter* amministrativo di valutazione dell'impatto ambientale, si rappresenta che è tuttora in corso l'istruttoria presso la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS, sospesa su richiesta del soggetto proponente, la Società Infrastrutture Lombarde SpA, per presentare integrazioni volontarie della documentazione progettuale. In merito a ciò preme evidenziare che, nell'accordare la sospensione con nota del 12 luglio 2012, la Direzione competente disponeva

che, al momento della presentazione della documentazione, la società dovrà procedere ad una nuova pubblicazione per la necessaria informazione del pubblico, per consentire la partecipazione alla procedura di valutazione di impatto ambientale, *ex* articolo 24 del citato decreto legislativo n. 152 del 2006»; il Ministro ha altresì definito come «regionale» il progetto autostradale Broni-Pavia-Mortara, in evidente contraddizione con le conclusioni del suo intervento in cui richiama la deliberazione della Regione Piemonte 6 maggio 2013, n. 10-5747, avente a oggetto «Raccordo autostradale interregionale Mortara-Stroppiana. Conferenza dei servizi sul progetto preliminare indetta dalla regione Lombardia ai sensi della legge n. 241 del 1990 e della legge regionale della Lombardia n. 9 del 2001 e della legge regionale del Piemonte n. 9 del 2007. Parere unico regionale e approvazione del progetto preliminare»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente rendere pubblica tutta la documentazione relativa all'istruttoria della VIA per il progetto autostradale Broni-Pavia-Mortara, compresa la nota del 12 luglio 2012 prot. DVA'2012-0016861 con cui viene concessa una sospensione di 6 mesi per approfondimenti ed integrazioni, per ottemperare ai sensi del decreto legislativo n.152 del 2006 in materia di trasparenza delle procedure di valutazione di impatto ambientale e di partecipazione alle stesse della cittadinanza;

per quali motivi la Direzione competente, con nota del 12 luglio 2012, abbia sospeso l'*iter* della VIA su richiesta della società proponente;

se non ritenga di dover rendere pubblici gli atti relativi sia alla richiesta della società proponente sia la risposta ricevuta dalla Direzione competente, al fine di garantire trasparenza e partecipazione relativamente a tutti gli aspetti dell'*iter* della VIA;

se non ritenga, alla luce dei dispositivi delle sentenze della Corte di cassazione n. 186 del 2010, n. 234 del 2009, che fissano l'esclusiva competenza statale in merito alla valutazione di impatto ambientale sui progetti sia preliminari che definitivi di infrastrutture autostradali indifferentemente rispetto al loro carattere regionale o interregionale, che la procedura con cui la Regione Lombardia ha stipulato il 16 dicembre 2010 la convenzione di concessione per la progettazione, costruzione e gestione dell'autostrada possa considerarsi illegittima sotto due profili: 1) la convenzione di concessione è stata approvata in assenza dello studio preliminare sull'Impatto ambientale, contrariamente a quanto stabilito nell'ordinamento ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, all'art. 7, commi 3 e 4; 2) la valutazione ambientale dei progetti autostradali, come stabilito dalle sentenze della Corte costituzionale ricordate, è prerogativa esclusiva dello Stato;

se effettivamente sussistono tali profili di illegittimità, si chiede quali conseguenti azioni intenda adottare;

se intenda adottare le azioni conseguenti a quanto osservato nella nota del 18 dicembre 2006, prot. DSA-2006-0032840, del direttore generale per la salvaguardia ambientale del Ministero, informato del procedi-

mento relativo all'adozione del progetto autostradale, in cui si rileva che «la procedura in corso da parte della Regione [Lombardia] non può ritenersi legittima»;

se lo stralcio del tratto autostradale che si collega a Stroppiana, in Piemonte, e che completa l'opera autostradale, non comporti l'impossibilità, all'interno dell'istruttoria VIA, di valutare in modo esaustivo e completo l'impatto ambientale del progetto stesso, dato che il collegamento con Stroppiana e quindi con altre reti autostradali comporterebbe variazioni significative e sistemiche all'impatto ambientale dell'opera, *in primis* sulle emissioni di micro-particelle e diossine nell'aria e sui terreni;

se non ritenga che lo stralcio del tratto di collegamento con Stroppiana non comprometta la validità dell'istruttoria della VIA presso il Ministero;

quali atti o provvedimenti intenda adottare in merito alla legge regionale lombarda n. 9 del 2001, a parere degli interroganti incostituzionale.

(4-01173)

VALENTINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 28 maggio 2013 è stato pubblicato il bando di gara n. 5047749, sul sito dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato Spa (IPZS), riferito a «Procedura aperta ai sensi del decreto legislativo 163/2006 per l'aggiornamento tecnologico delle infrastrutture Centrali e Regionali del sistema Automated Fingerprint Identification System (AFIS) del Servizio della Polizia Scientifica»;

a parere dell'interrogante ciò rappresenta una procedura anomala e con gravissimi rischi per la sicurezza nazionale e per la *privacy* dei cittadini, in quanto indetta e gestita non dal legittimo detentore del mandato istituzionale, ossia la Polizia scientifica, ma da una società di diritto privato, sebbene di proprietà pubblica (IPZS);

la gravità di tale atto si esplicita, con totale evidenza, da quanto riportato al punto 1 del disciplinare di gara secondo cui «IPZS potrà effettuare, anche avvalendosi di Organismi di ispezione accreditati, apposite verifiche ispettive relativamente al rispetto delle prescrizioni contrattuali e dei livelli di servizi prestati dall'impresa aggiudicataria come meglio descritto nel Capitolato Tecnico»;

poiché IPZS utilizza personale «in prestito» in base a contratti di somministrazione lavoro, tale previsione consente di fatto ai dipendenti del Poligrafico (o presunti tali) di liberamente accedere agli uffici della Polizia scientifica pur non avendone titolo né tantomeno godendo dei livelli autorizzativi prescritti (NOS);

inoltre, il capitolato tecnico contiene un'altra seria e grave minaccia ai principi democratici ed alla *privacy* di tutti i cittadini; infatti prevede che «tutto il SW incluso nella fornitura dovrà essere intestata alla Stazione Appaltante [*ergo* IPZS] e dovrà esserne consentito un utilizzo perpetuo». In pratica l'Istituto poligrafico surroga il ruolo della Polizia

scientifico, divenendo proprietario dell'AFIS e di tutti i dati sensibili degli italiani;

tralasciando l'aspetto, tuttavia non marginale, che tali tipi di appalti per leggi vigenti competono alla CONSIP, che legittima in tal modo la sua esistenza, comunque vincolata ad un parere tecnico dell'Agenzia digitale, si evidenzia soprattutto che la fornitura, del valore di 1.650.000 euro, è già destinata ad una società predeterminata;

si evidenzia, inoltre, che l'azione invasiva di IPZS nelle competenze del Ministero dell'interno, di altri Ministeri e pubbliche istituzioni, al di fuori del perimetro della riserva di legge ad esso assegnato, configurato come «*in house providing*», è oggetto di un procedimento da parte dell'Autorità per la vigilanza sugli appalti pubblici, a seguito di segnalazione di primarie società nazionali e multinazionali per abuso della privata legale;

infine, sotto il profilo della *privacy*, non è superfluo segnalare, che, per quanto risulta all'interrogante, a seguito di gravi e accertati reati da parte di IPZS nel controllo del personale dipendente, a tale società è stata inflitta una pesante sanzione economica ed è stata sottoposta a procedimento penale presso il Tribunale di Roma,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto riportato e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga che tale evidente abuso sia non solo elusivo delle basilari regole della concorrenza e del mercato, ma anche delle attribuzioni istituzionali che affidano al Ministero e alla Polizia scientifica l'inderogabile garanzia della sicurezza e della *privacy* dei cittadini, prevista dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto n. 773 del 1931 e successive modificazioni e integrazioni;

se sia consentito ad una società di diritto privato, benché a partecipazione pubblica, di detenere il sistema AFIS ed i dati sensibili di tutti gli italiani;

se sia al corrente, tra l'altro, che la medesima società che intende appropriarsi del sistema AFIS risulta inquisita e censurata dal Garante per la protezione dei dati personali, con trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria in ordine agli illeciti penali riscontrati, e che il Tribunale civile di Roma, in data 21 gennaio 2013, ha rigettato il ricorso presentato dall'Istituto poligrafico avverso il provvedimento del Garante;

se non ritenga di dover intervenire con la massima l'urgenza che il caso richiede per ripristinare le dovute condizioni di legalità, a garanzia della sicurezza e della *privacy* di tutti i cittadini.

(4-01174)

GASPARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'Autorità garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituita con la legge n. 112 del 2011 con lo scopo di dare piena attuazione all'articolo 31 della Costituzione (la Repubblica «Protegge la maternità, l'infan-

zia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo»), ha come ruolo la tutela dei minori e non la loro esposizione a rischi;

il tribunale dei minori di Bologna, dando una particolare interpretazione all'articolo 2 della legge n. 149 del 2001 recante modifiche alla legge n. 184 del 1983, in materia di «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», ha concesso l'affidamento temporaneo di una bambina di 3 anni ad una coppia omosessuale;

il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, a proposito di questa vicenda, non ha preso le difese della minore bensì si è mostrato soddisfatto e intenzionato ad aprire un dibattito in tema di diritti civili e adozioni alle coppie omosessuali come si evince dall'articolo a pagina 19 del quotidiano «Libero», di domenica 17 novembre 2013, dal titolo: «Il garante dei bimbi apre alle adozioni gay – Spadafora: "è tempo di confrontarsi sul tema". Ma a colpi di sentenze e "aperture" si va verso la disgregazione della famiglia»;

il Garante, più che esternare il proprio soddisfacimento, dovrebbe chiarire in quale punto della legge venga previsto esplicitamente la possibilità di affidare un minore a una coppia omosessuale e, nel caso in cui sia necessario aprire un dibattito, venga svolto all'interno del Parlamento italiano e non in altre sedi che escludono la società civile;

a giudizio dell'interrogante, le affermazioni del Garante risultano incompatibili con il ruolo dell'Autorità,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza delle modalità con le quali l'Autorità garantisce l'incolumità dei minori;

se intenda adottare iniziative, di carattere legislativo, per assicurare l'assoluta compatibilità tra le modalità d'intervento dal Garante e i fini istituzionali di tutela dei minori.

(4-01175)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00490, del senatore Buemi ed altri, sulla proroga dell'esercizio del tribunale di Rossano calabro;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00487, del senatore Vacciano ed altri, sulla validità degli atti di Equitalia;

3-00488, della senatrice Montevercchi ed altri, su una raccolta di firme per una maggiore trasparenza in Equitalia;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00413, del senatore Bocchino ed altri, sulla sezione carceraria dell'Istituto di istruzione secondaria superiore (IISS) «L. Sciascia» di Erice (Trapani);

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00485, del senatore Gianluca Rossi ed altri, sull'ammissione al finanziamento di interventi per il certificato di prevenzione degli incendi da parte dell'azienda ospedaliera «S. Maria» di Terni;

3-00492, della senatrice Padua, sulle informazioni relative ai dati epidemiologici trasmessi dai medici.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 138ª seduta del 18 novembre 2013, a pagina 23, sotto il titolo «Governo, trasmissione di atti e documenti», dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente: «Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.».

